ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALBARELLO: Concessione dell'assegno di previdenza alla madre del caduto Gatto Ernesto di Angelo. (6376)	12383	BARONTINI ed altri: Rinnovazione del contratto di lavoro ad operai degli stabilimenti militari. (5996) 12388
ALBARELLO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare De Battisti Sante fu Arturo. (6391)	12383	BARTOLE: Delimitazione della sfera di attribuzioni spettanti agli ordini professionali sanitari e relative federazioni. (5977) 12389
ALBARELLO: Concessione di pensione di guerra alla madre del militare Ghedini Aldo fu Attilio. (6334)	12383	BERNARDI: Disciplina della vendita di alloggi popolari di vecchia costruzione. (4938) 12389
ALBARELLO: Concessione di pensione all'infortunato civile Lunardi Stefano di Silvio. (6373)	12383	BERNARDI: Revoca dell'intimazione di sfratto notificata ad un impiegato postale in Livorno. (5379). 12390
ALBARELLO: Concessione di pensione di guerra al padre del militare Lain Renato di Enrico. (6374)	12384	BERNARDINETTI: Sistemazione della strada interprovinciale ternana Bivio La Spera-Cascia. (5753) 12390
ALBARELLO e DI PRISCO: Impiego del gettito dell'imposta per il turismo nella provincia di Verona. (6391)	12384	BOGONI e GUADALUPI: Responsabilità degli incidenti a seguito dell'agitazione dei braccianti agricoli disoccupati di Ginosa (Taranto). (5096) 12391
ALMIRANTE: Revoca delle limitazioni poste alla ricezione di sollecitazioni di parlamentari relative a concessioni di pensioni di guerra. (6347)	12384	BOGONI: Aumento delle tariffe postali e telegrafiche. (6035) 12392
ALMIRANTE: Concessione alla società Pirelli, da parte della marina militare, di un arenile in La Spezia. (6381)	12385	BONINO: Precisazione dei coefficienti di rivalutazione per il computo del contributo per danni di guerra. (6351) 12392
ALMIRANTE: Attendibilità della notizia relativa a donazioni al Negus di quadri di proprietà dello Stato. (7016)	12386	BOZZI: Normalizzazione dell'amministrazione della « Sagra musicale umbra ». (6522) 12393
ANDÒ ed altri: Ripresa dei lavori della strada turistica Marenovo-Linguaglossa (Catania). (5038)	12386	BOZZI: Costruzione della strada San Gregorio di Capo d'Orlando-Messina-Palermo. (6677) 12393
ANGELINO: Osservanza della legge sanitaria per la coltivazione del riso in provincia di Alessandria. (6556)	12386	BUFARDECI: Installazione di un posto telefonico nella frazione Pedagoggi del comune di Carlentini (Siracusa). (6737) 12393
ANCIOY: Sistemazione della strada Mutedu-Santa Maria Coghinas (Sassari). (5097)	12387	BUFFONE: Completamento dell'edificio scolastico del comune di Rogliano (Cosenza). (5797) 12393
ANTONIOZZI: Costruzione dell'acquedotto di Savuto Angitola (Cosenza). (6596)	12387	CACCURI ed altri: Revoca del trasferimento ai lavori pubblici della competenza per liquidazione danni di guerra nel settore della ricostruzione edilizia. (6485) 12394
AUDISIO: Abusività del sequestro di un giornale murale affisso nella sede della federazione comunista di Asti. (6691)	12388	CAMANGI: Miglioramento delle comunicazioni fra l'isola di Ponza e il continente. (6493) 12394
BAGLIONI: Concessione di pensioni di guerra alla madre e alla vedova del militare Giovannoni Oliva fu Severino. (6300)	12388	CAVALIERE STEFANO: Costruzione della strada Bastia-Palazzo d'Ascoli (Foggia). (5817) 12395

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

	PAG.		PAG.
CAVALIERE STEFANO: Provvedimenti a carico del sindaco di Bisceglie (Bari) per irregolarità amministrative e atti vessatori (6950)	12395	COLITTO: Esecuzione di lavori di risanamento igienico nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso). (6817)	12400
CHIARAMELLO: Inconvenienti della soppressione della ferrovia Torino-Cuneo-Nizza. (3418)	12395	CREMASCHI ed altri: Retribuzione di ore straordinarie ai salariati al campo dipendenti dall'accademia militare. (5897)	12401
CLOCCHIATTI: Determinazione del canone di affitto per le case gestite dall'Istituto case popolari di Piacenza. (3512)	12396	CUCCO: Costruzione di un terzo serbatoio d'acqua nel comune di Mussomeli (Caltanissetta). (3712)	12401
COLITTO: Esecuzione di opere di miglioramento della rete idrica interna del comune di Roccasicura (Campobasso). (4830)	12397	CUTTITTA: Provvidenze per gli ufficiali della riserva riassunti con mansioni civili e qualifica di diurnisti. (6042)	12402
COLITTO: Costruzione della fognatura del comune di Monteroduni (Campobasso). (4898)	12397	CUTTITTA: Provvidenze per i sottufficiali riassunti in servizio con mansioni civili e qualifica di diurnisti. (6083)	12402
COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento di frazioni col capoluogo del comune di Macchiagodena (Campobasso). (4902)	12397	DANTE: Completamento della strada Russo nel comune di Furnari (Messina). (4953)	12402
COLITTO: Liquidazione delle indennità di esproprio per la costruzione dell'acquedotto Sant'Anastasia nel comune di Isernia. (Campobasso). (5276)	12397	DANTE: Completamento della variante di Letojanni della strada statale n. 114 Messina-Catania. (5726)	12403
COLITTO: Costruzione del sesto tronco della strada provinciale n. 78 nella zona del comune di Rotello (Campobasso). (5681)	12398	DANTE: Completamento del muraglione di difesa dell'abitato di Letojanni (Messina). (5727)	12403
COLITTO: Riparazione della chiesa di San Michele nel comune di San Massimo (Campobasso). (5844)	12398	DANTE: Costruzione della fognatura del comune di Letojanni (Messina). (5910)	12403
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Salcito (Campobasso). (5845)	12398	DE LAURO MATERA ANNA: Costruzione dell'edificio scolastico del comune di Deliceto (Foggia). (5540)	12403
COLITTO: Alimentazione idrica del comune di Castel del Giudice (Campobasso). (5852)	12398	DE LAURO MATERA ANNA: Concessione della pensione di guerra al padre del militare Filolongo Vincenzo. (6251)	12404
COLITTO: Riparazione della strada Sant'Anna e di piazza Mazzini nel comune di Busso (Campobasso). (5894)	12399	DE MARZIO e CAVALIERE STEFANO: Esone- nero dalla carica del sindaco di Monteleone (Foggia). (6831)	12404
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto Iseretta (Campobasso). (6345)	12399	DI MAURO: Abusività della corresponsione dello stipendio al segretario generale psichiatrico di Palermo eletto deputato. (6315)	12404
COLITTO: Alimentazione idrica del comune di Ferrazzano (Campobasso). (6399)	12399	DI NARDO: Sistemazione della strada San Nullo in agro di Giugliano (Napoli). (6699)	12405
COLITTO: Istituzione di una terza zona di recapito nel comune di Sepino (Campobasso). (6443)	12399	DUCCI e BARONTINI: Provvidenze in favore del cantiere navale Ansaldo Muggiano di La Spezia. (7001)	12405
COLITTO: Concessione dell'esenzione dal contributo antincendi al comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (6456)	12399	ENDRICH: Revoca delle limitazioni poste alla ricezione di sollecitazioni di parlamentari relative a concessioni di pensioni di guerra. (6392)	12405
COLITTO: Alimentazione idrica del comune di Fornelli (Campobasso). (6457)	12400	FARINET: Emanazione dell'ordinamento finanziario della Valle d'Aosta. (5082)	12406
COLITTO: Concessione di un sussidio all'asilo infantile di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (6717)	12400	FERRARI PIERINO LUIGI: Costruzione del nuovo palazzo delle poste in Vercelli. (4729)	12407
COLITTO: Conferimento senza concorso di una ricevitoria postale alla signora Salvatore Angela da Concasale (Campobasso). (6813)	12400	FIORENTINO e MUSOTTO: Provvidenze in favore delle famiglie dell'equipaggio del m/p. Vincenzo Padre affondato tra Sciacca e Porto Empedocle (Agrigento). (6501)	12407

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

	PAG.		PAG.
FIorentino e Musotto: Istituzione di un posto telefonico pubblico nella zona del porto di Palermo. (6502)	12408	INVERNIZZI: Funzionalità della 2ª commissione medica per le pensioni di guerra di Milano. (6239)	12416
Foderaro: Approvvigionamento idrico del comune di Nocera Terinese (Catanzaro). (5190)	12408	Lozzelli: Costruzione dell'acquedotto viterbese del Fiora. (5495)	12416
Foderaro: Inclusione del comune di Crotona (Catanzaro) nel piano di costruzione di case economiche per il personale postelegrafonico. (6256)	12409	Jacometti: Denominazione del nuovo canale in provincia di Novara. (5795)	12416
Gaspari: Completamento dell'ospizio dei vecchi nel comune di Villa Santa Maria (Chieti). (7010).	12410	Laconi: Provvidenze in favore degli alluvionati del 1951 e 1953 di Villaputzu (Cagliari). (4090)	12417
Gelmini ed altri: Revoca della sospensione dalle funzioni dei sindaci dei comuni di Finale e San Felice (Modena). (6742).	12410	Laconi: Concessione di pensione di guerra al padre del militare Secci Ernesto di Luigi. (6588)	12417
Geraci: Ammodernamento delle autostrade e delle strade statali nelle province meridionali della Sicilia. (5674)	12411	Laconi: Concessione dell'assegno di previdenza al padre del militare Loi Antonio di Giuseppe. (6594)	12417
Geraci: Estensione ai dipendenti sanitari non di ruolo dei provvedimenti per la sistemazione nei ruoli speciali transitori. (6800).	12411	Lenoci: Normalizzazione dell'amministrazione dell'ospedale civile di Bitonto (Bari). (6920)	12418
Giacone: Concessione di pensione di guerra a Di Grado Giuseppe fu Giovanni da Colamonaci (Agrigento). (5746)	12412	Lizzadri: Incompatibilità della carica di direttore dell'ufficio regionale del lavoro di Roma con il mandato parlamentare. (5903).	12418
Giacone: Concessione di pensione di guerra a Mangiaracina Francesca di Rosario da Sambuca di Sicilia (Agrigento). (6571).	12412	Lombardi Carlo e Cavazzini: Revoca delle limitazioni poste alla ricezione di sollecitazioni di parlamentari relative a concessioni di pensioni di guerra. (6433).	12418
Giacone: Concessione di pensione di guerra al padre del militare Di Noto Salvatore Antonino. (6670)	12412	Lopardi: Riassunzione del cantoniere dell'« Anas » Faga Emilio da Roseto degli Abruzzi (Teramo). (4844)	12419
Gianquinto: Arginatura della sponda destra della valle della Madonna nel comune di Crespano del Grappa (Treviso). (5698)	12412	Madia: Revoca dei provvedimenti di decadenza per motivi politici dal diritto di proprietà agli assegnatari di appartamenti di cooperative statali. (3097)	12419
Gianquinto: Sviluppo professionale dei farmacisti collaboratori. (7014)	12413	Madia: Costruzione della strada di collegamento Vazzano-Filogaso (Catanzaro). (6425)	12420
Giuglia: Sistemazione del porto di Licata (Agrigento). (5826)	12413	Maglietta: Concessione di pensione di guerra a Norelli Rosa fu Giuseppe da Frasso Telesino (Benevento). (6491)	12420
Giraud: Inclusione del passo del Tanarello (Alpi Marittime) tra i valichi aperti al traffico di frontiera. (4013)	12413	Maglietta: Accertamenti sul decesso di un marinaio americano precipitato dal campanile di Sant'Anna di Palazzo in Napoli. (6693 e 6908)	12420
Gorreri e Bigi: Abusività della proibizione, da parte del questore di Parma, di un manifesto del comitato provinciale per la pace. (6673)	12414	Maglietta: Istituzione di una seconda farmacia nel comune di Monte di Procida (Napoli). (6694)	12421
Gorreri ed altri: Abusività della defissione di manifesti non autorizzati in Parma. (6829)	12414	Magno: Normalizzazione dell'amministrazione dell'asilo infantile di Chieuti (Foggia). (6546)	12421
Grasso Nicolosi Anna e Sala: Trattamento dei ricoverati nell'istituto « Boccone del povero » in Palermo. (7057).	12415	Magno: Concessione dell'assegno di previdenza alla vedova del militare Quitadamo Pietro. (6547)	12422
Gray: Provvedimenti per impedire l'asportazione di riserve metalliche da uno stabilimento di Rovereto (Trento). (5875)	12415	Mancini: Concessione della pensione di prima categoria al grande invalido di guerra Guarascio Luigi fu Salvatore. (6018)	12422
Guadalupi: Ricovero di un minorato psichico nella Casa della Divina Provvidenza in Bisceglie (Bari). (6249)	12415	Mancini: Completamento della strada Falconara Albanese-San Fili (Cosenza). (6142)	12422

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

	PAG.		PAG.
MARCHIONNI RENATA: Revoca delle limitazioni poste alla ricezione di sollecitazioni di parlamentari relative a concessioni di pensioni di guerra. (6371).	12423	PINO: Arginatura del tratto montano del torrente Altolia (Messina). (5770) . . .	12433
MASSOLA e MANIERA: Installazione del telefono pubblico in frazioni del comune di Sirolo (Ancona). (6451) . . .	12423	POLANO: Pavimentazione della banchina della dogana nel porto di Porto Torres (Sassari). (5569)	12433
MASSOLA e CAPALOZZA: Collegamento telefonico di frazioni del comune di Pergola (Pesaro). (6498)	12424	POLANO: Assegnazione di mezzi meccanici di sollevamento al porto di Porto Torres (Sassari). (5571)	12433
MICELI: Provvedimenti a carico del comandante la stazione dei carabinieri di Belcastro (Catanzaro) per maltrattamenti. (6896)	12424	POLANO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Molino Oreste. (5857)	12434
MINASI: Abusività delle discriminazioni praticate dagli organi di polizia di Reggio Calabria nella concessione di licenze per porto di fucile per caccia. (6551)	12424	POLANO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Carta Francesco di Salvatore. (5995)	12434
MINASI: Rinnovazione di consigli comunali nella provincia di Reggio Calabria. (6732)	12425	POLANO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Cossu Giovanni fu Antonio. (6053)	12434
MUSOLINO: Revoca della installazione di un posto telefonico nell'esercizio della ditta Zagari in Sinopoli (Reggio Calabria) (<i>già orale</i>). (1043)	12425	RICCIO: Sistemazione della strada San Nullo in agro di Giugliano (Napoli). (6777)	12434
MUSOLINO: Sistemazione giuridico-amministrativa del comune di Africo (Reggio Calabria) (<i>già orale</i>). (1088)	12426	ROMUALDI: Collocamento in pensione dei medici primari ospedalieri al raggiungimento del 40° anno di servizio. (6818)	12434
MUSOLINO: Sistemazione montana nelle province calabresi. (5448)	12426	ROMUALDI: Concessione di un sussidio straordinario ai lavoratori della compagnia portuale di Pesaro. (6819)	12434
MUSOLINO: Revoca del disposto rientro di alluvionati nelle frazioni Rosario Valanidi e Gomeno (Reggio Calabria). (6243)	12428	ROMUALDI: Cause del divieto dell'affissione di un manifesto del M. S. I. in Genova. (6879)	12435
MUSOLINO: Ricovero di alluvionati di Caulonia (Reggio Calabria) in baracche della contrada Agromastelli. (6666).	12429	ROSINI: Sistemazione e ammodernamento della rete autostrade e strade statali nel settentrione. (5135)	12435
MUSOLINO: Revoca della concessione della libertà provvisoria alla contessa Bellentani. (6849)	12430	ROSINI: Inopportunità di opere di arginatura entro la laguna veneta. (6185)	12436
NENNI GIULIANA: Definizione dei criteri di collaborazione tra parlamentari ed amministrazione nel settore delle pensioni di guerra. (6352)	12430	RUBINO: Consolidamento della frazione Battaglia del comune di Casaleto Spartano (Salerno). (5866)	12436
NICOLETTO: Ricostituzione dell'autonomia comunale di Poncarale Flero (Brescia). (7127)	12430	RUBINO: Ampliamento del cimitero di Castelnuovo Cilento (Salerno). (6708)	12436
ORTONA: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Rista Pietro fu Carlo. (5978)	12431	SALA: Istituzione di un posto telefonico pubblico nella zona del porto di Palermo. (6987)	12437
PEDINI e CHIARINI: Definizione dei criteri di collaborazione tra parlamentari ed amministrazione nel settore delle pensioni di guerra. (6432)	12431	SAMMARTINO e GASPARI: Costruzione della variante alla strada statale n. 86 (Istonia) Agnone (Campobasso) - Castiglione Messer Marino (Chieti). (5891)	12437
PELOSI: Accertamento di irregolarità amministrative nell'asilo infantile di Chieuti (Foggia). (6712)	12431	SAMMARTINO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Camboni Luigi di Vito. (5982)	12437
PINO: Consolidamento dell'argine destro del torrente Mele (Messina). (5769)	12432	SANTI: Copertura del canale di scolo detto « Gabelo » nel comune di Carpi (Modena). (5355)	12438
		SANTI: Sistemazione dei dipendenti della disciolta azienda dei magazzini generali di Fiume. (6427)	12438
		SCIORILLI BORRELLI: Avvicinamento alla sede di provenienza (Udine) di un avventizio in servizio a Chieti. (5545)	12439
		SCOTTI: Perequazione degli stipendi dei vigili del fuoco. (6560)	12439

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

	PAG.
SEMERARO SANTO e JACOPONI: Assegnazione di moli per lo scalo delle navi della compagnia « Italia » nel porto di New York. (6249)	12440
SEMERARO SANTO: Corresponsione di sussidi ai profughi di Rodi, della Venezia Giulia e dell'Africa residenti nel comune di Latiano (Brindisi). (6565)	12440
SEMERARO SANTO: Prolungamento dell'orario del servizio telefonico del comune di Selva di Fasano (Brindisi). (6798)	12440
SILVESTRI: Costruzione del carcere giudiziario di Frosinone. (5092)	12441
SPADAZZI: Imbrigliamento della frana incombente sull'abitato di Santo Stefano d'Aveto (Genova). (4876)	12441
TOGNONI: Osservanza delle norme sul collocamento da parte della Montecatini in provincia di Grosseto. (4780)	12442
TROISI: Concessione di sovvenzioni agli orfanotrofi per figli di pescatori. (6761)	12442
TROISI: Ricostituzione delle amministrazioni delle casse marittime sottoposte a gestione commissariale. (6762)	12442
TURCHI: Ricostituzione dell'amministrazione dell'E. C. A. di Roma. (6182)	12443
VILLANI: Cause del divieto in Benevento dell'affissione di giornali. (7129)	12443

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando verrà assegnato l'assegno di previdenza alla signora Gatto Rosa nata Chiampan — vecchia guerra indiretta, posizione n. 673680 — pensione già a Gatto Angelo di Ernesto deceduto il 22 dicembre 1945, caduto Gatto Ernesto di Angelo. La signora Gatto attende anche la liquidazione del rateo insoluto ». (6376).

RISPOSTA. — « A favore della signora Chiampan Rosa fu Paolo, madre del caduto Gatto Ernesto, alla quale venne concesso con decreto ministeriale del 12 marzo 1952, numero 787346, l'assegno di previdenza a decorrere dal 1° gennaio 1952, è stato compilato schema di provvedimento per la retrodatazione della decorrenza dell'assegno stesso al 1° marzo 1954.

« Tale proposta è stata trasmessa al comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore corso ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere notizie della pratica di pensione del signor De Battisti Sante fu Arturo, diretta

nuova guerra, posizione n. 1.398.853. Il foglio matricolare precedentemente richiesto è stato spedito da tempo ». (6331).

RISPOSTA. — « La pratica di pensione dell'ex militare De Battisti Sante fu Arturo — posizione n. 1398853 — è in corso di istruttoria, per accertare la dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità riscontrata in sede di visita collegiale.

« Attualmente si attende dal distretto militare di Verona la copia del foglio matricolare con le variazioni accertate e l'esito della rassegna cui fu sottoposto l'interessato presso l'ospedale di Verona ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere notizie della pratica di pensione della signora Perandin Dorina fu Emilio di Bevilacqua (Verona), madre del militare deceduto Ghedini Aldo fu Attilio, servizio pensioni indirette Africa orientale, numero di posizione 1909668. Il militare morì nello stabilimento penale di Elma Pianosa (Livorno). Il Ministero chiese il certificato necroscopico. Il comune competente di Campo dell'Elba rispose che non poteva inviare il documento richiesto per distruzione dell'incartamento a causa degli eventi bellici. La signora Perandin si è procurata dei documenti sostitutivi e li ha presentati, ma finora la pratica non è arrivata a conclusione ». (6334).

RISPOSTA. — « Nei riguardi della signora Perandin Dorina madre dell'ex militare Ghedini Aldo — posizione n. 19096681 Africa orientale — è stato compilato schema di provvedimento negativo, per non dipendenza da causa di servizio di guerra la morte del militare, trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso, con elenco dell'11 giugno 1954, n. 6319 ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere notizie della pratica di pensione del signor Lunardi Stefano di Silvio, infortunato civile, numero di posizione 2031820 ». (6373).

RISPOSTA. — « Nei riguardi del signor Lunardi Stefano è stato predisposto schema di provvedimento concessivo trasmesso al comitato di liquidazione con elenco n. 29418 per l'esame di merito e per l'ulteriore corso ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione del signor Lain Enrico fu Vincenzo. La Corte dei conti infatti ha accolto il suo ricorso e trasmesso la sentenza al Ministero del tesoro, posizione 414536, indirette nuova guerra, caduto Lain Renato di Enrico ». (6374).

RISPOSTA. — « Al signor Lain Enrico fu Vincenzo, padre del defunto militare Renato (posizione 414536), con decreto ministeriale del 20 luglio 1949, n. 1106920, venne negata la pensione perché, essendo nato il 24 luglio 1892, non aveva compiuto gli anni 57, mesi 6 e giorni 1, alla data di morte del figlio né era inabile in modo assoluto a proficuo lavoro.

« Poiché la Corte dei conti, con decisione del 17 marzo 1953 ha accolto parzialmente il ricorso prodotto dal Lain, riconoscendo che lo stesso dal 25 marzo 1950 è in possesso dei requisiti dell'età, la pratica è stata ripresa in esame ed è in corso l'istruttoria tendente ad accertare l'eventuale dipendenza da cause di servizio di guerra dell'infermità che trasse a morte il militare.

« Pertanto sono stati sollecitati il municipio di Bevilacqua Boschi (Verona) e i carabinieri di Segnano (Verona) perché trasmettano rispettivamente il referto necroscopico del dante causa e le informazioni sui precedenti sanitari dello stesso ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ALBARELLO E DI PRISCO. — *Al Ministro Ponti.* — « Per conoscere l'elenco preciso degli albergatori della provincia di Verona (nomi, importi, località di residenza) che hanno ricevuto premi dall'Ente provinciale per il turismo per l'ammontare di nove milioni, secondo quanto risulta dalla stampa che ha pubblicato anche i testi dei telegrammi di compiacimento del ministro e del commissario per il turismo onorevole Romani.

« Desiderano, infatti controllare l'impiego di parte del gettito dell'imposta per il turismo, sommarmente impopolare nella provincia di Verona, in quanto colpisce indiscriminatamente i cittadini contribuenti (senza riguardo alle più modeste attività), anche quelli che non ritraggono alcun lucro dal movimento turistico e che risiedono in località dove nessuno s'è mai sognato di scorgere attrattive turistiche ». (6391).

RISPOSTA. — « L'iniziativa dell'assegnazione di premi alberghieri e di pubblici esercizi da parte degli Enti provinciali per il tu-

rismo viene promossa nell'intento di stimolare albergatori e pubblici esercenti di tutti i comuni al miglioramento ed all'ampliamento della ricettività locale.

« L'assegnazione dei premi viene effettuata a seguito di pubblici concorsi, i cui regolamenti stabiliscono il numero e la entità dei premi, le norme di partecipazione, i criteri di valutazione in rapporto alle singole migliori, la composizione delle commissioni giudicatrici, nonché le modalità tutte per l'espletamento dei concorsi stessi.

« È al riguardo superfluo aggiungere che la disponibilità di sufficienti e modernamente attrezzati esercizi ricettivi costituisce la base necessaria per un incremento del movimento di forestieri, che, come è noto, apporta benefici sensibili a tutte le categorie economiche.

« Nel caso specifico del concorso attuato dall'E.P.T. di Verona per l'ammontare complessivo di nove milioni di premi, si fa presente che il concorso stesso ha provocato lavori di miglioria per l'ammontare complessivo di lire 549.000.000.

« La iniziativa dell'E.P.T. di Verona, anche se per esigenze finanziarie contenuta in limiti modesti, si è rilevata quindi particolarmente proficua. È da rilevare, in proposito, che il concorso in parola non ha avuto luogo al centro presso il commissariato per il turismo, ma è stato svolto dall'ente provinciale per il turismo di Verona, il quale è in possesso di tutti gli elementi riguardanti l'espletamento del concorso stesso.

« D'altro canto, le decisioni della commissione giudicatrice per l'assegnazione dei premi, sono state rese di pubblica ragione a mezzo della stampa.

« Comunque, avverso le assegnazioni dei premi, chiunque ritenga di avervi interesse può esperire i rimedi di legge.

« In relazione poi all'ultima parte dell'interrogazione, nella quale si fa riferimento alla imposizione dei contributi da parte dell'ente provinciale per il turismo di Verona, si precisa che detti contributi vengono applicati soltanto nelle località che rispondano ai requisiti stabiliti dall'articolo 4 del regio decreto 21 agosto 1937, n. 1716, che vengono determinati dal prefetto della provincia con suo decreto, avverso il quale, come del resto avverso i singoli accertamenti, ogni interessato può ricorrere a termini di legge ».

Il Ministro: PONTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se sia vero che il sottosegretario alle pensioni di guerra ha disposto

che sia grandemente ristretto il numero delle pratiche di pensione che mensilmente possono essere trattate in risposta alle istanze che pervengono da parte dei deputati; e se sia altresì vero che d'ora in poi le relative risposte non saranno più comunicate ai deputati, ma soltanto agli interessati. Se tali disposizioni fossero state prese, esse non potrebbero essere interpretate che come espressione di malvolere nei confronti dei deputati che fanno il possibile per assolvere ai loro doveri nei confronti dei cittadini, e potrebbero anche dare adito al dubbio che si voglia rendere difficile o addirittura impossibile il lavoro ai deputati di taluni partiti, per concentrare le pratiche nelle mani dei deputati che il Governo ha più vicini ». (6347).

RISPOSTA. — « L'argomento è stato già diffusamente trattato nelle risposte che si riferiscono ad analoghe recenti interrogazioni.

« Comunque è da far presente che nessuna disposizione è stata impartita per impedire agli onorevoli parlamentari di fare oggetto del loro interessamento le pratiche di pensione di guerra; né istruzioni sono state date ai servizi di non rispondere alle commendatizie degli onorevoli deputati e senatori.

« Questo Sottosegretariato si è trovato nella necessità di dover raggiungere un ritmo più intenso nel lavoro per l'espletamento delle domande di prima liquidazione, ancora in rilevante numero non definite.

« Pertanto è stato necessario servirsi dell'opera di un maggior numero di impiegati da adibire alla progettazione ed a tal fine si è stabilito di ridurre il numero degli impiegati addetti alla trattazione delle commendatizie. In conseguenza l'esame delle sollecitazioni, da qualsiasi parte pervenute, è stato limitato a casi di particolare gravità e urgenza.

« Per quanto riguarda gli appositi uffici d'informazione parlamentari, esistenti presso i vari servizi del Sottosegretariato, essi seguivano nel loro normale funzionamento, cosicché gli onorevoli membri del Parlamento ed i loro segretari, possono assumere le notizie su pratiche che interessano.

« Oltre a ciò, per venire incontro alle attese degli interessati, è stato disposto l'invio di apposite cartoline con le quali si forniscono notizie circa i provvedimenti adottati da questi servizi sulle rispettive pratiche. Questo sistema tende anche ad eliminare o quanto meno a ridurre sensibilmente le sollecitazioni.

« Da quanto sopra accennato, appare evidente come non sia fondato il dubbio manifestato dall'onorevole interrogante, e cioè che le nuove direttive abbiano lo scopo di escludere i deputati di alcuni partiti dall'interessarsi di pratiche di pensione di guerra ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se sia al corrente che l'autorità marittima militare di La Spezia ha rifiutato di concedere alla società Pirelli un tratto di terreno adiacente allo stabilimento di tale società situato in La Spezia, motivando tale rifiuto con la necessità di apprestare in quel terreno stabilimenti balneari per il personale militare e civile: e per conoscere altresì se sia al corrente che tale rifiuto, rendendo impossibile il ridimensionamento della azienda, ha indotto i dirigenti dell'azienda stessa a smobilitarla per trasferirla altrove, con gravissimo danno per le maestranze spezzine, su cui giaceva l'incubo della disoccupazione ». (6381).

RISPOSTA. — « La società Pirelli non ha richiesto alla marina militare, né direttamente, né per il tramite della capitaneria, alcuna concessione di arenili o di altri impianti di proprietà militare, per l'ingrandimento o ridimensionamento dello stabilimento di La Spezia.

« Lo stabilimento Pirelli si trova in una zona demaniale marittima ed occupa una superficie complessiva di metri quadrati 12.453, già concessa con atti pluriennali ed ora regolata con licenze annuali.

« La società Pirelli ha fatto conoscere che intende procedere, probabilmente nella seconda metà del 1955, alla chiusura dello stabilimento di La Spezia. Le ragioni di tale provvedimento sono dovute al trasferimento delle attività presso il nuovo stabilimento, costruito dalla società stessa a Pozzuoli, secondo i criteri della tecnica moderna per la lavorazione dei cavi sottomarini.

« Lo stabilimento di La Spezia, per la vetustà degli impianti e per la loro inadeguatezza, non risponde più alle esigenze di lavorazione, a prescindere da qualsiasi riferimento alla estensione delle aree asservite.

« La società Pirelli ebbe in passato a fruire di un pontile militare e di un tratto di arenile (metri quadrati 1039), in consegna alla amministrazione militare marittima, ma ebbe a rinunciare all'uso e del pontile e della spiag-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

gia, di cui sopra, di propria iniziativa, fin dal 19 luglio 1949, come da verbale in atti ».

Il Ministro della marina mercantile:
TAMBRONI.

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se sia esatto che il direttore del Museo coloniale in Roma ha abusivamente fatto pervenire al Negus, durante la sua recente visita in Jugoslavia, taluni quadri custoditi dal Museo e di proprietà dello Stato. Qualora la notizia sia esatta, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi contro il funzionario » (7016).

RISPOSTA. — « Si è lieti di poter assicurare l'onorevole interrogante che la notizia a lui riferita, e che ha dato spunto all'interrogazione alla quale si risponde, è destituita di ogni fondamento.

« In effetti, allo Stato etiopico sono state in parte già restituite ed in parte sono tuttora in corso di restituzione opere d'arte ed oggetti vari di valore religioso o storico già appartenenti all'Etiopia od ai cittadini etiopici e portati dall'Etiopia in Italia dopo il 3 ottobre 1935, ma ciò unicamente in adempimento dell'obbligo giuridico internazionale all'Italia derivante dall'articolo 37 del trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947.

« Tali restituzioni, delle quali si occupa — secondo le direttive dei Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione — la « delegazione restituzioni », presieduta dal professore Siviero, sono state, vengono e saranno effettuate, comunque, ad Addis Abeba, per le normali vie diplomatiche ».

Il Sottosegretario di Stato: LUCIFREDI.

ANDÒ, GAUDIOSO, MUSOTTO, FIORENTINO e MARILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere — in relazione alla costituzione di un comitato permanente di agitazione comprendente i rappresentanti di tutti i partiti politici, degli enti e delle associazioni del comune di Linguaglossa (Catania), a causa della lunga sospensione dei lavori della strada turistica Marenovo — se intenda prendere d'urgenza i seguenti provvedimenti:

1°) indagare sui motivi per cui dopo sette anni dall'inizio dei lavori non un metro di strada è stato ultimato;

2°) richiamare l'attenzione dell'autorità responsabile per l'immediata ripresa dei lavori della Marenovo, strada che rappresenta

organo vitale per lo sviluppo turistico, agricolo, economico della zona dell'Etna e della Sicilia ». (5038).

RISPOSTA. — « In base alle leggi che autorizzarono l'occupazione di opere straordinarie per la disoccupazione, venne costruito a suo tempo, nell'interesse e su richiesta del comune di Linguaglossa, che si obbligò a rimborsare la metà della spesa, un tratto di strada che dall'abitato del comune stesso conduce verso il bosco Nagabo, ricadente nel tracciato della strada panoramica turistica per l'Etna denominata Marenovo.

« Esauriti i fondi delle cennate leggi straordinarie, l'ultima delle quali rimonta al 1948, è venuta a mancare per questa amministrazione la possibilità di ulteriori interventi, non rientrando la strada in questione tra quelle ammesse ai benefici delle leggi speciali per la costruzione a carico dello Stato o col contributo statale.

« Senonché con la legge regionale in data 9 aprile 1951, n. 37, fu autorizzata la costruzione di strade di interesse turistico, tra cui è stato compreso appunto il complesso dell'Etna denominato Marenovo.

« La Regione siciliana ha già provveduto a far compilare in data 22 maggio 1953 un progetto che prevede la prosecuzione di detta strada, progetto che è stato già ritenuto meritevole di approvazione dal centro turistico italiano del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, per l'importo di lire 152 milioni.

« Risulta che in atto i relativi lavori sono in corso di appalto a cura del competente assessorato regionale per i lavori pubblici ».

Il Ministro: ROMITA.

ANGELINO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se è in facoltà degli organi periferici dello Stato di concedere deroghe alle disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie e del regolamento provinciale speciale per la coltivazione del riso in provincia di Alessandria, approvato con regio decreto 11 maggio 1911, n. 506, tuttora vigente.

« Risulta allo scrivente che nell'agro della città di Casale Monferrato, che conta circa 38 mila abitanti più alcune migliaia di soldati di stanza presso il 1° C.A.R., sono state attivate abusivamente parecchie risaie a distanze varianti fra i 200 e i 2.000 metri dal perimetro esterno del concentrico urbano, mentre il regolamento provinciale prescrive la distanza minima di metri 2.400; che, sempre

in violazione del regolamento provinciale vigente, parecchie delle risaie sopra indicate per penuria di acqua di irrigazione, vengono tenute a bacino chiuso.

« L'interrogante fa presente inoltre, che negli anni decorsi, in seguito alle frequenti lagnanze della cittadinanza, l'autorità comunale fece richiesta alla prefettura di inviare una commissione di inchiesta in loco perché constataste l'attivazione abusiva di parecchie risaie, per le quali fu poi concessa l'autorizzazione in sanatoria, e la tenuta delle risaie a bacino chiuso.

« La visita della detta commissione fu effettuata dopo la mietitura del riso, quando ogni constatazione era impossibile ». (6556).

RISPOSTA. — « Dato il rilevante sviluppo assunto negli ultimi due anni, dalla risicoltura nella provincia di Alessandria, effettivamente alcuni agricoltori non hanno osservato la disposizione del regolamento provinciale tuttora vigente, approvato con regio decreto 11 maggio 1911, n. 506, concernente le zone di rispetto dei singoli comuni entro le quali è fatto divieto di coltivare riso.

« La prefettura di Alessandria, appena accertate tali inosservanze, diramò, nel dicembre 1952, una circolare ai sindaci invitandoli a prestare la loro fattiva collaborazione col sorvegliare e tempestivamente segnalare eventuali attivazioni di risaie nelle immediate vicinanze dei rispettivi centri abitati.

« Non pochi sono stati gli interventi di quell'ufficio per ovviare, tempestivamente, all'inconveniente di cui sopra; solo per alcune risaie dell'agro di Casale, nel frattempo bene avviate, si è ritenuto opportuno soprassedere dall'ordinarne la eliminazione, sia per i rilevanti danni che sarebbero stati arrecati all'agricoltura, sia perché, su parere degli organi sanitari competenti, la coltivazione di dette risaie, sia pure ad una distanza inferiore ai 2.400 metri stabiliti dal regolamento, non rappresentava alcun pericolo per la salute della popolazione, trattandosi, nella maggior parte, di risaie ad una distanza media di metri 1.200 dal perimetro della città, quasi identica a quella stabilita dal progetto del nuovo regolamento, a modifica di quello del 1911, in corso di elaborazione presso il consiglio provinciale di Alessandria.

« Il prefetto di Alessandria assicura che l'attuale situazione, del tutto provvisoria, sarà definitivamente regolarizzata con l'entrata in vigore del nuovo regolamento.

Non risulta che siano in atto risaie ad una distanza di metri 200 dal perimetro esterno

della città di Casale e che vi siano risaie a bacino chiuso: le temporanee deficienze di acqua possono avere indotto gli agricoltori a far cessare il normale deflusso delle acque, ma, in linea normale, anche le risaie finitime alla città di Casale sono a bocca viva.

« Per quanto riguarda, infine, le visite effettuate lo scorso anno dalla commissione tecnica, esse ebbero luogo appena si poterono avere tutti i necessari elementi data la tardività delle denunce degli agricoltori interessati; comunque detto sopraluogo si verificò prima della mietitura del riso e soltanto il già inoltrato stadio della coltivazione suggerì alla commissione di soprassedere, per il momento, dal promuovere drastici provvedimenti.

« Comunque, la situazione è ora oggetto di particolare esame delle autorità locali e dei competenti organi i quali non mancheranno di adottare tutte le misure necessarie tenendo conto delle esigenze della salute pubblica e della economia agricola ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire onde venga dato corso ai lavori di sistemazione della strada Multedu-Codaruina-Santa Maria Coghinas (Sassari). Un tronco di questa strada, e precisamente da Multedu a La Fiorita, era in corso di sistemazione, ma i lavori sono stati sospesi.

« Lo stato di intransitabilità della strada, che serve una zona agricola importantissima, è diventato proverbiale, per cui si ritiene urgente un intervento onde venga dato corso ai lavori indispensabili per il ripristino del transito normale ». (5097).

RISPOSTA. — « I lavori di sistemazione della strada Multedu-Codaruina-Santa Maria Coghinas, nel tratto Multedu-La Fiorita sono stati sospesi in quanto, durante la loro esecuzione si sono dovute eseguire delle opere prima non previste e per le quali si sono dovute impiegare tutte le somme già stanziata.

« Per completare l'opera attualmente è in corso di redazione una perizia che dopo la sua approvazione consentirà la continuazione dei lavori ».

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere a che punto sia la pratica per la costruzione dell'acque-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

dotto del Savuto Angitola di cui fa parte il comune di Bianchi (Cosenza) ». (6596).

RISPOSTA. — « Il comune di Bianchi, oggetto dell'interrogazione cui si risponde, sarà approvvigionato a mezzo dell'acquedotto dalle sorgenti del Savuto, facenti parte del complesso di opere degli acquedotto della zona Savuto-Angitola, il cui piano di massima è già stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

« Il progetto di massima relativo al lotto di opere di tale complesso che interessano il comune di Bianchi, dovrà essere presentato alla Cassa per il Mezzogiorno entro la fine del corrente mese di agosto.

« La progettazione esecutiva seguirà, non appena quella di massima avrà riportato le prescritte approvazioni da parte della delegazione speciale della Cassa per il Mezzogiorno del consiglio superiore dei lavori pubblici e del consiglio di amministrazione della Cassa.

« Sono comunque già in corso i lavori preliminari sorgenti destinate all'approvvigionamento dell'acquedotto in parola ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno* — « Per sapere se la questura di Asti abbia agito in base a disposizioni ricevute oppure di propria iniziativa nel valutare l'idoneità all'affissione del giornale murale della Federazione comunista astigiana, esposto all'ingresso della propria sede in via XX Settembre n. 26.

« E, nel caso in cui la questura suddetta abbia operato di propria iniziativa, per conoscere quali provvedimenti intende prendere contro i funzionari responsabili del sequestro di detto giornale murale, avvenuto alle ore 12 del 25 luglio 1954, considerando il fatto che il giornale era redatto in piena osservanza delle vigenti norme di legge ». (6691).

RISPOSTA. — « Il giornale murale cui fa riferimento l'onorevole interrogante, composto esclusivamente di ritagli di giornali, fotografie e dattiloscritti, mancante del nome e del domicilio dello stampatore, era stato affisso senza che fosse dato all'autorità di pubblica sicurezza l'avviso prescritto dall'articolo 10 della legge sulla stampa per i giornali murali a copia unica ed era stato esposto al pubblico in località non compresa fra quelle stabilite dall'autorità comunale, ai sensi dell'ar-

ticolo 9 del decreto legislativo 8 novembre 1947, n. 1417.

« La questura, pertanto, ha denunciato all'autorità giudiziaria i responsabili per infrazione alle suddette norme, provvedendo, nel contempo, al sequestro del giornale murale ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BAGLIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere la sua determinazione circa la richiesta di pensione di guerra da parte della madre e della vedova, con un orfano a carico, dell'ex militare Giovannoni Olivo fu Severino, deceduto fino dal 1940 e di cui a posizione istruttoria n. 523539 al servizio pensioni di guerra indirette nuova guerra ». (6300).

RISPOSTA. — « La pratica di pensione relativa alle signore Centini Angela e Calselli Ginevra, rispettivamente vedova e madre del defunto aviere di governo Giovannoni Olivo — posizione 523539/G è in corso d'istruttoria.

« Attualmente si attende dal Ministero della difesa-aeronautica-direzione generale del personale militare, copia del foglio matricolare e copia dei precedenti sanitari del militare.

« Si fa presente che, mentre la documentazione di stato civile per la vedova è completa, non lo è per la madre, per cui sono stati richiesti al comune di Paliano i relativi certificati.

« Inoltre, ai fini della tempestività, o meno, della domanda della madre che è stata presentata il 31 marzo 1954, si è scritto ai municipi di Paliano (luogo di residenza della madre) e di Casale d'Elsa (luogo di domicilio della vedova), perché trasmettano un certificato attestante quale fosse il comune in cui era domiciliato il militare all'atto della chiamata alle armi, onde, poi, chiedere al comune competente l'atto di morte.

« E ciò per accertare la data di trascrizione dell'atto stesso sui registri di stato civile ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BARONTINI E CLOCCHIATTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni per cui non sono stati rinnovati i contratti di lavoro a numerosi operai degli stabilimenti militari ». (5996).

RISPOSTA. — « È assolutamente infondata l'affermazione secondo cui non sarebbero stati rinnovati i contratti di lavoro a numerosi operai degli stabilimenti militari.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

« I contratti rinnovati al 30 giugno sono stati oltre 70.000; i contratti non rinnovati sono meno di 40, in tutta Italia. Trattasi quindi di casi singoli.

« Come è stato più volte dichiarato, esiste il problema del ridimensionamento degli stabilimenti militari, sui quali grava tuttora una notevole eccedenza di personale salariato.

« Desidero per altro assicurare l'onorevole interrogante, che non vengano neppure prese in considerazione soluzioni che non tengano conto degli altrettanti gravi problemi sociali ed umani dei lavoratori ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di dare un chiarimento circa le attribuzioni degli ordini provinciali e delle federazioni nazionali delle professioni sanitarie, per ovviare alle contestazioni che frequentemente si verificano sulle attività degli ordini in rapporto con le associazioni sindacali delle categorie sanitarie.

« L'interrogante ritiene che sia utile precisare se gli ordini possano svolgere compiti non previsti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, numero 233, senza che gli atti siano viziati per eccesso di potere quando tendano a realizzare dei fini che la legge non ha specificatamente stabiliti.

« Parimenti occorrerebbe precisare se anche le attribuzioni eventualmente venissero conferite agli ordini e alle federazioni nazionali dalle rispettive assemblee, siano prive di efficacia giuridica in quanto dette assemblee non hanno il potere di dare agli ordini delle attribuzioni non fissate dalla legge, né gli ordini stessi possono avvalersi dei mezzi che la legge affida agli ordini per il conseguimento di fini diversi da quelli previsti dalla legge.

« D'altra parte le organizzazioni sindacali non possono operare che in virtù dei poteri che ad esse possono conferire i propri iscritti in base alle norme stabilite dal codice civile, poiché il disposto dell'articolo 39 della Costituzione della Repubblica è da ritenersi come norma programmatica e non precettiva.

« Conseguentemente la distinzione dei compiti ed attribuzioni degli ordini e delle associazioni sindacali di categoria dovrebbe caratterizzarsi non tanto dall'oggetto delle attività degli iscritti — problemi professionali, economici, morali, sociali — in quanto essi fanno parte degli scopi di ambedue le forme di organizzazione ma bensì sulle fonti dei poteri che le organizzazioni possono vantare: la

legge sugli ordini sanitari, che determina i mezzi e i fini nell'interesse della professione; e il diritto privato, che consente alle associazioni sindacali volontarie di difendere gli interessi dei professionisti ». (5977).

RISPOSTA. — « Il problema della delimitazione della sfera di attribuzioni spettanti agli ordini professionali sanitari e relative federazioni ai fini di una netta differenziazione da quelle di competenza delle associazioni sindacali di categoria, che da tempo si agita, non ha trovato finora una soluzione di carattere generale perché evidentemente resa difficile dalla mancata emanazione di norme legislative che disciplinano in maniera organica e completa il funzionamento e l'attività delle organizzazioni sindacali.

« Né, com'è ovvio, una tale soluzione è possibile attendersi dal potere esecutivo, anche perché essa non potrebbe logicamente fare stato in materia sì da evitare il perdurare delle divergenze di vedute e dei contrasti di opinioni fin qui manifestatisi in questo delicato settore.

« La carenza legislativa per quanto attiene alla disciplina giuridica delle associazioni sindacali rende indubbiamente non agevole determinare esattamente la estensione dei compiti degli ordini professionali sanitari e delle relative federazioni, quali risultano loro attribuiti rispettivamente dagli articoli 3 e 15 del decreto legislativo 13 settembre 1946, numero 233, e non di rado si verificano in pratica inevitabili interferenze dando luogo a particolari situazioni per le quali si cerca caso per caso di trovare la più che possibile adeguata soluzione.

« Comunque, sembra a questo Alto Commissariato che, allo stato della vigente legislazione, non possa negarsi agli ordini ed alle federazioni delle professioni sanitarie un potere di tutela degli interessi di categoria almeno in corrispondenza alle specifiche funzioni espressamente loro attribuite dal citato decreto legislativo e non sia da escludersi un loro intervento anche nelle questioni o controversie di carattere economico, quando esso sia sostanzialmente rivolto alla tutela del decoro e della dignità professionale e perciò diretto all'assolvimento di uno dei fondamentali compiti che ai detti enti la legge demanda ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

BERNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno e ingiusto concedere l'autorizzazione alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

vendita dei singoli appartamenti di case dell'Istituto case popolari di vecchia costruzione, e quindi occupati, a terze persone, le quali, pur nel caso in cui abbiano i requisiti per diventare inquilini, potranno in prosieguo di tempo avvalersi dell'iniqua facoltà riconosciuta al proprietario dall'articolo 4 della legge 23 maggio 1950, n. 253, espellendo dall'abitazione la famiglia che l'occupava, ma che non disponeva di mezzi necessari al riscatto». (4938).

RISPOSTA. — « La disciplina sulla vendita o assegnazione in locazione con patto di futura vendita di alloggi popolari di vecchia costruzione è dettata dagli articoli 34 e 35 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1155.

« Tale operazione è consentita sia per venire incontro alle eventuali istanze avanzate in proposito dagli inquilini e sia allo scopo di provvedere, col ricavato di tali vendite, alla costruzione del maggior numero possibile di nuovi alloggi popolari.

« A norma delle disposizioni di legge, l'autorizzazione di cui sopra, viene concessa solo quando gli enti assicurino che le vendite stesse siano fatte nei confronti degli inquilini utenti per almeno sette decimi degli appartamenti costituenti gli stabili, e che gli altri inquilini, non aderenti per mancanza di mezzi finanziari, siano offerti in locazione altri adeguati alloggi. Gli alloggi stessi vengono ceduti ai relativi inquilini a prezzi equi e con modalità di pagamento alla portata degli inquilini stessi.

« Gli appartamenti risultanti disponibili per rinuncia all'acquisto da parte degli utenti, vengono preliminarmente offerti ad altri aspiranti che abbiano però qualità di inquilino degli istituti stessi e, solo in mancanza di questi ultimi, gli alloggi stessi vengono offerti in vendita a privati i quali posseggano, però, i requisiti voluti dalla legge per divenire inquilini di case popolari.

« Si assicura, infine, che le pratiche di cui trattasi vengono sempre attentamente seguite da questo Ministero al fine di assicurare che le operazioni di vendita vengano effettuate con tutte le cautele necessarie per salvaguardare gli interessi dell'inquilinato ».

Il Ministro. ROMITA.

BERNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se risponda a istruzioni ministeriali l'intimazione di sfratto notificata dalla direzione delle poste e telegrafi di Livorno a certo Favilli, impiegato postale, che occupa l'alloggio intestato

al padre, pure impiegato postale, ma trasferito recentemente a Roma, tenendo presente che per l'enorme penuria di alloggi esistente nella città di Livorno al Favilli è impossibile trovare altra possibile sistemazione ». (5379).

RISPOSTA. — « A norma delle vigenti disposizioni, allorché un dipendente, che ha in concessione un alloggio economico di proprietà di questa amministrazione, viene trasferito, è tenuto a lasciar libero l'alloggio stesso alla scadenza del mese entro il quale è avvenuto il trasferimento, con facoltà alla famiglia del concessionario di continuare ad abitare nell'alloggio per un ulteriore periodo non superiore a due mesi.

« Poiché il messaggere Vincenzo Favilli fu trasferito a Roma — trasferimento per altro disposto dietro sua richiesta il 1° ottobre 1953 — lasciando l'appartamento, di cui era concessionario, in godimento al figlio Guido, fattorino telegrafico, quest'ultimo avrebbe dovuto rendere libero l'appartamento stesso per il 31 dicembre successivo.

« Tuttavia, si è ritenuto di indulgere nei riguardi del Favilli Guido concedendogli una prima dilazione di 3 mesi, una successiva proroga fino al 30 giugno 1954, e, infine, un'ultima proroga fino al 31 agosto corrente anno.

« È ovvio che scaduto tale termine, si dovrà necessariamente far luogo allo sfratto coattivo, non potendosi ulteriormente derogare alle norme surricordate, anche perché si verrebbero a ledere gli interessi degli altri postelegrafonici del luogo, sui quali si riflette indistintamente l'attuale carenza di case, e che legittimamente attendono che l'alloggio in questione sia messo a concorso per essere assegnato al richiedente che risulterà in possesso di titoli prevalenti.

« A tale concorso potrà partecipare anche il Favilli Guido nella sua qualità di dipendente di questa amministrazione ».

Il Ministro: CASIANI.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno inserire nei prossimi piani la sistemazione e depolverizzazione della strada interprovinciale che dalla strada statale Ternana (bivio La Spera) immette a Cascia innestandosi successivamente alla Nursina.

« La strada in questione, che interessa la provincia di Rieti e quella di Perugia, è l'unica via più breve che congiunge Roma con Cascia ormai meta continua di devoti pel-

legrinaggi che aumentano senz'altro in vista del prossimo quinto centenario della morte di Santa Rita, ricadente esattamente nell'anno 1957 ». (5753).

RISPOSTA. — « Alla suesposta interrogazione si risponde anche per conto del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

« La strada provinciale bivio La Sperascia, oggetto dell'interrogazione cui si risponde, non fu riconosciuta ammissibile ai benefici della legge 10 agosto 1950, n. 647. D'altra parte, non potrebbe oggi adottarsi un favorevole provvedimento, in quanto, per direttive dell'apposito comitato dei ministri, i maggiori fondi che saranno assegnati in relazione alla proroga dell'efficacia della citata legge per altri due anni, dovranno essere prevalentemente utilizzati per gli acquedotti, riservando per le strade solo i fondi strettamente necessari per poter completare alcune delle opere programmate, le cui previsioni sono risultate insufficienti ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BOGONI E GUADALUPI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se sono a conoscenza dell'agitazione dei braccianti agricoli disoccupati di Ginosa (Taranto), richiedenti lavoro per sfamare le rispettive famiglie, che dopo diversi giorni di inutili richieste alle locali autorità per l'applicazione del decreto sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura, detta agitazione sfociò nella naturale e pacifica manifestazione del 4 maggio 1954, dove i disoccupati sono stati oggetto di vera e propria provocazione da parte di numerosi carabinieri armati di moschetto e mitra agli ordini del tenente Zenno, il quale ordinava di caricare a colpi di calcio di moschetto il gruppo dei lavoratori che attendevano pacificamente l'esito del colloquio della loro delegazione con le autorità civili. Diversi cittadini furono fermati e percossi: pacifici lavoratori che altro non chiedevano che l'applicazione delle leggi per aiutare le loro famiglie che vivono nella più squallida miseria. Di detti fermati furono tratti in arresto sette lavoratori ed inviati al carcere di Taranto.

« Gli interroganti chiedono agli onorevoli ministri, ciascuno nell'ambito della rispettiva competenza, di intervenire tempestivamente, per richiamare le locali autorità civili all'osservanza delle leggi, per prendere i provve-

dimenti del caso contro il tenente dei carabinieri per il suo illegittimo e fazioso comportamento, per provvedere al rilascio immediato, dei cittadini arrestati ed in particolare per promuovere iniziative di lavoro per almeno venti giornate al mese, tenendo conto che vi sono terre da assegnare (250 ettari), ancora non assegnate, nelle mani dell'Ente di riforma, e la possibilità di obbligare i grossi agrari a promuovere lavori di migioria e trasformazione sui loro terreni molto arretrati ». (5096).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero dei lavori pubblici.

« Nel mattino del 4 maggio 1954, in Ginosa, circa cento braccianti agricoli, categoria da tempo in agitazione per ottenere un maggior avviamento di manodopera disoccupata al lavoro, si portarono nei pressi del municipio, decisi a entrare in massa nell'ufficio del sindaco, con l'asserito proposito di conferire con lo stesso.

« L'intervento tempestivo dei militari dell'Arma valeva a dissuadere dai loro intenti i dimostranti che si allontanavano con disappunto, anche perché erano venuti a sapere che il sindaco non si trovava in paese.

« Nel pomeriggio dello stesso giorno si portava, per tanto, a Ginosa l'ufficiale comandante la tenenza dei carabinieri di Castellana, il quale invitava nella locale caserma dell'Arma i promotori della dimostrazione e li diffidava dall'organizzare manifestazioni non consentite e tali da provocare turbamento dell'ordine pubblico.

« Successivamente, il sindaco, rientrato in paese, comunicava ai dirigenti della camera del lavoro che dal giorno 6 maggio 1954 avrebbero potuto essere avviati al lavoro trecento braccianti agricoli. Nonostante tale comunicazione, circa duecento disoccupati, nella stessa sera, si portavano nuovamente, in corteo, innanzi alla sede comunale, chiedendo, in atteggiamento minaccioso, di essere ricevuti dal sindaco.

« L'ufficiale dell'Arma, che travasava ancora a Ginosa, dopo aver tentato invano di svolgere opera di persuasione, rivolgeva ai dimostranti le prescritte intimidazioni a sciogliersi e, non avendo questi ottemperato, ordinava che la manifestazione fosse disciolta con la forza.

« Sette dimostranti, tra i più scalmanati, venivano arrestati e subito avviati alle carceri di Taranto; gli stessi sono stati denunciati, insieme ad altri otto in stato di irreperibilità, per i reati di cui agli articoli 654 e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

655 del Codice penale e dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (per grida, manifestazioni e radunata sediziosa).

« Agli arrestati, che non sono stati sottoposti ad alcun maltrattamento, è stata concessa, l'otto maggio, la libertà provvisoria.

« Non sussiste che alla manifestazione partecipassero donne e bambini né che alcun dimostrante sia rimasto ferito.

« Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione si fa presente che l'imponibile di mano d'opera in agricoltura in Ginosa viene applicato secondo il calendario agricolo approvato a suo tempo dalla commissione provinciale per la massima occupazione in agricoltura.

« Le dimostrazioni dei disoccupati agricoli di quel comune verificatesi nel decorso mese di maggio tendevano a costringere la commissione comunale M.O.A. ad assegnare alle aziende agricole tutti gli operai disoccupati senza tenere conto delle possibilità aziendali e in contrasto con l'apposito decreto prefettizio.

« Nel comune di Ginosa sono stati già assegnati, a 158 famiglie contadine, 1068 ettari dei 1252 complessivamente espropriati. La restante superficie, di cui si auspica l'assegnazione, è, quindi, di 184 ettari di cui:

40 ettari condotti da ex affittuari;

40 ettari circa costituiti da appezzamenti intrasformabili;

100 ettari circa in possesso della sezione speciale di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania.

« L'assegnazione dei terreni in possesso della sezione è, però subordinata alle necessarie operazioni di quotizzazione che possono essere effettuate solo dopo il raccolto, al fine della corrente annata agraria. Tali terreni sono già destinati ad integrare i 40 ettari condotti da ex affittuari che verranno consolidati nel possesso delle terre.

« Nel suddetto comune, inoltre, i terreni già di proprietà dell'Opera nazionale combattenti ed acquistati dalla predetta sezione speciale di riforma fondiaria, per un'estensione di 790 ettari, sono stati assegnati ai contadini che ne erano in possesso in base a contratti di mezzadria stipulati con l'Opera stessa.

« I lavori di trasformazione nei terreni assegnati nel suddetto comune vengono eseguiti quasi esclusivamente dagli stessi assegnatari, che, in base ai principi ed alle finalità delle leggi di riforma, debbono direttamente ed in primo luogo partecipare all'opera di trasformazione dei propri terreni. La sezione, quin-

di, non ha possibilità di ingaggiare, come auspicherebbe l'onorevole interrogante, altra mano d'opera bracciantile.

« Nell'esercizio 1953-54 sono stati istituiti in Ginosa numero 3 cantieri-scuola, di cui due di lavoro e uno di rimboschimento per complessive 928 giornate lavorative e con l'impiego di 150 operai.

« Per lenire lo stato di disoccupazione nel predetto comune, sono state assegnate dalla prefettura nel 1953 lire 660 mila a titolo di contributo straordinario sui fondi del soccorso invernale, oltre le assegnazioni ordinarie per l'importo di lire 1.200.000; nel corrente anno sono stati concessi contributi straordinari per lire 350 mila, oltre i contributi ordinari per complessive lire 995.800 ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.

BOGONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se risponda a verità la voce di progettati aumenti delle tariffe postali e telegrafiche, e se vero, quali sono i motivi per i quali il Ministero ritiene opportuni tali aumenti.

« A parere dell'interrogante ogni aumento sarebbe inopportuno (trattandosi di servizi di interesse pubblico, le cui tariffe sono state recentemente aumentate) e dannoso all'economia delle aziende commerciali ed industriali, delle associazioni e dei cittadini ». (6035).

RISPOSTA. — « Attualmente non sono in corso progetti circa eventuali aumenti delle tariffe postali e telegrafiche.

« Ciò premesso, si fa per altro presente che non appare rispondere ad esattezza che le predette tariffe siano state recentemente aumentate. Infatti, quelle attualmente in vigore per tutti i servizi della posta lettere risalgono al 1° agosto 1951. Dal 1° novembre 1952 furono semplicemente apportate delle varianti alle tariffe dei pacchi, non già per inasprirle, bensì per procedere alla redistribuzione perequativa degli importi corrispondenti ai vari pesi. Tale ritocco si ritiene abbia incontrato il favore degli stessi utenti a giudicare almeno del subitaneo incremento assunto dal servizio dei pacchi stessi a decorrere dalla predetta data ».

Il Ministro: CASSIANI.

BONINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritiene urgente emanare disposizioni atte a precisare i coefficienti di rivalutazione per il computo del contributo in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

relazione all'articolo 27 della legge 28 dicembre 1953, n. 968 — danni di guerra — tenendo presente che non risultano ancora emanate le istruzioni per l'applicazione alla legge predetta ». (6351).

RISPOSTA. — « Sono state interessate le amministrazioni competenti, secondo la natura del bene danneggiato o distrutto, perché predispongano gli adempimenti previsti al comma c) dell'articolo 27 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

« Quanto prima sarà provveduto con decreti dei Ministeri interessati, di concerto con questo Ministero, alla determinazione dei coefficienti di rivalutazione per la commisurazione del contributo ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere quali provvidenze intenda prendere per salvaguardare la Sagra musicale umbra, e se non ritenga opportuno di istituire un apposito ente, data la situazione venutasi a creare a seguito delle accertate irregolarità nell'amministrazione della Sagra medesima, manifestazione di alto interesse culturale e artistico ». (6522).

RISPOSTA. — « In seguito ad alcune irregolarità accertate nell'amministrazione della Sagra musicale umbra, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha provveduto ad assicurare la esecuzione del programma della Sagra stessa anche per il corrente anno, affidando tale esecuzione alla Accademia di Santa Cecilia, per la parte concertistica, ed all'Ente comunale di Firenze per la parte lirica. I fondi costituenti il contributo dello Stato, verranno ripartiti direttamente fra i suddetti enti, in base ai documentati rendiconti che saranno presentati.

« Per quanto riguarda il futuro assetto della Sagra musicale umbra, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha recentemente già preso in esame la opportunità di istituire un apposito ente che assicuri per l'avvenire la attuazione di questa manifestazione di così alto interesse culturale e artistico, e pertanto, è allo studio un progetto di legge, tendente appunto alla creazione dell'Ente della Sagra musicale umbra con sede in Perugia ».

Il Sottosegretario di Stato: ERMINI.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non ravvisi la opportunità di disporre che, da parte della

Cassa per il Mezzogiorno, sia dato sollecito inizio ai lavori relativi alla costruzione della strada San Gregorio di Capo d'Orlando-Messina-Palermo, appaltati fin dal 1953, e se non ravvisi inoltre necessario e urgente far collegare la frazione San Gregorio al centro abitato di Capo d'Orlando, per dare agli abitanti di detta frazione la possibilità di valersi di pubblici servizi, della condotta medico-ostetrica e dell'assistenza farmaceutica del sud-dicato centro ». (6677).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

« In merito alla costruzione dell'allacciamento stradale San Gregorio di Capo d'Orlando-Statale 113 si fa presente che sono in corso accordi tra l'amministrazione provinciale di Messina e l'Azienda nazionale autonoma strade statali allo scopo di stabilire con esattezza il punto di innesto tra le due strade per evitare anche danni agli agrumeti della zona.

« Circa la richiesta di una nuova strada che dovrebbe direttamente collegare la frazione di San Gregorio al centro abitato di Capo d'Orlando, si fa presente che con la realizzazione della strada San Gregorio di Capo d'Orlando alla statale 113 gli abitanti di San Gregorio potranno — meglio che non attualmente — collegarsi con il capoluogo: d'altra parte il comune, qualora ritenesse necessaria la suddetta nuova strada potrà avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

BUFARDECI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritenga opportuno disporre sollecitamente per l'installazione di un posto telefonico a Pedagaggi, frazione di Carlentini (Siracusa), sodisfacendo i desideri unanimi di quella popolazione ». (6737).

RISPOSTA. — « L'installazione del posto telefonico pubblico nella summenzionata frazione di Pedagaggi è già stata compresa nel programma di lavori da effettuare entro l'anno corrente ».

Il Ministro: CASSIANI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se durante il nuovo esercizio finanziario verrà presa in esame la domanda inoltrata dal comune di Rogliano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

(Cosenza), tendente ad ottenere il contributo dello Stato, previsto dalla legge del 2 luglio 1949, n. 408, sulla spesa di 24 milioni, necessario per il completamento dell'edificio scolastico in detto comune, in aggiunta al contributo concesso durante l'esercizio 1952-1953 per lo stesso titolo ed in base alla stessa legge ». (5797).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Rogliano (Cosenza), intesa ad ottenere il contributo statale della spesa di lire 24.000.000 prevista per il completamento dell'edificio scolastico del capoluogo, sarà tenuta in particolare considerazione, in sede di compilazione del programma esecutivo delle opere da ammettere, nel corrente esercizio finanziario, ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Ministro: ROMITA.

CACCURI, FANELLI, VEDOVATO, DE CAPUA, SAMMARTINO, D'ESTE IDA, BORSELLINO, MURDACA, PAGLIUCA E BOVETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se risponde a verità la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale si penserebbe di trasferire al Ministero dei lavori pubblici la competenza a decidere sulle pratiche relative alla liquidazione dei danni di guerra per quanto concerne il settore della ricostruzione edilizia, rinunciando così a quella organicità che rappresenta l'aspetto più notevole della legge varata, dopo laboriosissimo esame, da parte dei due rami del Parlamento.

« Gli interroganti fanno notare che, ove si dovesse decidere nel senso di cui sopra, si ricadrebbe evidentemente nelle lentezze burocratiche lamentate finora e dovute alla naturale tendenza del ministro dei lavori pubblici a dare assoluta precedenza alla ricostruzione delle opere pubbliche di fronte al settore dell'edilizia privata ». (6485).

RISPOSTA. — « La materia è stata regolata con disegno di legge approvato dalla Commissione finanze e tesoro della Camera in sede legislativa il 23 luglio 1954 e dalla IV Commissione del Senato in sede legislativa il 28 luglio stesso.

« La ragione è stata determinata con il pieno consenso del Parlamento proprio dalla sperimentata necessità di accelerare la procedura, liberandola da tutte le sovrastrutture non necessarie.

« Nulla è innovato per quanto concerne la concessione dell'indennizzo, che rimane alla

competenza del Ministero del tesoro, trattandosi di provvedimenti amministrativo che non richiede valutazioni e procedimenti di ordine tecnico ».

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

CAMANGI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere, con riferimento alla lettera del 16 giugno 1954, n. 5758/Mtr, ed ai successivi sviluppi della questione come intenda provvedere in merito al grave problema delle comunicazioni fra l'isola di Ponza e il continente ». (6493).

RISPOSTA. — « Nell'intento di corrispondere alle vive sollecitazioni pervenute per un miglioramento del servizio turistico Anzio-Ponza, il Ministero ha disposto che dal giorno 31 luglio 1954 la società Partenopea provveda ad adibire all'esercizio della linea 100 (Anzio-Ponza) il piroscafo *Equa* di 424 tonnellate stazza lorda e velocità 13 nodi, mentre alle linee 97 (Napoli-Ponza), 98 (Ponza-Formia e 99 Ponza-Ventotene-Santo Stefano-Formia) venga assegnata, limitatamente al rimanente periodo estivo, il piroscafo *Fusaro* di 268 tonnellate stazza lorda e velocità nodi 10, attualmente impiegato sulla prima linea.

« L'opportunità di ciò discende dal fatto che il flusso turistico tra Anzio e Ponza è alimentato in prevalenza da elementi romani e delle province viciniori, i quali, data l'attuale velocità di esercizio della linea, devono spendere gran parte del giorno per il solo viaggio, con la conseguenza di poter sostare all'isola solo poche ore, il che costituisce un motivo di remora per l'effettuazione delle gite a Ponza.

« L'impiego su tale rotta del più veloce piroscafo *Equa* permetterà, viceversa, una sosta che riferita a quella anzidetta, è percentualmente molto più favorevole per quei gitanti e che ridonderà evidentemente a vantaggio del turismo isolano.

« In ordine, poi, alla richiesta dei ponzesi intesa ad ottenere un aumento dell'attuale frequenza trisettimanale della linea 100, si rende noto che fin dal giorno 8 luglio 1954 il Ministero della marina mercantile ha autorizzato la Partenopea ad effettuare un viaggio straordinario settimanale di rinforzo sulla predetta linea nei casi di comprovata necessità.

« La limitazione di questi viaggi straordinari ai soli casi di effettiva necessità discende da difficoltà di ordine amministrativo, quali quelle inerenti alla richiesta di nuovi fondi al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

Ministero del tesoro, per il rimborso al concessionario delle spese vive di esercizio, detratti gli introiti, sopportate in dipendenza dell'attivazione dei viaggi sussidiari.

« Tutto ciò premesso, si ha motivo di ritenere che il servizio turistico Anzio-Ponza sia stato sistemato in maniera soddisfacente ».

Il Ministro: TAMBRONI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando potranno avere inizio i lavori per la costruzione della strada Bastia-Palazzo d'Ascoli (Foggia), e se siano sorti ostacoli in proposito ». (5817).

RISPOSTA. — « La costruzione della strada Bastia-Palazzo d'Ascoli (Foggia) sarà effettuata a cura dell'amministrazione provinciale di Foggia con finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

« Risulta in proposito a questo Ministero che il relativo progetto, dell'importo di lire 170.000.000, redatto da un libero professionista per conto del comune di Sant'Agata di Puglia, nella cui giurisdizione ricadono le due borgate agricole di Bastia e Palazzo d'Ascoli, fu inviato a suo tempo alla Cassa per il Mezzogiorno per le prescritte approvazioni ed è stato da questa restituito in data 23 maggio 1954 al comune interessato per alcune indispensabili modifiche.

« In considerazione, quindi, che detto progetto è ancora in fase di istruttoria, non si può precisare la data d'inizio dei relativi lavori ».

Il Ministro: ROMITA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere:

a) se sia a conoscenza dei numerosi atti vessatori che quotidianamente commette il sindaco di Bisceglie (Bari) contro quei cittadini notoriamente conosciuti avversi alla sua fazione politica, delle gravi irregolarità amministrative del predetto sindaco, il quale ha finanche vietato al consigliere comunale revisore dei conti di prendere visione dell'inventario dei beni mobili e immobili di proprietà del comune;

b) se non creda di dover ordinare una ispezione per sincerarsi della esattezza di quanto lamentato e numerose volte denunciato senza successo al prefetto di Bari;

c) quali provvedimenti intenda comunque prendere per sanare una situazione che esaspera la laboriosa popolazione di quel comune ». (6950).

RISPOSTA. — « Il sindaco di Bisceglie si è rifiutato di comunicare, in visione, ad uno dei revisori dei conti, che ne aveva fatto richiesta l'inventario dei beni mobili e immobili del comune, in quanto tale richiesta — che, comunque, avrebbe dovuto essere semmai rivolta all'amministrazione dal collegio dei revisori e non da un singolo membro di esso — non aveva alcuna attinenza coi compiti del collegio stesso il quale, avendo funzioni unicamente tecnico-contabili, doveva limitarsi ad eseguire il controllo delle cifre esposte nel conto in base ai documenti di carico e scarico.

« Si fa presente, per altro, che il riepilogo dell'inventario di tutti i beni demaniali e patrimoniali, mobili ed immobili, è allegato al bilancio ed al conto consuntivo, ai sensi dell'articolo 289 — comma sesto — del testo unico 1934 della legge comunale e provinciale.

« Quanto alle accuse relative « agli altri numerosi atti vessatori, commessi dal sindaco a carico di cittadini notoriamente avversi alla sua fazione politica, ed alle irregolarità più volte denunciate al prefetto di Bari », stante la genericità di tali accuse, non è possibile dare una concreta risposta ove non ne siano precisate le circostanze.

« Si fa comunque presente che presso la amministrazione comunale di cui trattasi sono attualmente in corso accertamenti da parte della prefettura di Bari ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

CHIARAMELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e degli affari esteri.* — « Per conoscere se corrisponde a verità la notizia apparsa recentemente sulla stampa — notizia che ha vivamente impressionato ed allarmato tutta l'opinione pubblica piemontese — al riguardo della definitiva soppressione della ferrovia Torino-Cuneo-Nizza, ora già nuovamente riattivata da parte italiana sino a Limone (stazione di confine), con la conseguente dannosa trasformazione in autostrada della galleria Limone-Vievola, lunga circa 8 chilometri, ed essenziale per il raccordo Limone-Nizza.

« Detta trasformazione segnerebbe la fine di questa importante linea ferroviaria internazionale, voluta da tutti gli uomini di Stato piemontesi e che serviva e dovrebbe ancora servire quale via breve di comunicazione fra la Costa Azzurra e la Svizzera, con il completo attraversamento del Piemonte ». (3418).

RISPOSTA. — « Alla su riportata interrogazione si risponde anche per conto del Mini-

stero dei lavori pubblici e di quello degli affari esteri.

« A seguito dei colloqui di Santa Margherita Ligure del febbraio 1951 fra il Presidente del Consiglio onorevole De Gasperi e il Ministro degli esteri francese onorevole Bidault venne dato incarico ad una commissione di esperti ferroviari dei due paesi di esaminare le condizioni tecnico-finanziarie per l'eventuale ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza-Ventimiglia, che interessa, nel tratto interrotto, per circa 43 chilometri il territorio francese e per circa 14 chilometri il territorio italiano.

« Le due delegazioni di esperti giunsero alla conclusione che, dal punto di vista strettamente finanziario, la ricostruzione non era consigliabile, sia per i forti oneri che essa importava (almeno 600 milioni per l'Italia e circa 1 miliardo di franchi per la Francia) e sia per il prevedibile *deficit* che tale linea avrebbe determinato.

« Pertanto venne rimessa ai rispettivi governi la decisione definitiva in base a valutazioni di ordine turistico, strategico, ecc.

« Per quanto riguarda il proseguimento della ferrovia, già riattivata per parte italiana sino a Limone (stazione di confine), si sta cercando di indurre la Francia a superare le difficoltà di ordine finanziario che finora ci sono state opposte.

« Circa la trasformazione in autostrada della galleria ferroviaria Colle di Tenda-Limone-Vievolà, si fa presente che nessuna domanda tendente a tal fine risulta avanzata a questo Ministero.

« Si fa comunque osservare che la realizzazione di una tale proposta, se da una parte migliorerebbe planimetricamente e altimetricamente il percorso rispetto a quello attuale, importerebbe una considerevole spesa, richiederebbe dei particolari accorgimenti tecnici e pregiudicherebbe l'esercizio della linea ferroviaria Cuneo-Nizza-Ventimiglia quando questa sarà riattivata.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se siano valide tuttora le norme che regolano la determinazione del canone di affitto per le case gestite dagli enti autonomi case popolari, in base alla legge 28 aprile 1938, n. 1165, capo II, articolo 21, in quanto nella città di Piacenza si applica tale canone in base al costo globale delle case stesse, e cioè tenendo conto della quota d'ammortamento del capitale.

« L'interrogante chiede eventualmente che venga reso edotto in base a quali altre leggi a Piacenza viene riscosso il canone d'affitto sopraccitato, in quanto appare del tutto esoso il canone esistente ». (3512).

RISPOSTA. — « La disciplina sulla determinazione dei canoni di affitto degli alloggi gestiti dagli istituti autonomi delle case popolari è determinata dall'articolo 379 del testo unico sulla edilizia popolare ed economica, approvato col regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, che in via generale, attribuisce a ciascun istituto la facoltà di determinare i canoni suddetti, prevedendone nel contempo i criteri in modo che essi siano costituiti dalla rispettiva quota di interessi, dalla quota proporzionale per spese di manutenzione e spese generali e della quota occorrente alla costituzione di un fondo di garanzia per eventuali affitti.

« Discende da questa norma che gli istituti autonomi delle case popolari, nella determinazione dei canoni di fitto e nella perequazione degli stessi, godono di una facoltà discrezionale per la valutazione dei criteri suddetti e dei limiti che ne conseguono.

« Questo potere contenuto nell'articolo 379 costituisce la norma fondamentale per l'adeguamento e la perequazione delle pigioni degli alloggi gestiti dall'I.N.C.I.S. e dagli istituti autonomi delle case popolari.

« All'esercizio di questo potere, però, la successiva legge 5 ottobre 1945, n. 677, ha posto una duplice limitazione, non prevista dalle leggi precedenti e cioè che l'adeguamento e la perequazione delle pigioni siano fatte in base a piani finanziari approvati con decreto del Ministero dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro e che le pigioni stesse non siano molto onerose per gli inquilini, poiché in tal caso l'approvazione ministeriale potrebbe essere rifiutata.

« Nel caso specifico citato dall'onorevole interrogante e che riguarda l'istituto autonomo case popolari di Piacenza, il piano di adeguamento dei fitti sulla base delle sopraccitate disposizioni legislative è stato autorizzato ed approvato dai Ministeri competenti con decreto interministeriale del 30 agosto 1952, n. 6089.

« Da quanto precede risulta la piena legittimità, nei confronti della vigente legislazione, degli adeguamenti decisi dal predetto istituto.

« Gli aumenti imposti, a quanto risulta, sono stati accettati senza particolare difficoltà dalla quasi totalità degli inquilini.

« Al fine comunque di assicurare una maggiore tutela degli interessi dell'inquilinato,

senza per altro pregiudicare la stabilità del bilancio dell'istituto, questo Ministero ha di recente interessato il presidente dell'istituto stesso perché esamini la possibilità di alleggerire gli oneri derivanti agli inquilini, dalla misura degli attuali canoni di affitto, studiando l'opportunità di convertire i contratti di locazione semplice in contratti con patto di futura vendita, nel qual caso, pur mantenendo fermi gli attuali canoni di affitto, gli inquilini verrebbero a riscattare gli alloggi da essi occupati in 20 anni, ovvero in caso di diniego degli interessati a questa soluzione, di considerare l'ammontare dei canoni stessi come provvisorio, in attesa di poterlo ridurre, per effetto di operazioni perequative da effettuare in occasione di nuove costruzioni di case popolari, a migliori condizioni di mutuo, tenendo conto che le costruzioni oggetto dell'interrogazione cui si risponde sono state realizzate con mutuo della Cassa di risparmio di Piacenza al tasso del 7,50 per cento ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta formulata dal comune di Roccasicura (Campobasso) di proroga al 30 giugno 1954 del termine di presentazione del progetto delle opere di miglioramento della rete idrica interna, comprese fra quelle ammesse al contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4830).

RISPOSTA. — « Al comune di Roccasicura (Campobasso) venne promesso in data 17 giugno 1951 il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 17.344.686, per i lavori di miglioramento della rete idrica interna.

« Successivamente, in data 30 gennaio 1954, è stato promesso allo stesso comune il contributo sulla spesa di lire 3.500.000 per i lavori della fognatura.

« A seguito di ciò, avendo il comune chiesto l'abbinamento in un unico progetto dei lavori relativi delle dette opere, questo Ministero ha aderito alla richiesta, concedendo in pari tempo una proroga per la presentazione degli elaborati sino al 30 giugno 1954.

« Il comune fin dal 22 maggio 1954 ha già fatto tenere all'ufficio del genio civile i relativi atti e, pertanto, non appena verranno qui inviati dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, accompagnati dai prescritti pareri favorevoli, questo Ministero adotterà gli ulteriori provvedimenti per la sollecita definizione della pratica ». *Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, presentata dal comune di Monteroduni (Campobasso) sulla spesa di lire 5.200.000 prevista per la costruzione della fognatura ». (4898).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale del 18 gennaio 1954, n. 8669, è stata trasmessa al comune ed agli altri enti interessati, per il conseguente inizio dei lavori, copia del decreto di approvazione del progetto di miglioramento della fognatura del comune di Monteroduni (Campobasso) e di concessione definitiva del contributo statale ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue definitive determinazioni in merito alla domanda, presentata dal comune di Macchiagodena (Campobasso), di contributo statale per la costruzione ivi della strada di allacciamento delle frazioni Capo Rio e Bosco Alifano al centro ». (4952).

RISPOSTA. — « Per la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Capo Rio, Bosco Alifano e Centomani col capoluogo è stato promesso, fin dal 30 ottobre 1953, al comune di Macchiagodena il contributo statale ai sensi della legge 15 marzo 1953, n. 184.

« Dopo che il comune avrà trasmesso il relativo progetto, corredato dei prescritti pareri e di tutti gli atti occorrenti, si provvederà, ove nulla osti, alla sua approvazione ed alla concessione formale del contributo dello Stato ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quando potranno essere risarciti ai numerosi interessati del comune di Carpinone (Campobasso) l'indennizzo ad esso dovuto a seguito della espropriazione dei terreni, nei quali è stato costruito l'acquedotto di Sant'Anastasia, con il quale si è provveduto all'alimentazione idrica del vicino comune di Isernia, nonché i danni sofferti per l'occupazione ». (5276).

RISPOSTA. — « Alla su riportata interrogazione si risponde anche per conto del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

« Si assicura l'onorevole interrogante che la sezione autonoma del genio civile di Iser-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

nia sta provvedendo alla liquidazione delle indennità di espropriazione dovute ai proprietari dei terreni interessati, in agro di Carpino, alla costruzione dell'acquedotto sussidiario Sant'Anastasia per l'approvvigionamento idrico del comune di Isernia ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione del sesto tronco della strada provinciale n. 78 che tanto interessa il comune di Rotello (Campobasso) ». (5681).

RISPOSTA. — « La costruzione del tronco della strada provinciale n. 78, da Rotello al Torttente Tona, confinante con la provincia di Foggia (sarà eseguita a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

« Il relativo progetto, dell'importo di lire 134 milioni, è stato già approvato, i lavori sono stati aggiudicati in data 1° giugno 1954 all'impresa Manzini & Sollazzi e ne è stata autorizzata la consegna ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni della chiesetta di San Michele del comune di San Massimo (Campobasso) danneggiata dagli eventi bellici ». (5844).

RISPOSTA. — « Per la esecuzione dei lavori di riparazione dei danni di guerra alla chiesa San Michele del comune di San Massimo occorre la somma di lire 1.500.000.

« Data la persistente deficienza di fondi, in relazione al grado di maggiore urgenza di altre opere del genere da eseguire nell'ambito della stessa provincia, non è stato possibile procedere, finora, al necessario finanziamento.

« Si assicura, comunque, che la richiesta dell'onorevole interrogante sarà esaminata con particolare considerazione e che, appena possibile, si procederà alla necessaria riparazione ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Salcito (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione ivi, impellente ed indilazionabile, dell'edificio scolastico ». (5845).

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di fondi a disposizioni di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno consentito di accogliere finora la domanda del comune di Salcito (Campobasso), intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 25 milioni ritenuta necessaria per la esecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio per le scuole elementari.

« Può assicurarsi, comunque, che, allorché si dovrà predisporre il nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1° della legge 15 febbraio 1953, n. 184, l'anzidetta domanda sarà tenuta nella massima considerazione per quei provvedimenti che potranno essere adottati, compatibilmente con le possibilità di bilancio ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo intendano provvedere all'alimentazione idrica del comune di Castel del Giudice (Campobasso) ». (5852).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

« Si premette che l'acquedotto di Castel del Giudice è stato danneggiato dall'alluvione del maggio del 1954 in alcuni tratti della condotta principale e che per le relative riparazioni è stata redatta da parte del Ministero dei lavori pubblici una perizia dell'importo di lire 1.890.000 per gli interventi di pronto soccorso ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

« Il relativo accreditamento a favore del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli è in corso di perfezionamento.

« Per quanto riguarda gli interventi a carattere definitivo da parte della Cassa per il Mezzogiorno a favore della alimentazione del comune suddetto si fa presente che essi saranno esaminati nel quadro dello studio generale della normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di tutti i comuni dell'alto Molise, attualmente in corso di elaborazione da parte dei competenti uffici tecnici della Cassa ».

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla riparazione della strada Sant'Anna e di piazza Mazzini di Busso (Campobasso) ». (5894).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione della strada Sant'Anna e della piazza Mazzini del comune di Busso, per l'importo di lire 2.738.000 furono consegnati all'impresa aggiudicataria il giorno 1° aprile 1954 e sono stati ultimati in data 28 giugno 1954 ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto Iseretta, che dovrà dare la alimentazione idrica ai comuni di Guardiaregia, Campochiaro e San Polomatese (Campobasso) ». (6345).

RISPOSTA. — « In ordine alla realizzazione dell'acquedotto che forma oggetto della presente interrogazione, si fa presente che il progetto relativo alla costruzione delle opere di presa delle sorgenti è stato presentato alla Cassa per il Mezzogiorno soltanto in data 15 luglio 1954.

« Dopo il relativo esame il progetto stesso è stato restituito al progettista in data 20 luglio allo scopo di farvi apportare alcune lievi rettifiche di carattere tecnico ed economico.

« Pertanto è da prevedere che il progetto in parola sarà quanto prima sottoposto alle necessarie approvazioni con la maggiore sollecitudine al fine di poter dare inizio ai lavori entro la stagione estivo-autunnale del corrente anno.

« Per quanto attiene al progetto di tutto l'acquedotto a valle delle sorgenti, il progettista ne ha assicurata la presentazione entro il prossimo mese di novembre. I lavori potranno iniziarsi con la prossima stagione primaverile ».

Il presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere in qual modo intenda intervenire all'approvvigionamento idrico del comune di Ferrazzano (Campobasso) ». (6399).

RISPOSTA. — « L'alimentazione del comune di Ferrazzano (Campobasso) sarà assicurata mediante la diramazione dell'acquedotto moli-

sano destro, la cui progettazione è in fase di avanzata elaborazione da parte del progettista ingegnere Pistilli ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno sottoporre a nuovo esame la pratica, relativa alla richiesta del comune di Sepino (Campobasso) di istituzione di una terza zona di recapito a domicilio della corrispondenza in campagna e, quindi, di nomina di un terzo portalelettere ». (6443).

RISPOSTA. — « A seguito anche delle premure da parte del sindaco di Sepino, questo Ministero ha recentemente riasaminato l'opportunità di istituire una terza zona di recapito nel citato comune.

« Senonché, dato l'esiguo numero di oggetti postali da recapitare in quella che dovrebbe costituire l'anzidetta terza zona (in media appena 39 pezzi circa al giorno), non si è ritenuta giustificata l'attuazione del richiesto provvedimento, che importerebbe una considerevole spesa a carico dell'amministrazione, tanto più che, anche dai riferimenti pervenuti, il servizio di recapito delle corrispondenze a Sepino risulta sufficientemente espletato dai due attuali portalelettere.

« Si assicura, comunque, che l'amministrazione non mancherà di seguire la situazione locale per intervenire opportunamente nel caso che in prosieguo di tempo dovesse verificarsi un aumento degli oggetti da recapitare tale da rendere necessaria — per il buon andamento del servizio — la integrazione del numero degli addetti ».

Il Ministro: CASSIANI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare la pratica riguardante la domanda del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso), compreso nell'elenco dei comuni montani, diretta ad ottenere l'esenzione dal pagamento del contributo antincendi in base all'articolo 4 della legge 9 aprile 1951, n. 338, che l'esenzione accorda ai comuni montani e disporre che tale domanda venga accolta ». (6456).

RISPOSTA. — « A norma dell'articolo 4 della legge 9 aprile 1951, n. 338, vengono considerati montani i comuni per i quali ricorrono le seguenti condizioni:

a) che il territorio si trovi totalmente sopra i 600 metri o che esista un dislivello di

almeno 600 metri tra il punto più alto ed il più basso del territorio stesso;

b) che la popolazione non sia superiore ai 3.000 abitanti;

c) che il reddito imponibile medio per ettaro censito non sia maggiore di lire 200.

« Il comune di Sant'Elena Sannita, manca del titolo indicato alla lettera c), in quanto il suo reddito imponibile risulta di lire 214,29, rispetto a quello massimo di lire 200 stabilito dall'articolo 4 della citata legge n. 338.

« Pertanto, la domanda di esenzione cui fa riferimento l'onorevole interrogante non può essere accolta ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere in qual modo si intende provvedere all'approvvigionamento idrico del comune di Fornelli (Campobasso) ». (6457).

RISPOSTA. — « In occasione di uno studio generale effettuato dagli uffici della Cassa per il Mezzogiorno nel 1953 circa lo stato di alimentazione dei comuni del Molise — in base al quale fu poi redatto apposito progetto di massima dell'acquedotto alimentato dalle sorgenti Campate-Forme a servizio di 11 comuni del Basso Molise — fu anche effettuato un sopralluogo a Fornelli.

« Risultò che detto comune è insufficientemente approvvigionato da un acquedotto locale derivato dalla sorgente San Nicola.

« Per altro l'amministrazione comunale aveva già chiesto ed ottenuto a' termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, un primo contributo per la costruzione di nuovo acquedotto alimentato con acque della sorgente Fonte del Pesco, la cui portata di magra appare sufficiente per i futuri fabbisogni dell'agro di Fornelli. Lo stesso sindaco, allo stato delle cose, ritenne opportuno rinunciare a qualsiasi eventuale intervento della Cassa per la risoluzione del problema dell'alimentazione idrica, intendendo provvedervi direttamente ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile di Sant'Elena Sannita (Campobasso), che continua a svolgere una grande opera di bene ». (6717).

RISPOSTA. — « All'asilo infantile di Sant'Elena Sannita (Campobasso) è stata concessa, in data 29 dicembre 1953, la sovvenzione di lire 50.000.

« Dopo tale concessione non risulta pervenuta da parte dell'istituto alcuna altra istanza di contributo ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali alla signora Salvatore Angela, da Concacasale (Campobasso), non sia stata ancora conferita senza concorso, ai sensi dell'articolo 285 del codice postale, la ricevitoria per effettivo e lodevole servizio prestato per più di otto anni come supplente e come gerente (dal 23 marzo 1940 al 29 settembre 1941 e dal 25 luglio 1943 al 23 novembre 1945 quale supplente e dal 24 novembre 1945 al 27 settembre 1952 quale gerente). Tali requisiti essa possedeva nel momento in cui invocava il beneficio ». (6813).

RISPOSTA. — « La signora Salvatore Angela non ha avuto né può avere tuttora titolo al conferimento senza concorso dell'agenzia poste e telecomunicazioni di Concacasale, in quanto le condizioni tassativamente richieste dall'articolo 285 del codice postale e delle telecomunicazioni per il conferimento stesso (almeno otto anni di effettivo e lodevole servizio in qualità di supplente delegata o di gerente) dovevano verificarsi non al momento in cui l'interessata ebbe ad invocare il beneficio, come afferma l'onorevole interrogante, bensì a quello della vacanza del posto (29 novembre 1943), come stabilito dall'articolo 288 del citato codice postale ».

Il Ministro: CASSIANI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) di congruo sussidio per far fronte alla spesa necessaria per la esecuzione di lavori di risanamento igienico di quell'abitato ». (6817).

RISPOSTA. — « Il sindaco di Macchia d'Isernia, in data 26 luglio 1954, ha inviato direttamente a questo Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica una istanza diretta ad ottenere un sussidio per « lo scarico delle acque luride ».

« Detta istanza, non corredata né dal prescritto parere del medico provinciale, né del

progetto delle opere che si intendono eseguire con il relativo computo metrico e di stima, non è stata ancora presa in considerazione in attesa degli atti di cui sopra, che sono stati già richiesti al prefetto di Campobasso ».

L'Atto Commissario: TESSITORI.

CREMASCHI, BORELLINI GINA, GELMINI E RICCI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se è consentito al comando dell'Accademia militare pretendere che i salariati adibiti al seguito dei campi di arma effettuino giornalmente ore lavorative in più del normale senza retribuirle, mentre in disagiatissime condizioni, oltre a doversi preoccupare per il pernottamento, i lavoratori debbono obbligatoriamente aderire ad una specie di mensa per la quale vengono trattenute giornalmente lire 465.

« Per sapere se per compensare il lavoro fatto in più del normale e non retribuito si possa esonerare i lavoratori da questa trattenuta per il vitto oppure pagare loro le ore straordinarie che vengono effettuate ». (5897).

RISPOSTA. — « I salariati al campo esplicano un'attività media lavorativa non superiore alle otto ore giornaliere. Essi fruiscano durante la permanenza al campo della indennità di missione di lire 2.013,92 giornaliere, con la quale, in base alle disposizioni in vigore, devono far fronte alle spese inerenti al pernottamento e al vitto.

« In quanto al pernottamento, tuttavia, l'accademia ha sempre offerto gratuitamente l'alloggio sotto la tenda come praticato per gli ufficiali fino ai comandanti di battaglione. Inoltre i salariati in parola sono ammessi a convivere alla mensa del campo cosa che rappresenta un'ulteriore agevolazione, in quanto consente di provvedere al vitto con la modica spesa di lire 465 giornaliere, dalla quale non possono ovviamente essere esonerati.

« D'altra parte, che la situazione dei salariati al campo, lungi dall'essere disagiata, sia invece economicamente vantaggiosa, è dimostrato dalla circostanza che, di fronte ad una necessità di circa ottanta elementi, tutti i 193 famigli in forza all'accademia di Modena hanno chiesto insistentemente di partecipare al campo stesso ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

CUCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno, e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritengano necessario, dopo i luttuosi fatti di Mussomeli (Caltanissetta), tenendo conto del-

la particolare situazione di disagio locale, disporre con urgenza la costruzione di un terzo serbatoio di acqua della capacità di almeno quattromila metri cubi, essendo molto difettosa l'erogazione dell'acqua per le continue interruzioni della condotta principale che trae le sue origini dalle Madonie e per la insufficienza degli attuali due serbatoi ai bisogni di una popolazione di sedicimila abitanti; se non ritengano altresì, più che opportuna, indispensabile la rescissione o, quanto meno, la revisione dello strano contratto di concessione della rete idrica all'Ente acquedotti siciliani da parte del comune, concessione a tutto vantaggio dell'ente, con pregiudizio della cittadinanza ». (3712).

RISPOSTA. — « Alla surripportata interrogazione si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'interno.

« Il comune di Mussomeli, dispone attualmente, per il suo approvvigionamento idrico, di una portata oscillante, secondo la stagione, dai 7 ai 12 litri al secondo cui corrisponde un volume giornaliero d'acqua variante da metri cubi 600 a metri cubi 1.000.

« Nel predetto comune esistono già due serbatoi, per una capacità complessiva di metri cubi 1.000, ed è stata iniziata la costruzione a cura del genio civile di un terzo serbatoio della capacità di metri cubi 500 che si spera di portare a compimento non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

« Con tale serbatoio, la riserva giornaliera di Mussomeli salirà a metri cubi 1.500, assicurando in caso di emergenza, — la durata di circa tre giorni — tempo ritenuto più che sufficiente per eseguire qualsiasi riparazione un rifornimento idrico pressoché uguale a quello normale.

« Anche quando potrà essere costruito l'acquedotto integrativo di quello che attualmente alimenta Mussomeli, pur con la previsione che al 2000 detto comune abbia 25.000 abitanti e una dotazione giornaliera *pro capite* di litri 120, in base al criterio costantemente adottato dai competenti organi tecnici superiori, e cioè che la capacità di riserva sia pari ad una giornata di consumo, mai per i serbatoi potrà aversi una capacità di metri cubi 4.000, poiché con le predette previsioni la capacità complessiva dovrebbe essere metri cubi 3.000, detraendo quella esistente, il serbatoio da costruire dovrebbe avere una capacità di metri cubi 1.500.

« Il progetto per la costruzione dell'acquedotto Madonie ovest — strettamente collegato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

con quello Madonie est — presentato dall'ente acquedotti siciliani per l'importo di lire 1.900 milioni non è stato ancora sottoposto dalla Cassa per il Mezzogiorno alle superiori approvazioni, poiché sussistono gravi, fondati dubbi sulla sufficienza delle fonti di alimentazione.

« Oltre a questa grave, basilare incertezza, si aggiunga che con la predetta spesa non si darebbe all'acquedotto Madonie est nessun apprezzabile miglioramento.

« Conseguentemente, la Cassa ha allo studio il problema dei due acquedotti, in modo che la soluzione sia organica e definitiva, almeno per il prossimo quarantennio.

« Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione relativa ai rapporti contrattuali tra l'ente acquedotti siciliani ed il comune di Mussomeli, il ministro dell'interno, per conto del quale anche si risponde, assicura che a seguito di una rigorosa inchiesta amministrativa, disposta dalla prefettura di Caltanissetta sulla gestione della rete idrica interna del predetto comune da parte dell'ente acquedotti siciliani, sono state iniziate trattative con i rappresentanti dell'ente acquedotti siciliani ai fini di una revisione o integrazione delle clausole contrattuali per Mussomeli e altri comuni della provincia i cui acquedotti sono gestiti dal predetto ente ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga di doversi interessare a favore degli ufficiali della riserva che, assunti con mansioni civili e con la qualifica di diurnisti non di ruolo, in base a disposizioni che consentivano di poterli trattenere in servizio fino al 70° anno di età, saranno posti invece in congedo definitivo dal 30 giugno 1954, al fine di poter fare liquidare loro la indennità di buonuscita ». (6042).

RISPOSTA. — « La disposta cessazione dal servizio degli ufficiali della riserva riassunti in qualità di diurnisti che abbiano compiuto il 65° anno di età, si inquadra in un provvedimento di carattere generale relativo a tutto il personale avventizio non collocato nei ruoli speciali transitori.

« Non è esatto che detto personale potesse rimanere in servizio fino al 70° anno di età; ne era estato soltanto sospeso il licenziamento per limiti di età (previsto al compimento del 65° anno, in analogia alle disposizioni che regolano il collocamento a riposo degli impiegati di ruolo) in attesa che tutti coloro che ne avessero titolo potessero presentare, alla sca-

denza della prescritta anzianità di sei anni (verificatasi appunto sotto la data del 30 giugno 1945), la domanda per il loro inquadramento nei ruoli transitori.

« Nessuna indennità di buonuscita o ad altro titolo è dovuta agli ufficiali di cui trattasi all'atto della cessazione dall'impiego civile non di ruolo, in quanto trattasi di personale pensionato (articolo 9, ultimo comma, del decreto-legge 4 aprile 1947, n. 207) ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso di interessarsi per fare liquidare una congrua indennità di buonuscita ai sottufficiali riassunti in servizio con mansioni civili e con la qualifica di diurnisti non di ruolo i quali, contrariamente a quanto era disposto nei loro riguardi circa il trattenimento in servizio fino al 70° anno di età, saranno invece posti in congedo sotto la data del 30 giugno, al compimento del 65° anno di età ». (6083).

RISPOSTA. — « La situazione dei sottufficiali di cui sopra è analoga a quella degli ufficiali della riserva assunti in servizio civile non di ruolo. Si conferma, pertanto, quanto comunicato all'onorevole interrogante in sede di risposta alla interrogazione n. 6042 riguardante detti ufficiali, e cioè non essere esatto che essi avessero avuto affidamento di poter rimanere in servizio fino al compimento del 70° anno di età, e non sussistere la possibilità di concedere loro la indennità di buonuscita ostandovi il disposto dell'articolo 9 del decreto-legge 4 aprile 1947, n. 207, in base al quale l'indennità non è dovuta al personale pensionato comunque assunto in servizio civile non di ruolo ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per i quali la strada denominata Russo del comune di Furnari, della provincia di Messina, iniziata alcuni anni or sono, è stata abbandonata incompiuta, e quali assicurazioni può dare per la realizzazione dell'opera così legittimamente attesa da quella popolazione ». (4953).

RISPOSTA. — « Per la costruzione della strada denominata Russo, fra l'abitato di Furnari e la strada statale 113, fu eseguito nel 1950 un primo lotto di lavori di lire 5 milioni, finanziati dalla regione siciliana in base alla legge regionale 31 dicembre 1948, n. 51.

« I lavori vennero diretti, sotto l'alta sorveglianza dell'ufficio del genio civile di Messina, dall'ufficio tecnico provinciale, che per il completamento degli stessi, redasse un progetto di lire 23 milioni.

« Detto progetto venne esaminato dall'ufficio del genio civile di Messina e trasmesso, munito di una favorevole relazione d'istruttoria, all'assessorato dei lavori pubblici con nota del 29 maggio 1953, n. 29761, per i provvedimenti di competenza.

« La strada in parola, infatti, non rientra in nessuna delle categorie per le quali, ai sensi delle leggi vigenti, sono previste provvidenze da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici ed il suo completamento non può essere eseguito se non con finanziamenti da parte del competente assessorato regionale ».

Il Ministro: ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori per la variante della strada statale n. 114, Messina-Catania, tendente ad eliminare i due passaggi a livello denominati Letojanni e Mozzo, e quali assicurazioni può dare per la rapida ripresa dei lavori ». (5726).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione della variante di Letojanni hanno subito un rallentamento da parte dell'impresa appaltatrice, in dipendenza della modifica apportata per l'allargamento del corpo stradale da 9 a 12 metri.

« Si assicura, comunque, che i lavori saranno ripresi per essere completati in seguito all'approvazione dell'apposita perizia in corso di redazione ».

Il Ministro: ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere i motivi per i quali non sono stati ultimati i lavori del muraglione, a difesa dell'abitato di Letojanni (Messina) dal mare. E quali assicurazioni può dare una rapida ultimazione dell'opera da tempo iniziata ». (5727).

RISPOSTA. — « In base al progetto redatto dal genio civile di Messina venne autorizzata dal Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia la costruzione di un tratto di muraglione a difesa del mare dell'abitato di Letojanni.

« I relativi lavori risultano già eseguiti.

« Per il completamento di tale opera di difesa occorre ora prolungare il tratto di mu-

raglione già costruito ed a tal fine è stato autorizzato l'ufficio del genio civile per le opere marittime con sede in Palermo a redigere la relativa perizia.

« Dopo che tale elaborato sarà pervenuto al Ministero e dopo che il comune interessato avrà prodotto la deliberazione per l'assunzione a proprio carico di un quarto della spesa all'uopo necessaria ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542, si provvederà alla esecuzione degli accennati lavori di completamento ».

Il Ministro: ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è stata avanzata dal comune di Letojanni (Messina) richiesta di finanziamento per la fognatura di quel centro e lo stato eventuale della relativa pratica ». (5910).

RISPOSTA. — « La domanda avanzata dal comune di Letojanni (Messina) intesa ad ottenere ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, recante integrazioni e modifiche alla legge 3 agosto 1949, n. 589, la concessione del contributo statale per i lavori di costruzione della fognatura in quel centro abitato, sarà esaminata con particolare attenzione in occasione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici delle citate leggi, compatibilmente con la disponibilità dei fondi e il grado di urgenza delle altre richieste del genere ».

Il Ministro: ROMITA.

DE LAURO^o MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere a qual punto sia la pratica per la costruzione di un edificio scolastico per l'istruzione elementare nel comune di Deliceto (Foggia).

« La interrogante crede opportuno far presente che il comune di Deliceto è privo di edificio scolastico; le dieci aule esistenti, prese in fitto in case private, sono assolutamente inadatte allo scopo, sotto ogni punto di vista; pertanto circa seicentocinquanta alunni sono costretti a frequentare una scuola antigienica e antididattica e quindi più pericolosa che utile.

« La pratica di cui sopra si trascina da molti anni e la popolazione ansiosamente si chiede quando essa sarà portata a termine ». (5540).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha preso in attenta considerazione la situazione del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

l'edilizia scolastica nel comune di Deliceto (Foggia). Si informa però che i limitati stanziamenti previsti dal bilancio di questo Ministero per la concessione dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno consentito di accogliere la domanda del predetto comune, intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 35.000.000, ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo.

« L'anzidetta domanda sarà ripresa in esame per quei provvedimenti che potranno essere adottati, compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei futuri programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della citata legge ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando si potrà avere la definizione della pratica di pensione di guerra richiesta da Giuseppe Filolongo per il figlio deceduto Vincenzo Filolongo (classe 1920, posizione 562629).

« La interrogante fa notare che la madre del militare deceduto è morta qualche mese fa in condizioni di estrema miseria e che il padre trovasi anch'egli in condizioni di salute non buone, aggravate dalla estrema indigenza.

« La interrogante intende conoscere se il ministro ritiene umano il persistere di tale lentezza nello svolgimento delle pratiche di pensione, per cui gli interessati muoiono senza aver potuto liquidare ciò che loro spetta; e se non ritenga di dover studiare e applicare i rimedi adeguati per la sollecita definizione di pratiche che si trascinano da troppi anni ». (6251).

RISPOSTA. — « La pratica del signor Filolongo Giuseppe, padre del defunto ex militare Vincenzo, è stata definita con progetto trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore corso ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE MARZIO E CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare in provincia di Foggia la situazione di faziosità politica determinata dalla condotta del prefetto e che ha avuto l'ultima manifestazione con la dichiarazione di deca-

denza del sindaco di Monteleone in dispregio delle norme amministrative e di ogni spirito di giustizia ». (6831).

RISPOSTA. — « Non risulta che il prefetto di Foggia si sia reso responsabile di atti di faziosità politica.

« Per quanto riguarda il caso specifico denunciato dagli onorevoli interroganti, si precisa che il prefetto, in seguito alla declaratoria di contabili di fatto, pronunciata dal consiglio di prefettura, con decisione del 26 luglio 1954 nei confronti del sindaco, di quattro assessori effettivi e di due assessori supplenti del comune di Monteleone di Puglia, ha promosso, dinanzi al consiglio comunale, la decadenza dei predetti amministratori dalla carica di consiglieri, ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 15, n. 5, del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, e 160 del regolamento di esecuzione della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297 ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

DI MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se corrisponde a verità la notizia che il segretario generale dell'ospedale psichiatrico di Palermo, onorevole Di Stefano Genova, pur non prestando alcuna attività da oltre un anno (se non quella di intimidazione nei confronti del personale iscritto ai sindacati aderenti alla C.G.I.L. ed alla C.I.S.L. per costringerlo a costituire un sindacato fascista), percepirebbe lo stipendio con tutte le indennità e addirittura una indennità forfetaria mensile per « lavoro straordinario »; che il Di Stefano continuerebbe ad usufruire dell'alloggio di servizio e che, con provvedimento speciale, avrebbe avuto liquidati arretrati per un importo di lire 500 mila per il « lavoro straordinario » del 1953.

« Per sapere, altresì, perché, se le notizie di cui sopra sono esatte, nessuna osservazione è stata sollevata dagli organi di tutela dell'ospedale ». (6315).

RISPOSTA. — « Come è noto all'onorevole interrogante, ai sensi dell'articolo 63 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26, gli impiegati dello Stato, nonché i dipendenti degli enti e istituti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza dello Stato, che siano eletti deputati, sono, ove lo richiedano, collocati in congedo straordinario per tutta la durata del mandato parlamentare secondo le norme in vigore, le

quali, come è noto, prevedono in caso di congedo straordinario, la corresponsione dell'intero trattamento economico, salvo il premio giornaliero di presenza.

« Risulta, tuttavia, che l'onorevole deputato Agostino Di Stefano Genova, segretario generale dell'ospedale psichiatrico di Palermo, non ha ritenuto di chiedere il suddetto congedo straordinario con il conseguente integrale trattamento economico, ma ha continuato a svolgere le proprie funzioni, compatibilmente con l'obbligo della partecipazione ai lavori parlamentari, percependo quindi il relativo trattamento di attività, ad eccezione del premio giornaliero di presenza che gli viene corrisposto in misura ridotta in rapporto alle assenze dovute alla sua carica di deputato.

« L'importo di lire 500.000 percepito dal detto funzionario si riferisce a competenze risalenti a periodo anteriore al 1953, le quali non erano state corrisposte a causa di contingenti difficoltà finanziarie dell'ente.

« Non risulta che, nell'espletamento delle sue funzioni di dirigente, il detto deputato abbia mai esercitato intimidazioni sui dipendenti allo scopo di ottenere la loro adesione a un costituente sindacato di categoria promosso dal M.S.I. ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

DI NARDO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere i motivi che impediscono di appaltare i lavori per la sistemazione della impraticabile strada San Nullo in agro di Giugliano (Napoli), per i quali il consorzio del basso Volturno, ente gestore, sin dall'aprile 1954, inviò a codesta Cassa, per il parere, l'elenco delle ditte da invitarsi ». (6699).

RISPOSTA. — « La gara per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada San Nullo-Licola, dalla provinciale San Francesco Patria alla provinciale per Giugliano (Napoli), è stata dalla Cassa per il Mezzogiorno autorizzata in data 2 corrente con lettera indirizzata al consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno a cui l'opera è stata affidata ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

DUCCI E BARONTINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere quali provvedimenti intende adottare al fine di as-

sicurare lavoro al cantiere navale Ansaldo Muggiano di La Spezia, il quale si trova nella condizione di far lavorare 1284 operai per sole 24 ore la settimana e ciò malgrado la legge sulle nuove costruzioni navali, e la promessa di commesse che avrebbero dovuto dare un consistente carico di lavoro ». (7001).

RISPOSTA. — « La situazione dei cantieri Ansaldo Muggiano di La Spezia sempre seguita da ogni cura dal Ministero della marina mercantile, migliorerà senz'altro in sede di applicazione della nuova legge 17 luglio 1954, n. 522, a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento, che entrerà in vigore il 13 agosto 1954.

« Da segnalazioni pervenute dalla stessa società Ansaldo risulta, infatti, che sono in corso di perfezionamento trattative per la costruzione nel cantiere del Muggiano delle seguenti navi:

Due motonavi da carico di 15.800 tonnellate di portata per conto della società per azioni Carbosider di Messina;

Due motonavi da carico di 15.800 tonnellate di portata per conto della società per azioni Carbogas di Palermo.

« Per tali costruzioni la società ha fatto riserva di presentare regolare domanda di ammissione ai benefici della cennata legge n. 522, ammissione che verrà senz'altro concessa.

« Poiché, inoltre, la predetta legge non prevede limitazioni nella concessione dei benefici, i cantieri in questione potranno senz'altro ottenere l'ammissione ai benefici da essa previsti anche per le altre commesse che riusciranno a procurarsi ».

Il Ministro: TAMBRONI.

ENDRICH. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se sia a conoscenza d'una lettera circolare in data 8 luglio 1954 inviata ai deputati e ai senatori dal Sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra e che cosa pensi della curiosa pretesa dello stesso Sottosegretario di ridurre il compito dei parlamentari che si interessano (ed è un loro sacrosanto dovere) delle pratiche di pensione di guerra alla richiesta di fogli matricolari ai comandi di distretto militare e di cartelle cliniche agli ospedali militari.

« L'interrogante desidera sapere se l'ordine impartito agli uffici della direzione generale pensioni di guerra di ricevere solo un limitato numero di segnalazioni da parte dei deputati e dei senatori non sia, oltre tutto, lesivo del prestigio dei parlamentari ». (6392).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

RISPOSTA. — « In merito al contenuto della sopra riportata interrogazione, nella quale viene ravvisata come lesiva al prestigio dei parlamentari la lettera circolare in data 8 luglio del Sottosegretario di Stato alle pensioni di guerra, si ritiene opportuno chiarire che con essa non si è inteso impedire ai membri del Parlamento di svolgere il loro interessamento sulle pratiche di pensioni di guerra.

« Nella considerazione però che le pratiche oggetto di commendatizie venivano trattate con preferenza sulle altre, portando, in tal modo, una alterazione all'ordine cronologico, creando, altresì una evidente ingiustizia, è stato disposto che nell'invio dei fascicoli agli uffici di liquidazione sia osservato l'ordine cronologico in relazione alla data di arrivo delle documentazioni; ciò ad evitare che una pratica più completa di documenti, e quindi da evadere, rimanga giacente in archivio, per portare invece in trattazione altri fascicoli segnalati da raccomandazioni.

« Comunque, quando le segnalazioni degli onorevoli parlamentari riguardano casi di particolare gravità ed urgenza, l'espletamento delle relative pratiche avviene con ogni sollecitudine.

« La cennata procedura, che si ispira a criteri di giustizia, ha consentito di destinare alla progettazione un maggior numero di impieghi prima impegnati nell'esame delle pratiche comunque segnalate, ottenendosi così risultati più soddisfacenti, come è dimostrato dalle recenti statistiche del lavoro dei dipendenti uffici.

« Si aggiunge che presso ciascun servizio del Sottosegretariato seguitano a funzionare appositi uffici informazioni ai parlamentari, presso i quali questi ultimi ed i loro segretari possono assumere le notizie sul corso delle pratiche di pensione di cui si interessano.

« Per tutte le prime domande di pensione ancora da definire, è stata avviata, già da tempo, la relativa istruttoria, spesso ripetuta, per la raccolta della indispensabile documentazione. Ma poiché, in numerosi casi, la definizione di tali domande non può avvenire per il mancato o ritardato arrivo dei documenti probatori richiesti agli enti competenti, con la ricordata lettera dell'8 corrente mese è stata rivolta preghiera agli onorevoli parlamentari di collaborare con l'amministrazione tutte le volte che essi vengono a conoscenza di casi nei quali ritengono opportuno sollecitare direttamente gli enti inadempienti ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

FARINET. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è a tutt'oggi addivenuti all'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta, malgrado che l'articolo 50 delle norme transitorie dello statuto speciale della predetta regione avesse prescritto il termine di due anni dalle elezioni del primo consiglio, per la sistemazione finanziaria indispensabile per una normale attuazione dell'autonomia ». (5082).

RISPOSTA. — « Due ordini di motivi hanno contribuito a ritardare finora la redazione definitiva del disegno di legge sull'ordinamento finanziario della Valle d'Aosta:

1°) il primo motivo deriva dalla stessa formulazione dello statuto il quale prevede all'articolo 50 che « entro due anni dall'elezione del consiglio della Valle, con legge dello Stato, in accordo con la giunta regionale, sarà stabilito, a modifica degli articoli 12 e 13, un ordinamento finanziario della regione ». Tale dizione, vincolando le amministrazioni competenti alla ricerca di una intesa con la regione, avrebbe determinato un ritardo nella definizione del provvedimento qualora non fosse stato raggiunto il prescritto accordo, come infatti fino ad ora è avvenuto.

Il principale e finora insuperato punto di disaccordo riguarda il sistema da adottare per la devoluzione alla regione di quote di proventi erariali riscossi in quel territorio. Le amministrazioni dello Stato sono dell'avviso che si debbano prevedere due forme di devoluzione alla Valle di proventi erariali: in quote fisse per alcune voci e, per altre, in quote variabili da determinarsi di anno in anno, attraverso accordi fra il Governo e la regione, per adeguarle alle mutevoli necessità della regione e alle possibilità del bilancio statale. L'amministrazione regionale sostiene invece che tutte le entrate da assegnare alla Valle sui proventi erariali debbano essere predeterminate in quote fisse con ciò pretendendo per sé un sistema diverso da quello vigente per le altre regioni a statuto assimilabile a quello valdostano (Sardegna e Trentino Alto-Adige); mentre il sistema delle quote variabili, accanto alle quote fisse, appare tanto più opportuno nel caso della Valle d'Aosta dove certi proventi speciali della regione sono passibili di profonde oscillazioni e potrebbero anche venire a mancare del tutto;

2°) il secondo motivo del lamentato ritardo risiede nel fatto che l'amministrazione regionale, la quale è la maggiormente interessata alla risoluzione della questione e con-

tinuamente lamenta che essa non sia stata ancora raggiunta, ha frapposto lunghi intervalli nella trattazione della materia; così, ad esempio:

alla richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 16 dicembre 1950 affinché il presidente della giunta regionale inviasse delle proposte per l'ordinamento finanziario, solo in data 11 maggio 1951 si ebbe una risposta sotto forma di controproposte ad un progetto governativo di massima che nel frattempo (20 aprile 1951) era stato rimesso alla regione dopo ripetute sollecitazioni (15 gennaio e 17 febbraio 1951) alla prima richiesta, rimaste inevase;

il 28 luglio 1952 la Presidenza del Consiglio dei ministri inviò al presidente della giunta regionale uno schema articolato che rispecchiava le conclusioni raggiunte in precedenti discussioni alle quali avevano partecipato i rappresentanti della regione, avanzando su taluni punti delle riserve; la reiezione del progetto, da parte del presidente della giunta, si ebbe solo in data 16 ottobre;

il presidente della giunta regionale, invitato il 17 marzo 1953 a discutere alcune varianti al precedente testo, concordate in sede interministeriale, rinviò a varie riprese l'incontro finché si giunse alle elezioni politiche (7 giugno), che determinarono un altro rinvio degli studi in materia;

la questione fu ripresa in esame in un colloquio che il presidente della giunta regionale ebbe presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il 23 novembre 1953; ma solo il 12 marzo 1954 il consiglio regionale deliberava nuovamente di respingere, in tutte le parti essenziali, il progetto governativo.

« In seguito sono intervenuti contatti, tuttora in corso, fra rappresentanti della regione ed il Ministero del tesoro per tentare di regolare il riparto dei proventi erariali per gli anni dal 1951 al 1954, all'infuori dell'ordinamento finanziario permanente, in merito al quale saranno subito dopo riprese le discussioni ».

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FERRARI PIERINO LUIGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine alle incresciose polemiche sorte nella città di Vercelli a seguito della progettata costruzione del nuovo palazzo delle poste.

« L'interrogante fa presente in proposito che la ventilata costruzione sull'area dell'attuale galleria Vittorio Emanuele II costitui-

rebbe un non senso artistico, dovendo conciliare — per forza di cose — due stili diversi, assolutamente contrastanti fra loro, rovinando un'opera di notevole valore artistico.

« Fa presente inoltre che la lontananza della galleria dalla stazione ferroviaria dovrebbe sconsigliare la costruzione dell'edificio postale, mentre altre zone centrali si presterebbero ottimamente allo scopo (piazza Zumaglini e via Galileo Ferraris) ». (4729).

RISPOSTA. — « Le polemiche suscitate dal progetto per la costruzione del nuovo edificio postale e telegrafico di Vercelli, sull'area dell'attuale galleria Vittorio Emanuele II, riflettono una questione che è stata ampiamente discussa in seno a quel consiglio comunale.

« Detto consiglio, nella seduta del 6 febbraio 1954, ha anche approvato, in linea di massima, il progetto in parola, proponendo solo alcune modifiche, che sono già state apportate.

« Il sindaco del comune, la di cui attenzione è stata richiamata su quanto esposto dall'onorevole interrogante, ha confermato che la costruzione del nuovo palazzo postale non contrasterebbe in alcun modo con lo stile dei fabbricati adiacenti né col valore artistico della galleria Vittorio Emanuele II né infine coi sani requisiti dell'estetica.

« Quanto all'ultima parte della interrogazione, si fa presente che nella scelta dell'ubicazione di un ufficio postale-telegrafico, la distanza dalla stazione ferroviaria non può costituire elemento determinante, dovendosi tener necessariamente conto anche di altri elementi quali, ad esempio, la posizione rispetto al centro cittadino e, nel caso si tratti di costruzione di nuovi fabbricati, la possibilità di reperire l'area edificabile nella zona ritenuta conveniente ».

Il Ministro: CASSIANI.

FIorentino e Musotto. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere i provvedimenti adottati e da adottare a favore delle famiglie di Carlo e Sebastiano Volpe e di Giovanni Messina che costituivano l'equipaggio del motopeschereccio *Vincenzo Padre*, affondato il 17 luglio 1954, in mare tra Sciacca e Porto Empedocle (Agrigento).

« Per conoscere altresì se non ritenga migliorare l'attrezzatura di soccorso di taluni porti minori al fine di evitare in avvenire il ripetersi di altre sciagure ». (6501).

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina mercantile non appena pervenuta la notizia della sciagura del motopeschereccio *Vincenzo*

Padre ha disposto l'immediata erogazione, tramite la capitaneria di porto di Porto Empedocle, della somma di lire 50.000 a ciascuna delle famiglie dei marittimi Carlo e Sebastiano Volpe e Messina Giovanni. Una somma di pari entità è stata corrisposta alle famiglie dei marittimi in parola anche dall'Assessorato pesca della regione siciliana.

« Per quanto riguarda poi il miglioramento dei messi di soccorso nei porti minori, si precisa che l'ultimo conflitto causò la distruzione di tutti i mezzi nautici a motore che erano in dotazione alle capitanerie di porto ed agli uffici minori.

« Dal 1945 ad oggi, mediante l'acquisto di imbarcazioni a motore dall'A.R.A.R. e la costruzione di nuovi natanti, si è provveduto, nei limiti dei mezzi finanziari disponibili, a rimediare parzialmente a tale grave deficienza.

« Sino ad oggi sono state dotate di motoscafi e di motobarche 14 capitanerie di porto su 36, ed un ufficio circondariale marittimo su 27, ma tali mezzi, anche per le loro caratteristiche nautiche, possono essere impiegati solo per servizi portuali non essendo idonei ad affrontare il mare aperto. Nel bilancio di previsione dell'esercizio 1954-55 erano stati chiesti 125 milioni sul capitolo 74 ma lo stanziamento è stato ridotto a 60.000.000 di cui 42 per acquisto di mezzi, oltre che nautici anche di trasporto terrestre e 12 per la riparazione straordinaria di quelli già esistenti.

« Con tale disponibilità sarà possibile costruire due motovedette idonee alla navigazione alturiera da utilizzare oltre che per la vigilanza sulla pesca, anche per il soccorso in caso di sinistri marittimi.

« Comunque è da tener conto del fatto che, quando se ne verifica la necessità, tutte le navi presenti nel porto possono essere senz'altro impiegate per l'opera di soccorso, dietro semplice richiesta del comandante del porto, come specificamente prevede l'articolo 70 del codice di navigazione.

« Se a ciò si aggiunge anche la possibilità di interessare il centro aeronautico di soccorso di Vigna del Vallo, nonché i mezzi della marina militare e della guardia di finanza, deve considerarsi che anche attualmente si rende possibile espletare una concreta, rapida e fattiva opera di soccorso sul mare.

« È da tener presente infine che in Italia esistono parecchie società di salvataggio attrezzate con personale e mezzi idonei come ad esempio la Panfido e Co. di Venezia, la Fratelli Neri di Livorno, la Tripovich e Co. di Trieste e Messina.

« Sta di fatto che, con le organizzazioni in atto e con i mezzi di cui ora si dispone, l'opera di salvataggio viene già espletata con la solerzia e l'abnegazione che i limiti del possibile consentono, tanto vero che essa interviene sollecitamente anche su semplice segnalazione di mancanza di notizie di una sia pure modestissima barca da pesca ».

Il Ministro: TAMBRONI.

FIorentino e Musotto. — *Al Ministro poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere i motivi per cui la zona del porto di Palermo è tuttora incomprensibilmente priva, addirittura, di servizi telefonici. Perché voglia provvedere con sollecitudine allo scopo di eliminare le giustificate proteste dei turisti e degli ufficiali di bordo, ponendoli in condizione, subito dopo l'arrivo delle navi e durante le soste, di servirsi del telefono per comunicazioni urbane ed interurbane, senza bisogno di portarsi al centro cittadino con grave disagio e perdita di tempo, con ripercussioni che pregiudicano sensibilmente l'industria turistica siciliana ». (6502).

Risposta. — « Tutti gli uffici del porto di Palermo sono provvisti di telefono: solo nella zona demaniale del porto stesso non esiste un posto telefonico pubblico, ma in merito sono in corso trattative tra la concessionaria (S.E.T.), la capitaneria di porto ed il genio civile per la sollecita installazione del posto medesimo.

« Si informa inoltre che la concessionaria ha in progetto di dotare la nuova stazione marittima, appena ultimata e ancora priva dei normali servizi, di prese telefoniche per il collegamento delle navi (che attualmente viene fatto con linee volanti che il Genio civile obbliga a togliere appena la nave parte), e di una regolare accettazione telefonica.

« Si assicura comunque di aver disposto che la società concessionaria definisca tali pratiche e progetti con la maggiore possibile sollecitudine ».

Il Ministro: CASSIANI.

Foderaro. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con carattere di urgenza — per quanto di competenza — per l'approvvigionamento idrico di Nocera Terinese (Catanzaro) la cui acqua è stata dichiarata apotabile ed i cui abitanti vengono ri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

forniti — a quanto riferiscono le autorità locali — giornalmente con la autobotte inviata da Catanzaro; nonché per prevenire il pericolo di un'epidemia con l'avvicinarsi della stagione estiva ». (5190).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche a nome del Ministro dei lavori pubblici e dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

« Si premette che l'acquedotto di Nocera Terinese, a causa della vetustà delle opere di presa e della tubazione, presentava anche prima delle alluvioni verificatesi nel 1951-53 notevoli deficienze sia per impurità che per quantità di acqua convogliata. Per supplire a tali deficienze la popolazione utilizzava, come tuttora utilizza, tre sorgenti site alla periferia dell'abitato. Nell'estate 1948, si verificarono gravi danni alle opere di presa con intorbidamento dell'acqua. A seguito di tale circostanza, il competente Ufficio del genio civile ha effettuato vari lavori, senza per altro poter risolvere completamente il problema, data la vetustà dell'impianto. L'epidemia di tifo verificatasi nell'estate 1952, non fu attribuita esclusivamente all'inquinamento dello acquedotto, ma a cause multiple concomitanti, quali il contagio interumano, il deficiente stato igienico della popolazione, il superaffollamento delle abitazioni, l'inquinamento delle verdure ecc. A seguito delle ultime alluvioni la caduta di una frana ha interrotto l'acquedotto rendendo necessario il rifornimento dell'acqua per uso potabile a mezzo di autobotti dei vigili del fuoco fino alla provvisoria riparazione della condotta, cui sta già provvedendo il Genio civile con i fondi di cui alla legge 12 aprile 1948, n. 1010 e la cui ultimazione è ormai imminente. Per evitare anche nel prossimo avvenire altre interruzioni ed inquinamenti, lo stesso Ufficio del genio civile, avvalendosi dei fondi della legge 27 dicembre 1952, numero 938, sta approntando una perizia comprendente ulteriori, definitivi lavori per la rimessa in efficienza dell'acquedotto, lavori che garantiranno la potabilità e la sufficienza dell'afflusso di acqua.

« Effettuati tali lavori, l'approvvigionamento idrico del comune di Nocera Terinese sarà assicurato e la popolazione potrà attendere con maggiore serenità la definitiva soluzione del problema da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

« Le opere, attraverso le quali la Cassa per il Mezzogiorno provvederà alla integrale e definitiva normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Nocera Terinese,

fanno parte di un complesso di acquedotti, il cui piano di massima è stato già approvato dalla delegazione speciale del consiglio dei lavori pubblici e, successivamente, dal consiglio di amministrazione della Cassa medesima.

« Per quanto riguarda, poi, la questione della scelta dello schema delle opere da finanziarsi dalla Cassa a totale carico dello Stato, per consentire la definitiva normalizzazione dell'approvvigionamento idrico suddetto si riconferma ciò che è ormai ben noto, e cioè che la Cassa ha già da tempo impartito ripetute istruzioni ai progettisti, perché sia prospettata nell'ulteriore fase della progettazione, l'eventualità di provvedere all'approvvigionamento idrico di Nocera Terinese con un acquedotto isolato, come proposto da quell'amministrazione comunale, invece che dall'acquedotto delle sorgenti silane, come prevede il piano di massima della Cassa già approvato dalla predetta delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« In sede di ulteriore esame dei progetti e prima di passare alla fase esecutiva, la Cassa sottoporrà alla delegazione medesima il quesito se si debba o meno modificare in tal senso la soluzione già approvata in precedenza, per realizzare, invece, l'altra soluzione prospettata dal comune.

« La Cassa, infatti, rimette sempre — come, del resto, la legge esige — al giudizio del consiglio superiore dei lavori pubblici la approvazione tecnica dei progetti, e quindi la decisione circa la soluzione da dare ad ogni problema, e, quando siano state proposte, o anche soltanto prospettate, più soluzioni, la scelta della soluzione da adottarsi, fra le diverse possibili o comunque e da chiunque formulate.

« Quanto sopra verrà fatto anche nel caso specifico, quantunque le indagini già esperite dalla sezione di Catanzaro del servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici abbiano fornito sufficienti elementi per poter stabilire che le sorgenti, la cui utilizzazione il comune propone, sono insufficienti a far fronte alle esigenze dell'approvvigionamento idrico di quella popolazione ».

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se sia stato incluso nel piano predisposto per la costruzione di case di tipo economico per il

personale postelegrafonico, anche il comune di Crotone (Catanzaro), i cui dipendenti postali da tempo ne attendono l'attuazione ». (6256).

RISPOSTA. — « Nel programma di costruzioni di case economiche per l'esercizio in corso non è stato possibile includere la città di Crotone, perché il limitato stanziamento ha consentito di soddisfare, e soltanto in parte, le esigenze delle sole sedi capoluogo di provincia, con eccezione di pochissime altre località particolarmente bisognose.

« Comunque si assicura che, in occasione di prossimi stanziamenti, non si mancherà di tener conto delle esigenze di Crotone ».

Il Ministro: CASSIANI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un sussidio straordinario per la ultimazione dell'ospizio dei vecchi, in avanzata costruzione nel comune di Villa Santa Maria (Chieti).

« Ciò in relazione al fatto che l'opera suddetta, unica opera di assistenza in una vasta zona montana fra le più sinistrate d'Italia a causa della guerra, è stata iniziata e portata a buon punto con il generoso contributo della popolazione, ma non può essere completata per mancanza degli ulteriori mezzi finanziari ». (7010).

RISPOSTA. — « L'istanza del presidente dell'E.C.A. di Villa Santa Maria (Chieti) intesa ad ottenere un ulteriore contributo per l'erigendo ospizio di mendicizia, pervenuta di recente dalla prefettura di Chieti, è all'esame del competente ufficio e sarà quanto prima oggetto di definitive determinazioni.

« L'iniziativa di cui trattasi ha già beneficiato di una sovvenzione di lire 2.000.000 in data 16 settembre 1952 ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA, RICCI E MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è stato portato a sua conoscenza il provvedimento preso dal prefetto di Modena nei confronti dei sindaci del comune di Finale, professor Cestari Mario, e del comune di San Felice signor Brunelli Bruno, i quali sono stati sospesi a tempo indeterminato dalla loro carica perché accusati, il primo di aver elevato la sua protesta contro l'esecuzione dello sfratto forzoso compiuto dalle forze di polizia nei confronti della scuola di

avviamento professionale e delle organizzazioni democratiche sistemate nella casa del popolo (ex fascio), e il secondo di aver dato la sua adesione allo sciopero dei braccianti e salariati agricoli in lotta per un migliore salario.

« Gli interroganti chiedono di sapere altresì se e quando il ministro intende far revocare gli illegali decreti di sospensione, e quali provvedimenti intende prendere nei confronti del prefetto di Modena il quale, con questo suo grave atto, antidemocratico, anticostituzionale, oltreché privare due amministrazioni dei propri sindaci, democraticamente eletti, ha voluto limitare le libertà politiche costituzionali degli amministratori comunali, sollevando lo sdegno e la protesta di tutti i gruppi consiliari, e lo sdegno e la protesta della cittadinanza dei due comuni e della intera provincia ». (6742).

RISPOSTA. — « Il prefetto di Modena ha sospeso dalla carica il sindaco di San Felice sul Panaro per gravi motivi di ordine pubblico — ai sensi dell'articolo 149 del testo unico 1915 della legge Codice penale — per avere questi svolto opera di incitamento e di coazione morale presso i lavoratori di due aziende per la partecipazione ad uno sciopero in atto dei bovani e dei braccianti agricoli della provincia e per essersi pubblicamente espresso, in altra circostanza, in termini offensivi nei confronti delle autorità governative e di un consigliere di minoranza, creando, con tale suo comportamento in aperto contrasto ai doveri a lui incombenti quale capo dell'amministrazione comunale ed ufficiale del Governo, le premesse di turbative dell'ordine pubblico.

« Analogamente il suddetto prefetto ha sospeso dalla carica il sindaco di Finale Emilia, per persistente violazione di obblighi di legge e gravi motivi d'ordine pubblico — ai sensi del precitato articolo 149 — per aver questi ripetutamente tenuto un atteggiamento di aperta resistenza agli ordini legittimi impartitigli dall'autorità di vigilanza e tentato di ostacolare l'esecuzione dello sfratto in via amministrativa degli occupanti il fabbricato dell'ex casa del fascio, facendosi anche promotore quale atto di protesta per tale sfratto, di uno sciopero generale e di un pubblico comizio, con possibili gravi ripercussioni sull'ordine pubblico locale, al cui mantenimento egli — a causa delle sue funzioni — era, invece, tenuto ad invigilare.

« Pienamente aderenti alla lettera e allo spirito delle vigenti disposizioni in materia

appaiono, quindi, i suddetti provvedimenti adottati dal prefetto di Modena.

« Si soggiunge che, contrariamente a quanto segnalato dagli onorevoli interroganti, non risulta che l'adozione dei suddetti provvedimenti abbia sollevato lo sdegno e la protesta della cittadinanza dei due comuni e dell'intera provincia ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

GERACI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue intenzioni circa il voto recentemente espresso dai rappresentanti delle province meridionali e della Sicilia, alla realizzazione del quale è condizionata gran parte del progresso di quelle province, progresso che ogni Governo, dall'unificazione d'Italia ad oggi, afferma di perseguire: che il programma A.N.A.S. delle autostrade e delle strade di grande comunicazione da ammodernare sia integrato come segue:

a) autostrade: 1°) prolungamento da Battipaglia alle Calabrie e Sicilia (Messina-Catania, Catania-Palermo); 2°) Napoli-Puglie che, raggiungendo la zona del Vulture, si dirami per Bari, Foggia e Metaponto-Taranto; 3°) prolungamento litoranea adriatica a Brindisi e Lecce; 4°) Napoli-Sannio-Molise con innesto alla litoranea adriatica a Termoli; che al detto programma sia aggiunto; la costruzione di una strada camionabile o automobilistica di grande comunicazione Foggia-Campobasso-Frosinone fino a raggiungere l'autostrada Roma-Napoli mediante la costruzione di tronchi ex novo, ove necessario, e l'ammodernamento e ampliamento dei tratti esistenti;

b) strade da aggiornare alla stregua degli itinerari di grandi comunicazioni: 1°) Taranto litoranea jonica fino a Reggio e traversa Sibari - Cosenza - litorale tirrenico; 2°) Potenza-Matera; 3°) Potenza-Metaponto; 4°) Potenza-Barletta; 5°) completamento congiungenti capoluoghi province campane; 6°) Brindisi-Taranto e Lecce-Taranto; 7°) Bari-Matera, innesto autostrada per Metaponto; 8°) Ragusa-Catania; Enna-Caltanissetta-Agrigento con Palermo-Catania; 9°) Vasto Agnone-Isernia ». (5671).

RISPOSTA. — « In seguito al voto recentemente espresso dai rappresentanti delle province del Mezzogiorno e della Sicilia per l'integrazione del noto programma poliennale dell'A.N.A.S. di ammodernamento delle autostrade e strade statali — cui fa cenno l'onorevole interrogante, l'A.N.A.S. sta statualmente esaminando le proposte integrazioni riguar-

danti le autostrade Napoli-Bari, Napoli-Reggio-Calabria e Palermo-Catania.

« Nei nuovi programmi di lavori, da finanziare sono state già comprese urgenti correzioni lungo le strade statali n. 7 tra Roma e Benevento, n. 7-bis tra Capua ed Avellino, n. 16 tra Pescara e Lecce, n. 18 tra Napoli e Reggio Calabria, n. 19 tra Eboli e Polla, n. 106 tra Reggio Calabria e Taranto, n. 115 tra Trapani e Siracusa, n. 121 tra Catania e l'innesto con le strade statali n. 118 e n. 192 tra Catania ed Enna.

« Subordinatamente alle esigenze del traffico, nel quadro delle necessità nazionali, non si mancherà, al momento opportuno, di tenere in considerazione tutte le altre integrazioni proposte dai rappresentanti delle province meridionali nel suaccennato voto.

Il Ministro: ROMITA.

GERACI. — *Al Governo.* — « Se non creda — premesso che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* del 16 ottobre 1946, registrato alla Corte dei conti il 16 dicembre 1946, si provvide alla assunzione di personale avventizio ex combattente in tutte le amministrazioni dello Stato che, con legge 5 giugno 1951, n. 376, contenente norme integrative e di attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, si attuò la istituzione di ruoli speciali transitori nella amministrazione dello Stato per la definitiva sistemazione di tutti gli avventizi con sei anni di anzianità di servizio e di due anni per gli ex combattenti; che, in ottemperanza a tale legge, vennero sistemati indistintamente tutti gli avventizi nelle diverse amministrazioni, ad eccezione, come ebbe a determinare la nota del 25 giugno 1952, protocollo n. 20186, dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica agli uffici periferici, dei dipendenti sanitari non di ruolo — far cessare una tale arbitraria eccezione.

« Sta di fatto che in parecchie amministrazioni vi sono medici ex combattenti, che prestano in qualità di avventizi servizio da più di sei anni, alcuni già prossimi ai cinquanta anni: ciò che, per esempio, si verifica per alcuni medici provinciali aggiunti a servizio dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

« Per costoro, dovrebbe senza ulteriore indugio, intervenire un provvedimento legislativo che li sistemi nei ruoli transitori. Non può pretendersi infatti che essi si cimentino in pubblici concorsi con giovani e giovanissimi colleghi ». (6800).

RISPOSTA. — « L'istituzione dei ruoli speciali transitori venne esplicitamente esclusa dalla disposizione contenuta nell'articolo 8 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 (istituzione dei ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato) in corrispondenza ai ruoli organici delle magistrature ordinarie e amministrative, degli avvocati e procuratori dello Stato, del personale di gruppo A degli affari esteri, del personale sanitario di gruppo A e del personale insegnante non previsto nel comma primo dell'articolo 7 del decreto stesso.

« Tale divieto è stato mantenuto per il personale sanitario di gruppo A con la legge 5 giugno 1951, n. 376 che reca le norme integrative e di attuazione del cennato decreto legislativo, donde ebbe luogo l'emanazione da parte dell'Alto Commissariato della circolare numero 20186.A.9 in data 25 giugno 1951, che escludeva dalla presentazione delle relative istanze per l'immissione nei ruoli speciali transitori il personale sanitario non di ruolo.

« Ciò premesso, è evidente che i motivi che hanno indotto il legislatore a mantenere ferma la suddetta esclusione devono facilmente riscontrarsi nell'intento di aver voluto evitare che, in occasione della sistemazione del personale assunto senza il vaglio e la garanzia del concorso pubblico, venisse intaccata l'integrità di taluni specifici e delicatissimi rami dell'amministrazione statale che attuano i fini particolarmente essenziali dello Stato, stesso, come nel caso dell'amministrazione sanitaria che mira a tutelare la salute pubblica e a sviluppare il benessere fisico della popolazione.

« Si ritiene che, per quanto riguarda i sanitari, attese le suddette ragioni, non si debba promuovere l'istituzione di ruoli speciali transitori per il personale sanitario di gruppo A, salvo, beninteso, ogni diverso orientamento a più largo raggio che la Presidenza del Consiglio, d'intesa col Ministero del tesoro, ritenesse di dover seguire ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati per la pratica di pensione del signor Di Grado Giuseppe fu Giovanni da Colamonaci (Agrigento) il quale da circa due anni è stato sottoposto a visita di controllo ». (5746).

RISPOSTA. — « Nei riguardi del signor Di Grado Giuseppe fu Giovanni è stato compilato schema di progetto negativo trasmesso al Comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore corso ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati per la pratica di pensione (posizione n. 87313) di Mangiaracina Francesca di Rosario da Sambuca di Sicilia (Agrigento) ». (6571).

RISPOSTA. — « Nei riguardi della civile Mangiaracina Francesca di Rosario è stato predisposto schema di provvedimento trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore corso ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa al signor Di Noto Giuseppe, padre dell'ex militare Di Noto Antonino, distretto militare di Agrigento. La pratica risale al 12 aprile 1951 ». (6670).

RISPOSTA. — « La pratica relativa al signor Di Noto Giuseppe fu Antonino domiciliato in Bivona (Agrigento), padre del defunto militare Di Noto Salvatore Antonino (non Di Noto Antonino), posizione n. 534216/G, trovasi in corso d'istruttoria.

« Attualmente si attende il parere della commissione medica superiore sull'eventuale dipendenza da cause di servizio di guerra dell'infermità che trasse a morte il militare ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nella situazione di progressivo franamento della sponda destra della Valle della Madonna in località Lore nel comune di Crespano del Grappa (Treviso) dove lo scorrere impetuoso del torrente minaccia seriamente circa sei ettari di terreno, appartenenti ad altrettanti piccoli proprietari preoccupati di vedersi strappare il frutto delle loro sudate fatiche; fatto che si ripete sempre con le grandi piogge, per cui già una quindicina di metri di larghezza lungo la sponda del torrente, e per l'altezza di nove-dieci metri, l'erosione è ormai purtroppo un fatto compiuto ed irrimediabile ». (5698).

RISPOSTA. — « Le ultime piogge torrenziali hanno effettivamente causato, lungo il corso d'acqua denominato Valle della Madonna, facente parte del bacino montano del torrente Musone, il franamento di una certa entità, della sponda destra del torrente stesso.

« Per evitare l'estendersi dell'erosione verificatasi ed il voluminoso trasporto solido del torrente, che scorre incassato nella località suindicata, si rende necessaria la costruzione di due briglie di contenimento e di difesa della sponda, per cui è prevista una spesa di circa lire 5 milioni.

« I lavori occorrenti, che rientrano nelle competenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, saranno tenuti presenti in sede di compilazione del programma delle opere di sistemazione idraulico-forestale nei bacini depressi per l'esercizio 1954-55 ».

Il Ministro: ROMITA.

GIANQUINTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se, tenuto conto della grave, insostenibile situazione economica e morale dei farmacisti collaboratori — retribuiti con stipendi irrisori e privi di ogni prospettiva di sviluppo professionale, nonostante siano muniti di laurea — non intenda sottoporre, urgentemente, allo studio la materia, allo scopo di concretare provvedimenti atti a rimuovere la denunciata situazione di inferiorità economica e professionale dei farmacisti collaboratori ». (7014).

RISPOSTA. — « Lo sviluppo professionale dei farmacisti collaboratori non può essere che quello, del tutto volontario, di concorrere alla titolarità di una farmacia.

« Per quanto riguarda la situazione economica del detto personale si deve far presente che il rapporto di lavoro intercorrente tra i proprietari titolari di farmacia ed i farmacisti collaboratori è di natura prettamente privatistica.

« Non sembra pertanto possibile — almeno da parte di questo A.C.I.S. — adottare alcun provvedimento in materia di rapporti di lavoro disciplinabili privatisticamente, eventualmente con contratti collettivi ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

GIGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per mettere il porto di Licata (Agrigento) nelle condizioni di perfetta funzionalità.

« Infatti la draga Famagosta, dopo avere effettuato dei lavori di escavazione ha lasciato detto porto in condizioni tali da non consentire che vi possano attraccare piroscafi con pescaggio superiore ai diciotto piedi.

« Poiché in atto l'attività principale del porto di Licata consiste nel traffico del carbone delle ferrovie dello Stato che viene effettuato con piroscafi di pescaggio superiore ai diciotto piedi, è assolutamente indispensabile che sia inviata a Licata la draga *Sardegna*, unica unità veramente attrezzata per lavori di escavazione proficui, al fine di portare i fondali almeno fino a ventidue piedi.

« L'interrogante, infine, ritiene assolutamente necessario tale provvedimento al fine di consentire la ripresa normale del lavoro del porto di Licata allo scopo anche di evitare che i numerosi lavoratori portuali restino disoccupati ». (5826).

RISPOSTA. — « In considerazione del notevolissimo fenomeno di interrimento verificatosi nel porto di Licata, il servizio escavazione porti del Ministero dei lavori pubblici ha sempre dedicato, alla sistemazione del predetto porto, particolari assidue cure. Infatti dal 1946 ad oggi sono stati escavati e portati a rifiuto circa metri cubi 2.000.000 di materiali sedimentatisi nel canale di accesso al porto in parola e ciò con l'impiego di un convoglio effossorio che in alcuni periodi ha lavorato anche con due draghe.

« Inoltre, in conformità del programma del suddetto Ministero, sono stati ultimati nello scorso giugno, i lavori di dragaggio di un'ampia zona compresa fra il canale d'ingresso a levante e l'imboccatura del bacino interno, lasciando un tirante d'acqua di oltre metri (7,50).

« I lavori di escavazione nel bacino interno fino a metri (7,00), sono stati contemplati nell'apposito programma da attuare nel corrente esercizio finanziario e si avrà cura di provvedervi, quindi, non appena sarà disponibile un convoglio di adeguata idoneità ».

Il Ministro: TAMBRONI.

GIRAUDO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — « Per sapere se intendono comprendere il Passo del Tanarello (Alpi Marittime) tra i « valichi aperti al traffico di frontiera ». Ciò allo scopo di permettere ai montanari del comune di Briga Alta (Cuneo) di accedere ai terreni di loro proprietà situati nella zona ceduta alla Repubblica francese in seguito al trattato di pace ». (4013).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

RISPOSTA. — « Il Governo italiano intende effettivamente comprendere il passo del Tanarello tra i valichi aperti al traffico di frontiera ed insieme ad esso anche altri passi che interessano la provincia di Imperia. Per ottenere tale apertura — da concordarsi con le competenti autorità francesi — è tuttavia necessario venire incontro alle insistenti richieste francesi di apertura del valico di Tenda Castorino. L'apertura di quest'ultimo valico è stata ritardata da difficoltà di carattere finanziario, essendo necessario costruire *in loco* un edificio confinario per la dogana e per l'accasermamento della Guardia di finanza.

« Recentemente è stato ottenuto che il Ministero dei lavori pubblici includa l'opera per tale valico nei lavori in programma per l'anno in corso, e pertanto il presidente della commissione esperti civili in occasione di un prossimo convegno richiederà alla corrispondente commissione francese l'inclusione dei passi di nostro interesse — fra cui quello di Tanarello — offrendo come contropartita l'attivazione del passo di Tenda Castorino ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BADINI CONFALONIERI.

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere con urgenza se veramente il signor questore di Parma ha proibito il manifesto redatto per iniziativa del comitato provinciale per la pace di Parma e, se ciò corrisponde a verità, quale provvedimento intende prendere contro tale violazione dei diritti della libertà di stampa e di parola.

« Ecco il testo del manifesto: « Pace in Indocina — Cittadini, dopo l'armistizio in Corea, anche in Indocina i cannoni hanno cessato di sparare; un altro focolaio di guerra si è spento! Salutiamo con esultanza questa vittoria di quei popoli che, con la loro tenace volontà di pace, hanno saputo fare prevalere il principio della pacifica conversazione su quello della forza! Manifestiamo la nostra gioia nella sconfitta subita da coloro che, fino all'ultimo, hanno cercato di far fallire le trattative di Ginevra! Operiamo perché i problemi ancora insoluti (riunificazione della Germania; trattato di pace per Trieste, e tutte le altre divergenze che ancora dividono in modo artificioso i popoli) siano risolti come è stato risolto il problema dell'Indocina: con il dialogo, non con la prepotenza. Viva l'eroico popolo vietnamita! Viva l'amicizia di tutti i popoli! Viva la pace! — Il Comitato provinciale della pace ». (6673) ».

RISPOSTA. — « Il questore di Parma negò l'autorizzazione all'affissione del manifesto di cui trattasi perché, nella sua competenza, ritenne che alcune frasi in esso contenute — in relazione alla accese polemiche del momento — avrebbero potuto determinare turbamento dell'ordine pubblico.

« Il questore, per altro, dichiarò che avrebbe autorizzato l'affissione del manifesto se il testo fosse stato opportunamente modificato ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

GORRERI, SANTI E BIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere con sollecitudine i provvedimenti che intende prendere contro il signor questore di Parma, il quale, in dispregio alla libertà dei cittadini sancita nella Costituzione della Repubblica italiana, e precisamente all'articolo 21 che riguarda la libertà « di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto, e ogni altro mezzo di diffusione » e dell'articolo 14 sulla inviolabilità del domicilio (inviolabilità pure espressa nel codice penale), la mattina del 23 luglio 1954 si è permesso di inviare la forza pubblica per prelevare con la forza e con modi poco urbani drappi, fiori, scritte ineggianti alla pace esposti in seguito alla vittoria della pace nell'ultima conferenza di Ginevra, che ha posto fine alla guerra in Indocina dando ai popoli la fiducia nella soluzione pacifica dei gravi problemi internazionali ». (6829).

RISPOSTA. — « La sera del 22 luglio 1954, dalle finestre di varie abitazioni del rione Oltretorrente di Parma venivano esposti manifesti per i quali non era stata chiesta alcuna autorizzazione alla competente autorità di pubblica sicurezza.

« Poiché la defissione di tali manifesti non poteva essere fatta senza passare per le abitazioni, nella mattinata del giorno dopo, l'ufficio di pubblica sicurezza di Oltretorrente, richiesta ed ottenuta l'autorizzazione scritta dalla procura della Repubblica, provvedeva alla defissione dei manifesti in questione.

« Nell'occasione veniva elevata contravvenzione, ai sensi dell'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza a carico di n. 8 persone e venivano sequestrate n. 10 copie dei manifesti abusivamente affissi, poi trasmesse alla predetta procura.

« Non vennero, invece, rimossi dalla forza pubblica i drappi e i fiori ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se intende ordinare un'inchiesta al « Boccone del povero » di Palermo, dove risulta che i vecchi ricoverati non ricevono le cure e l'assistenza cui hanno diritto ». (7057).

RISPOSTA. — « Nell'uso locale comune è denominata « Boccone del povero » l'opera pia istituito di assistenza e beneficenza di Palagonia e Conte Ventimiglia, istituzione di remota origine, avente sede in Palermo e che ha per scopo il ricovero, l'assistenza, l'educazione e l'istruzione di poveri bisognosi, giovani e vecchi di ambo i sessi.

« L'ente è amministrato da un consiglio di sette membri, presieduto attualmente da un generale di divisione a riposo; attende a tutti i servizi della istituzione medesima la comunità delle suore bocconiste.

« In atto l'istituto ospita 340 vecchi e 240 minori, alcuni dei quali sono a carico di vari enti, altri a totale carico dell'opera pia.

« Funzionano in locali dell'istituto alcune scuole artigiane, nelle quali i ragazzi ricoverati ricevono, oltre alla istruzione elementare, una adeguata preparazione professionale.

« L'assistenza sanitaria è garantita dalla esistenza di due infermiere e di un armadio farmaceutico per i soccorsi urgenti e dalle prestazioni di due medici generici e di un odontoiatra.

« Le condizioni igienico-sanitarie possono qualificarsi ottime: ampi, luminosi, perfettamente curati nella nettezza e periodicamente sottoposti a disinfezione, gli ambienti dell'istituto; effettuato, con sufficiente frequenza, il lavaggio degli effetti di biancheria e la pulizia personale dei ricoverati.

« Il trattamento dietetico è da considerarsi qualitativamente ottimo e quantitativamente sufficiente, tale cioè da garantire il consumo delle calorie necessarie per organismi sani: è prova di ciò l'ottimo stato di salute della generalità dei ricoverati ed il fatto che essi si sono sempre dichiarati soddisfatti del vitto somministrato. Agli assistiti infermi, o in condizioni di particolare necessità, viene praticato un trattamento alimentare speciale in base alle prescrizioni sanitarie.

« Il prefetto ha, tuttavia, espresso l'avviso che sia consigliabile un incremento della razione di vitto in favore degli elementi giovani ed ha riferito che, all'uopo, sono in corso intese con l'amministrazione dell'istituto, per un lieve aumento delle rette di ricovero dovute dai vari enti.

« A tale proposito, questo Ministero non ha mancato, assentendo all'iniziativa della prefettura, di insistere a che sia svolto efficace e vigile intervento nei sensi prospettati.

« Dai sintetici cenni suesposti è dato di rilevare che l'assetto organizzativo e l'andamento funzionale dell'opera pia sono tali da assicurare il regolare assolvimento dei compiti istituzionali; senza dire che, in rapporto anche alla entità dell'istituzione, considerata tra le più importanti dell'Isola, l'autorità di vigilanza e di tutela segue da presso, attraverso frequenti visite *in loco* e mediante periodici rapporti con l'amministrazione, lo svolgimento dell'attività dell'ente.

« L'opera degli amministratori e delle suore preposte ai servizi assistenziali è, dal prefetto, qualificata encomiabile sotto ogni riguardo.

« Stante quanto sopra, questo Ministero non ravvisa la necessità di disporre l'inchiesta che gli onorevoli interroganti hanno auspicato ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GRAY. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza che in uno stabilimento del comune di Rovereto (Trento) con frequenza e impunità preoccupanti da parecchio tempo si susseguono furti e asportazioni di riserve metalliche di ordine strategico e quali provvedimenti abbia adottato al riguardo ». (5875).

RISPOSTA. — « Nella città di Rovereto non esistono stabilimenti o depositi militari ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

GUADALUPI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere — premesso che a seguito di suo intervento, sin dal 4 giugno 1954, riceveva assicurazioni da parte del direttore sanitario della Casa della divina provvidenza in Bisceglie (Bari) in merito al ricovero del minorato psichico De Lorenzis Carmine di Antonio di anni 7, da Felline (Lecce) e che l'amministrazione provinciale di Lecce, nella persona del ragioniere Bandinelli, mentre confermava agli interessati la ricezione della lettera con la quale, in data 3 giugno 1954, il predetto direttore sanitario dava notizia del ricovero in questione, non dava il proprio consenso perché il medesimo avesse luogo, a causa di non buone relazioni con la Casa della divina provvidenza — quali iniziative intenda prendere perché da parte di chi di competenza si provveda all'immediato ricovero del piccolo De Lorenzis, le cui condizioni sono così gravi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

da non consentire ulteriori indugi e, infine, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'atteggiamento di carattere evidentemente discriminatorio, inumano ed antidemocratico assunto dalla amministrazione provinciale di Lecce in occasione della rinnovata richiesta del ricovero in parola ». (6249).

RISPOSTA. — « Il ricovero del minorato psichico De Lorenzis Carmine di Antonio, di anni 7, da Fellingine frazione di Allista, venne richiesto da quella amministrazione comunale alla amministrazione di Lecce sin dal luglio 1953.

« Tuttavia il ricovero in parola non potette essere subito effettuato perché la direzione della Casa della divina provvidenza di Bisceglie comunicò che non vi erano posti disponibili.

« Successivamente, e cioè il 5 giugno 1954, il predetto istituto comunicò che si era reso disponibile un posto, ed in conseguenza l'amministrazione provinciale, completata la necessaria istruttoria, si è premurata di sottoporre la pratica all'approvazione della giunta provinciale, che nella tornata del 28 luglio 1954 ha deliberato il ricovero richiesto.

« Il ritardo nel ricovero è pertanto da attribuire unicamente alla mancanza del posto e non a pretese non buone relazioni esistenti tra l'amministrazione provinciale e la direzione della Casa della divina provvidenza di Bisceglie, né tanto meno alle discriminazioni cui si accenna nella interrogazione ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se è a conoscenza del modo come avvengono le visite di aggravamento presso la II commissione medica per le pensioni di guerra di Milano.

« Per conoscere se questo metodo fa parte delle nuove disposizioni emanate dal sottosegretario alle pensioni; ed infine per conoscere se crede sia lecito e umano retrocedere dalla II categoria alla V l'invalido Caprani Alcide senza che esso sia stato visitato. Aggiungasi che la visita riguardava una richiesta per aggravamento ». (6239).

RISPOSTA. — « La commissione medica superiore, prima di esprimere il proprio parere in merito alla classifica della infermità riscontrata all'ex militare Caprani Alcide (posizione 1183900) presso la seconda commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, lo sottoporrà a visita diretta ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

IOZZELLI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le loro determinazioni in merito alla costruzione del grande acquedotto viterbese altrimenti detto del Fiora ». (5495).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche a nome del ministro dei lavori pubblici.

« In merito alla costruzione del grande acquedotto del viterbese o della « montagna viterbese » è da far presente che il Ministero dei lavori pubblici ha dato incarico agli uffici del Genio civile di Grosseto e di Viterbo di effettuare gli opportuni studi ed accertamenti tecnici, per stabilire anzitutto quali siano le concrete possibilità di sfruttamento delle sorgenti del Fiora, le cui acque — come è noto — devono anche servire ad alimentare l'acquedotto consorziale del Fiora che darà l'approvvigionamento idrico a numerosi comuni della provincia di Grosseto compreso il capoluogo, ed i cui lavori sono stati anche iniziati.

« Non appena si potrà disporre di sufficienti dati al riguardo si provvederà ad elaborare il progetto di massima con l'utilizzazione delle suddette sorgenti ovvero di altre.

« Intanto nel piano integrativo degli acquedotti nell'Italia centro-settentrionale, in prosecuzione del piano finanziato con la legge 10 agosto 1950, n. 647, l'apposito comitato dei ministri ha riservato un adeguato fondo per il finanziamento dell'opera ».

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

JACOMETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga il caso di dare un nome diverso e più significativo al canale di prossima inaugurazione in provincia di Novara. Esso fu progettato come canale Regina Elena; in seguito, a liberazione avvenuta, fu lasciato cadere il « Regina » e mantenuto in vita il nome « Elena » che, allo stato dei fatti, non ha più alcun significato.

« L'interrogante ha l'onore di proporre, e per il tempo in cui il canale fu costruito e per la zona partigiana che attraversa, il nome « canale della Liberazione » oppure « canale Filippo Beltrami ». (5795).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha elementi per rispondere all'interrogazione sopra riportata in quanto il canale « Elena », og-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

getto dell'interrogazione stessa, viene eseguito a cura e spese del Ministero delle finanze ».

Il Ministro: ROMITA.

LACONI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se hanno conoscenza dell'ordine del giorno votato alla unanimità il 7 febbraio 1954 dal consiglio comunale di Villaputzu (Cagliari) circa la mancata attuazione delle provvidenze in favore degli alluvionati del 1951 e del 1953 e quali misure abbiano adottato per venire incontro alle richieste ivi contenute ». (4090).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.

« L'ordine del giorno cui fa riferimento l'onorevole interrogante concerne l'attuazione di provvidenze che rientrano nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno, del Ministero dei lavori pubblici nonché di quello dell'agricoltura e delle foreste.

« Per la riparazione degli argini del Flumendosa sono attualmente in corso di esecuzione i relativi lavori a cura del consorzio di bonifica Sardegna sud-orientale con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

« Per quanto invece riguarda i lavori di espurgo di detto fiume lo stesso consorzio attende ancora le decisioni della Cassa per il Mezzogiorno in merito al richiesto finanziamento.

« Circa la ricostruzione e la riparazione delle case danneggiate dalle alluvioni dell'ottobre 1951 nel comune di Villaputzu, sono stati già emessi, in applicazione della legge 10 gennaio 1952, n. 9, 135 provvedimenti di concessione di contributo per complessive lire 85.704.857, di cui lire 35.977.565 sono state già erogate in base alla presentazione del certificato di regolare esecuzione dei lavori.

« Sono inoltre in corso di istruttoria numerose altre analoghe pratiche la cui definizione è ritardata a causa della incompleta documentazione presentata da parte degli interessati.

« Per le opere di bonifica del bacino del basso Flumendosa e del Quirra, danneggiate dalle alluvioni, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha trasmesso, in data 11 giugno 1952, il progetto generale predisposto dal consorzio di bonifica della Sardegna sud-orientale alla Cassa per il Mezzogiorno nella cui competenza rientrano data la concessione che

esse presentano con gli interventi di sistemazione stradale e di irrigazione previsti nei programmi di lavoro della Cassa stessa.

« Agli agricoltori di Villaputzu danneggiati dalle alluvioni dell'autunno 1951 l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cagliari ha accordato contributi, a norma della legge 10 gennaio 1952, n. 3, per un totale di lire 9 milioni 806.450.

« Tali contributi sono stati in parte erogati e, in parte, sono in via di liquidazione.

« Per i danni verificatisi nel predetto comune in conseguenza delle alluvioni del 1953 mentre l'amministrazione dell'agricoltura e delle foreste non ha avuto possibilità di intervenire in mancanza di apposite disposizioni legislative, l'ispettorato provinciale di Cagliari sta istruendo le domande di contributo presentate dagli agricoltori danneggiati a norma della legge regionale 9 agosto 1950, n. 33, che reca provvidenze per l'esecuzione di opere di miglioramento agrario mediante l'impiego di mano d'opera disoccupata.

« Per quanto concerne l'attività assistenziale svolta in favore degli alluvionati, nei cui confronti il prefetto ha predisposto provvidenze con opportuna larghezza, giova ricordare che in occasione degli eventi calamitosi di cui trattasi, il Ministero dell'interno ha provveduto a mettere a disposizione della prefettura, per l'attuazione di concrete misure assistenziali, adeguati mezzi finanziari per un importo complessivo di oltre sei milioni di lire ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Secchi Luigi fu Giovanni Andrea, da Domusnovas (Cagliari), padre dell'ex militare Secchi Ernesto, e quale sia lo stato della pratica stessa ». (6588).

RISPOSTA. — « La pratica di pensione del signor Secci Luigi fu Giovanni Andrea, padre dell'ex militare Secci Ernesto (non Secchi) (posizione 113356/G), è stata definita con provvedimento concessivo trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore corso ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica inerente la concessione dell'assegno di

previdenza a favore di Loi Giuseppe fu Antonio, padre del militare disperso Antonio, residente a Quartuccia (Cagliari), e quale sia lo stato della pratica stessa ». (6591).

RISPOSTA. — « La domanda di assegno di previdenza prodotta dal signor Loi Giuseppe fu Antonio, padre del militare disperso Antonio (posizione 4196/), è stata definita con provvedimento concessivo trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore corso ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LENOCI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga necessario intervenire perché l'ospedale civile di Bitonto (Bari), che da oltre un anno è retto da un commissario prefettizio, abbia finalmente la sua ordinaria e democratica amministrazione, nominata secondo le norme dello statuto che regola la vita dello stesso ente ». (6920).

RISPOSTA. — « La gestione dell'ospedale di Bitonto fu affidata dal prefetto ad un commissario, in data 30 dicembre 1952, in seguito alle dimissioni del presidente e di tutti i componenti del consiglio di amministrazione.

« Il commissario ha avviato varie iniziative dirette a migliorare l'attrezzatura del nosocomio sul piano organizzativo e funzionale e a dare ad esso maggiori possibilità assistenziali; si è registrato, infatti, durante la gestione straordinaria, un notevole aumento dell'afflusso di malati.

« È stata intrapresa la costruzione di un nuovo padiglione, ammesso a contributo statale per l'importo di 60 milioni di lire, il cui progetto è in corso di approntamento: è previsto, tra l'altro, l'impianto di un moderno reparto operatorio con annesse corsie. Sono in via di attuazione anche la istituzione, in locali ben sistemati, di un poliambulatorio; l'avviamento di un reparto di 20 letti, di nuova costruzione, per le esigenze immediate di ricovero; l'attrezzatura per il riscaldamento di tale nuovo reparto e di quello per gli infermi cronici.

« Dai cenni suesposti, è dato rilevare che l'opera svolta dal commissario, con capacità e zelo, può qualificarsi proficua per la riorganizzazione e il potenziamento dell'ente.

« Nella considerazione, tuttavia, che le attività intraprese possono essere portate a compimento, attraverso una sana amministrazione, dall'organo rappresentativo normale, questo Ministero ha invitato il prefetto a cu-

rare che la ricostituzione dell'organo stesso avvenga entro breve termine di tempo ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

LIZZADRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se ritiene compatibile l'incarico retribuito di direttore dell'ufficio regionale del lavoro di Roma con quello di deputato al Parlamento.

« All'interrogante sembra che fra le due cariche esista palese incompatibilità se non giuridica, almeno morale, anche perché viene a stabilirsi l'assurda posizione di controllo e di controllore nello stesso tempo ». (5903).

RISPOSTA. — « Come è ben noto, dalla originaria causa di ineleggibilità, connessa alla qualità di dipendente dello Stato, si è passati alla piena compatibilità dell'esercizio del mandato parlamentare con l'esercizio delle funzioni amministrative connesse all'impiego.

« Infatti, per l'articolo 63 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati 5 febbraio 1948, n. 26, gli impiegati dello Stato e di altre amministrazioni, nonché i dipendenti degli enti e degli istituti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza dello Stato, che siano eletti deputati, sono, ove lo richiedano, collocati in congedo straordinario per tutta la durata del mandato parlamentare, secondo le norme in vigore.

« Dal punto di vista del diritto, pertanto, l'incarico di direttore dell'ufficio regionale del lavoro di Roma è compatibile con la posizione di deputato al Parlamento, restando rimessa all'apprezzamento discrezionale del parlamentare — a termini del citato articolo 63 — la valutazione dell'opportunità, o meno, di chiedere il collocamento in congedo straordinario sospendendo, conseguentemente, la prestazione di servizio ».

Il Ministro: VIGORELLI.

LOMBARDI CARLO e CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se approva il modo di comportarsi del sottosegretario alle pensioni di guerra, il quale non si degnò di rispondere ai solleciti a lui diretti dai parlamentari i quali gli chiedono quali documenti occorrono per portare a termine le pensioni per le quali gli interessati con grande fiducia si dirigono ai parlamentari. Gli interroganti chiedono il disbrigo delle pratiche stesse.

« Chiedono altresì al ministro se non ritiene che così facendo, in dispregio della consuetudine e del diritto dei parlamentari, il sottosegretario tenta di creare un feudo personale in funzione elettorale con grave pregiu-

dizio al diritto di tutti i parlamentari nell'assolvimento di questa loro mansione ». (6433).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta degli onorevoli interroganti, secondo la quale questo sottosegretariato non risponderebbe alle lettere commendatizie dei parlamentari, si ritiene di far presente, confermando quanto è stato comunicato in risposta ad altre recenti interrogazioni su analogo argomento, che nessuna particolare disposizione è stata impartita al riguardo; soltanto per motivi di giustizia si è ravvisata la necessità di invitare gli onorevoli membri del Parlamento, con la lettera dell'8 luglio, a limitare le loro richieste di notizie a quelle pratiche che si riferiscono a casi di maggiore gravità e perciò rivestono carattere di particolare urgenza.

« Quanto sopra è stato consigliato dalla necessità di poter adibire alla progettazione delle pratiche relative a domande di prima liquidazione alcuni elementi che erano addetti alla trattazione delle commendatizie, e ciò al fine di venire incontro alle giustificate attese di quegli interessati che non hanno potuto o voluto servirsi delle raccomandazioni. Ma con tale provvedimento non si è inteso di trascurare le segnalazioni degli onorevoli parlamentari, prova ne sia che soltanto nel mese del giugno scorso sono state elaborate circa 19 mila risposte a commendatizie ed a sollecitazioni varie.

« Per quanto riguarda il funzionamento degli speciali uffici d'informazione ai parlamentari esistenti presso i vari servizi del sottosegretario, si può assicurare il regolare funzionamento di tali reparti, presso i quali sia i parlamentari sia i loro segretari, possono assumere notizie e sollecitare pratiche di cui si interessano ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOPARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere a quali motivi si debba ascrivere l'inverosimile ritardo lamentato nel regolamento della sorte del cantoniere dell'A.N.A.S. Faga Emilio, residente a Roseto degli Abruzzi.

« Questi fu sospeso dal servizio in data 30 ottobre 1944, quale imputato di lesioni in danno di un funzionario dell'A.N.A.S. dell'ufficio di Pescara.

« Da tale imputazione fu prosciolto con sentenza della Corte di appello degli Abruzzi, passata in cosa giudicata il 10 marzo 1950.

« È appena il caso di accennare che, avendo il magistrato ritenuto non provato il fatto addebitato al Faga, tale assoluzione implica

che da un fatto rimasto incerto nella materialità e più ancora in rapporto a chi era stato sospettato come autore, non si possa ricavare nessuna conseguenza, positiva, ai danni del Faga.

« Comunque lo stesso fu sottoposto a giudizio disciplinare e fornì alla commissione inquirente esaurienti giustificazioni fin dall'aprile 1952.

« A tutto oggi nessuna decisione è stata adottata dalla commissione disciplinare, sicché permane la situazione del Faga, che trovasi sospeso da circa un decennio in attesa di sapere quale sorte lo attende.

« Per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare al riguardo ». (4844).

RISPOSTA. — « L'amministrazione della A.N.A.S. — in base alle vigenti disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato — ha potuto prendere in esame la posizione del cantoniere Faga, agli effetti disciplinari, solo dopo la notificazione del passaggio in cosa giudicata della sentenza 10 marzo 1950 della Corte di appello dell'Aquila, con la quale, in riforma della sentenza 28 maggio 1946 del tribunale di Teramo di condanna ad un anno di reclusione, il Faga è stato assolto dai reati ascrittigli per insufficienza di prove.

« Il procedimento disciplinare cui il Faga è stato, e doveva essere sottoposto — stante la gravità delle imputazioni a carico del cantoniere, imputazioni pienamente e legittimamente riproponibili in sede disciplinare e discrezionalmente valutabili da parte dell'amministrazione data la formula dubitativa con la quale il Faga è stato assolto in sede penale — ha dato luogo ad una lunga e minuziosa istruttoria al fine di porre la commissione disciplinare in condizioni di esprimere con la più scrupolosa obiettività il proprio giudizio discrezionale.

« In seguito alla proposta di esonero dal servizio formulata dalla predetta commissione nei confronti del Faga, si è provveduto ad emettere il relativo decreto, del quale è stata data notizia all'interessato ».

Il Ministro: ROMITA.

MADIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se — nel progressivo clima di riesame su opere e uomini del ventennio fascista, tendente a riparare i danni di sanzioni totalitarie e indiscriminate — non creda di revocare i provvedimenti coi quali, perché fascisti, furono dichiarati decaduti dal diritto di proprietà gli assegnatari di appar-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

tamenti di cooperative statali: tanto più che il decreto legislativo luogotenenziale 16 novembre 1944, n. 225, che — vulnerando il diritto di proprietà mantenuto e garantito dalla Costituzione — prevedeva tali decadenze, attribuiva al ministro dei lavori pubblici la facoltà, e non l'obbligo, di queste dichiarazioni di decadenza, si ch'esse risultano in ogni momento revocabili ». (3097).

RISPOSTA. — « I provvedimenti di decadenza cui si riferisce l'onorevole interrogante sono stati adottati in applicazione di un preciso disposto di legge (decreto legislativo luogotenenziale 16 novembre 1944, n. 425) e sono, pertanto, da considerare vincolati rispetto alla loro emanazione e non discrezionali.

« Infatti, le disposizioni del citato decreto con conferivano al ministro dei lavori pubblici una facoltà, ma l'autorità di dichiarare la decadenza stessa, in quanto, essendo questa stabilita dalla legge, il provvedimento ministeriale serviva, in sostanza, solo ad accertare in determinati soggetti la sussistenza delle condizioni previste per la decadenza.

« Trattandosi, quindi, di provvedimenti non discrezionali, gli stessi non possono essere revocati per motivi di opportunità, ma solo per illegittimità.

« Circa, poi, la conformità o meno del decreto legislativo luogotenenziale del 1944 numero 425 ai principi della Costituzione, è da osservare che un sindacato del genere non può essere esperito in sede ministeriale ».

Il Ministro: ROMITA.

MADIA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere se non creda improverabile la costruzione della strada, da oltre dieci anni invocata e promessa, che congiungerebbe i comuni di Vazzano e di Filogaso (Catanzaro), il cui progetto — aggiornato nei prezzi — è passato dal Ministero dei lavori pubblici alla Cassa per il Mezzogiorno: detta strada, non solo congiungerebbe i centri abitati della Valle del Mesina, ma avrebbe importanza regionale in quanto, col tratto Dasà-Ciano, di appena due chilometri, completebbe la grande arteria interna che servirebbe a meglio collegare la provincia di Catanzaro a quella di Reggio Calabria ». (6425).

RISPOSTA. — « La costruzione della strada Vazzano-Filogaso non risulta inclusa nel programma di nuove costruzioni da effettuare dalla Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Catanzaro: detta opera è, invece, prevista

nel programma di opere simili da effettuarsi dal Ministero dei lavori pubblici con fondi del proprio bilancio.

« Circa la costruzione del tratto Dasà-Ciano si precisa che esso non rientra nel programma di opere da eseguire dalla Cassa per il Mezzogiorno né in quelle suaccennate di competenza del Ministero dei lavori pubblici, nel quale però figura la costruzione della strada Arena-Ciano per la lunghezza di chilometri 2,5, la cui realizzazione assicurerà altresì il desiderato congiungimento diretto Dasà-Ciano ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Sulla necessità di concludere la pratica di pensione di guerra della infortunata civile Norelli Rosa fu Giuseppe e fu Izzo Maria Giovanna, nata il 22 dicembre 1916 a Frasso Telesino (Benevento) e domiciliata a Vico Nocelle a Salvator Rosa 15, Napoli, la quale è stata sottoposta a visita medica sin dal 3 gennaio 1953 e le è stata proposta la terza categoria con assegni di cura ». (6491).

RISPOSTA. — « A favore della civile Norelli Rosa fu Giuseppe è stato predisposto schema di provvedimento trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore corso ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sul marine americano che precipita dal campanile di Sant'Anna di Palazzo a Napoli, dove si era rifugiato perché inseguito da altro americano da lui derubato, addì 25 luglio 1954 ». (6693).

Al Ministro dell'interno. — « Per sapere se quanto più sotto si riporta da *Il Giornale di Napoli* del 27 luglio 1954 risponde a verità: « ...le nostre autorità di polizia si stringono in un irragionevole riserbo, ecc., e le autorità americane che operano come si trattasse di territorio sotto la loro giurisdizione diretta, non trattano (poco democraticamente) con la stampa italiana. È stata informata l'autorità giudiziaria...? ».

« Quanto sopra si riferisce all'episodio di un militare americano precipitato dal campanile di una chiesa; per sapere se quanto sopra è lecito e tollerabile e che cosa si risponde al giornale del partito liberale che ha per titolo: « La cortina di ferro a Napoli ». Incredibile a dirsi, pare che le indagini vengano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

svolte dagli americani ! Che ne dice l'autorità giudiziaria ? ». (6908).

RISPOSTA. — « Nel pomeriggio del 25 luglio 1954, il marinaio statunitense Dunivan Donald Eugene, imbarcato su una nave americana all'ancora nel porto di Napoli, dopo essersi trattenuto a bere nel locale *E. M. Club* di via Petronio, dava segni di ebbrezza alcolica, per cui veniva fatto salire da alcuni commilitoni su di una carrozzella per essere ricondotto a bordo della nave su cui era imbarcato.

« Giunto il veicolo in via Roma, il Dunivan si lanciava improvvisamente fuori di essa, dandosi ad improvvisa fuga per i vicoli adiacenti ed entrando infine di corsa in uno stabile del Vico Storto Sant'Anna di Palazzo.

« Attraverso un'abitazione privata, in quel momento disabitata, il marinaio, che era inseguito da un suo commilitone, si portava su di una terrazza soprastante e, poi, attraverso un'altra terrazza, sul tetto della Canonica della chiesa Rosario di Palazzo, da dove lanciava una tegola contro una finestra della chiesa ed altre tegole contro il fratello del parroco della detta chiesa, che era salito sul campanile per accertare la causa del rumore provocato dal Dunivan.

« Quindi, il marinaio tentava di portarsi sul campanile, ma precipitava nel vuoto da un'altezza di circa venti metri.

« Il Dunivan veniva ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini, ove, subito dopo, decedeva.

« Non sussiste che egli abbia derubato un altro marinaio americano.

« Gli accertamenti del caso sono stati espletati dal commissariato di pubblica sicurezza di San Ferdinando, mentre l'autorità militare americana ha collaborato soltanto per la identificazione dei commilitoni del Dunivan che potevano testimoniare sull'accaduto.

« Sui fatti il predetto commissariato ha riferito al procuratore della Repubblica di Napoli il quale ha richiesto il giudice istruttore, a norma dell'articolo 74, ultimo comma, del codice di procedura penale, modificato dall'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 1944, n. 288, di emettere decreto di non doversi promuovere l'azione penale. In data 10 corrente il giudice istruttore ha provveduto in conformità ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

MAGLIETTA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Sulla istituzione di una seconda farmacia nel co-

mune di Monte di Procida (Napoli) come per deliberato unanime del consiglio comunale ». (6694).

RISPOSTA. — « Il comune di Monte di Procida ha una farmacia (rurale) alla frazione Cappella, frazione che appartiene in parte anche al comune di Bacoli, ed una farmacia nel centro capoluogo.

« La deliberazione del consiglio comunale riguarda il centro capoluogo che, avendo una popolazione di 8 mila abitanti, può avere una seconda farmacia a norma dell'articolo 104 del vigente testo unico leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265. La istituzione di detta farmacia è però subordinata alla revisione ordinaria della pianta organica alla quale, a norma dell'articolo 22 del vigente regolamento sul servizio farmaceutico, sarà dato corso non appena perverranno i dati definitivi del censimento della popolazione.

« Risulta a questo Alto Commissariato che la prefettura di Napoli ha in corso il lavoro preparatorio per la revisione della pianta organica delle farmacie dei comuni della provincia, in attesa della pubblicazione dei dati definitivi del censimento che da informazioni assunte direttamente da questo Alto Commissariato avverrà entro il corrente anno ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Affinché disponga una severa inchiesta a carico della amministrazione dell'asilo infantile del comune di Chieuti (Foggia).

« Il presidente di tale ente avrebbe compiuto una serie di operazioni e perfino alienato alcuni beni mobili ed immobili senza riunire regolarmente il consiglio di amministrazione. Lo stesso non consentirebbe a tutti i componenti di tale organo di prendere visione del bilancio e degli altri atti amministrativi ». (6546).

RISPOSTA. — « Si premette che l'asilo infantile « Maria Immacolata » di Chieuti sta provvendo, previo allestimento di un cantiere di lavoro, alla costruzione della propria sede, e che per l'esecuzione dell'opera è prevista una spesa di lire 16.488.522, di cui lire 7.100.000 sono a carico dell'ente ed il restante importo a carico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« L'assunzione, da parte dell'asilo infantile, dell'onere anzidetto fu disposta dall'amministrazione dell'ente con deliberazione 4 agosto 1952, approvata dal comitato provin-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

ziale di assistenza e beneficenza pubblica nella seduta del 30 marzo 1953.

« Iniziato il funzionamento del cantiere, il presidente della pia opera, allo scopo di assicurare l'urgente svolgimento dei lavori, che allo stato attuale sono in fase avanzata, provvede direttamente all'acquisto dei materiali di fabbricazione e all'impiego delle altre spese inerenti alla realizzazione dell'opera, entro i limiti dell'onere assunto regolarmente a carico dell'ente; risulta per altro, al riguardo, che lo stesso presidente dell'asilo sta predisponendo una documentata relazione sulle spese anzidette, per sottoporla all'esame e all'approvazione del consiglio di amministrazione.

« Per quanto concerne la alienazione di beni, che il presidente dell'asilo avrebbe disposto senza riunire il consiglio di amministrazione, va precisato che trattasi esclusivamente di alcune case e che la vendita, effettuata al precipuo scopo di procurare all'ente i mezzi per la costruzione della sede, fu preceduta da regolari deliberazioni del consiglio di amministrazione, debitamente approvate dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica e dall'autorizzazione prefettizia alla trattativa privata.

« Circa l'affermazione dell'onorevole interrogante, secondo la quale il presidente dell'asilo non consentirebbe ai componenti del consiglio di amministrazione di prendere visione del bilancio e degli atti amministrativi dell'ente, è risultato, in base alle concordi dichiarazioni di tutti i membri dell'organo amministrativo e del segretario dell'ente, che nessuna inibizione in tal senso è stata mai disposta dal presidente medesimo.

« È risultato inoltre che, a richiesta del consigliere signor Giorgio Gallucci, l'amministrazione ha provveduto sollecitamente a rilasciare copia del verbale di una deliberazione adottata dal consiglio.

« Questo Ministero ha invitato il prefetto a disporre che le irregolarità riscontrate siano eliminate con la maggior premura e siano adottati, se del caso, i provvedimenti atti a reprimere eventuali responsabilità ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere notizie in merito alla domanda per la concessione dell'assegno di previdenza presentata dalla signora Cardillo Angela Maria di Raffaele, vedova del caduto della guerra 1915-18 Quitadamo Pietro (posizione n. 254731).

« Tali notizie furono da lui richieste al servizio pensioni indirette vecchia guerra con lettere del 25 febbraio, 9 aprile e 15 giugno 1954, rimaste tutte senza riscontro ». (6547).

RISPOSTA. — « A favore della signora Cardillo Angela Maria di Raffaele, vedova del militare Quitadamo Pietro, è stata proposta la concessione dell'assegno di previdenza di lire 42.000 annue, a decorrere dal 6 agosto 1953.

« Tale provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore corso ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MANCINI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere, in relazione alla precedente interrogazione n. 1304, per quale ragione non è stata corrisposta la pensione di prima categoria, assegnata sin dal 5 luglio 1952, al grande invalido di guerra Guarascio Luigi fu Salvatore; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare energicamente gli uffici competenti, in considerazione anche dello stato di estremo bisogno in cui versa il grande invalido Guarascio Luigi ». (6018).

RISPOSTA. — « Nei riguardi dell'ex militare Guarascio Luigi fu Salvatore (posizione numero 278936), è stato compilato schema di provvedimento trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore corso ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere — con particolare riferimento alle più volte ripetute affermazioni meridionalistiche del Governo — per quale ragione non è stata ancora ultimata a Falconara Albanese (Cosenza) la costruzione della strada per San Fili di soli 8 chilometri iniziata, presente un largo stuolo di autorità sin dal 1951, e altresì per sapere per quale ragione sono stati anche sospesi i lavori per la costruzione della strada di allacciamento del suddetto comune con quello di San Lucido ed in ogni caso per conoscere se e quali provvedimenti urgenti saranno adottati perché al più presto si concludano le opere da decenni reclamate dalla popolazione ». (6142).

RISPOSTA. — « La strada Falconara Albanese-San Fili è prevista fra quelle da costruire a cura e spese dello Stato a termini della legge 25 giugno 1906, n. 255.

« Di tale strada sono stati già costruiti 3 lotti ed attualmente è in corso di esecuzione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

il IV ed ultimo lotto dell'importo di lire 100 milioni.

« Quest'ultimo lotto venne consegnato, all'impresa aggiudicataria Società per azioni ingegnere Corrado Santarelli di Bologna, il 20 aprile 1953 e, in base al contratto di appalto, dovrebbe essere ultimato nel termine di 24 mesi e cioè entro il 19 aprile 1955.

« Senonché a causa di una sospensione di 3 mesi dovuta all'inclemenza della decorsa stagione invernale, il termine suddetto viene a scadere il 19 luglio 1955.

« Per quanto riguarda la strada Falconara-San Lucido si comunica che attualmente alla sua costruzione sta provvedendo l'amministrazione provinciale di Cosenza con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

« Da informazioni assunte presso la predetta amministrazione è risultato che i lavori sono sospesi per temporanea mancanza di fondi ».

Il Ministro ROMITA.

MARCHIONNI RENATA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado quanto affermato dal sottosegretario onorevole Preti nella sua ultima circolare indirizzata a tutti i parlamentari (8 luglio 1954), circa una più rapida ed attenta definizione delle pratiche di pensione svolte con il sistema delle commendatizie a discapito delle altre, numerosissime domande di informazioni e sollecitazioni da lei stessa inoltrate presso i competenti uffici e servizi del Ministero stesso sono rimaste senza risposta per diversi mesi.

« E per sapere inoltre se il ministro non pensi che l'ignorare l'intervento di un parlamentare, stabilendo un contatto diretto con l'interessato, significhi screditare i membri stessi del Parlamento togliendo a questi la possibilità di assolvere ad uno dei compiti per i quali sono stati eletti dai cittadini ». (6371).

RISPOSTA. — « Come è stato chiarito nelle risposte che si riferiscono ad altre analoghe interrogazioni, la lettera circolare diramata dal sottosegretario di Stato alle pensioni di guerra, ha avuto il preciso scopo di mettere al corrente gli onorevoli parlamentari della situazione di questi servizi che incontrano notevoli difficoltà nell'espletamento dei gravosi compiti loro affidati.

« Una delle maggiori difficoltà che turba moltissimo l'andamento del lavoro è appunto la trattazione delle commendatizie e delle raccomandazioni, che ancora numerose pervengono, da parlamentari, personalità, associa-

zioni di categoria, enti vari, ecc.; ed è da rilevare che tali sollecitazioni, molte volte, si riferiscono a situazioni ormai già definite, oggetto di altre precedenti raccomandazioni oppure a pratiche di nessun rilievo quali ad esempio le liquidazioni di assegni una volta tanto a favore di invalidi di guerra.

« Si è ritenuto opportuno perciò di richiamare l'attenzione degli onorevoli parlamentari sulla necessità di limitare il loro interessamento a quei casi di particolare rilievo, invitandoli a collaborare con l'amministrazione, mediante il loro autorevole intervento, presso gli enti militari e civili, tutte le volte che sono a conoscenza che la mancata soluzione di pratiche di pensioni è dovuta a ritardi nell'invio degli indispensabili documenti probatori.

« Per quanto riguarda l'afflusso del lavoro agli uffici, questo Sottosegretariato ha ritenuto di disciplinarlo con criteri di giustizia, nel senso che le pratiche comunque raccomandate, non abbiano più la precedenza nella trattazione nei confronti delle altre numerose pratiche da tempo in sofferenza perché mai sollecitate.

« Con ciò non è detto che questo Sottosegretariato intenda trascurare le segnalazioni degli onorevoli deputati e senatori, ma per i motivi sopra accennati, tali sollecitazioni dovranno riferirsi a casi di rilievo. Quanto alle risposte alle commendatizie si fa presente che, soltanto nel mese di giugno decorso, sono state fornite, per iscritto od oralmente, circa 19.000 informazioni agli onorevoli parlamentari ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MASSOLA E MANIERA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere lo stato delle pratiche che si riferiscono all'installazione del telefono pubblico nel comune di Sirolo e precisamente:

1°) nella frazione San Lorenzo, già approvato dal suo Ministero in data 11 gennaio 1954, n. 85514;

2°) nella frazione Coppo, la cui domanda è stata inoltrata il 20 febbraio 1954 ». (6451).

RISPOSTA. — « La frazione di San Lorenzo del comune di Sirolo risulta trovarsi nelle condizioni previste dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e pertanto ai sensi della legge medesima ha titolo all'impianto del telefono a totale carico dello Stato.

« Si presume che i lavori necessari per il detto collegamento potranno essere condotti a termine entro il corrente esercizio finanziario 1954-55.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

« La frazione di Coppo, che non risulta in possesso dei requisiti di cui sopra, è stata invece inclusa fra quelle che potranno beneficiare del contributo dello Stato nella misura del 50 per cento della spesa ai sensi dell'articolo 1, comma secondo, della citata legge n. 2529.

« Per altro, il collegamento di questa ultima frazione e delle altre trovantisi nelle medesime condizioni, potrà essere eseguito solo dopo che sarà stato portato a termine il programma dei nuovi impianti a totale carico dello Stato ».

Il Ministro: CASSIANI.

MASSOLA E CAPALOZZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere lo stato delle pratiche che si riferiscono al collegamento telefonico chiesto dal comune di Pergola in base alla legge dell'11 dicembre 1952, n. 2529, per le frazioni: Bellisio Solfare, Montecchio, Pantana, Montevecchio Fenigli e se non ritiene necessario di sollecitare la installazione ». (6498).

RISPOSTA. — « Le frazioni di Bellisio Solfara, Montecchio, Pantana, Montevecchio e Fenigli del comune di Pergola, risultano trovarsi nelle condizioni previste dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, per avere titolo all'impianto del telefono a totale carico dello Stato.

« Si ritiene che i lavori per la realizzazione dei collegamenti telefonici nelle predette località potranno avere inizio nei primi mesi del prossimo anno ed essere, probabilmente, ultimati entro il mese di giugno dell'anno stesso ».

Il Ministro: CASSIANI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sul fatto che, nonostante la precedente interrogazione e la denuncia all'autorità giudiziaria per sevizie a Gigliotti Angelo fu Angelo, sia ancora consentito al comandante della stazione dei carabinieri di Belcastro (Catanzaro) di continuare a bastonare e torturare i cittadini, come è avvenuto: per Gemelli Salvatore fu Antonio, sottoposto a sevizie; per Riccelli Alessandro bastonato; per due ragazzi di Belcastro, rispettivamente di 13 e di 16 anni, rinchiusi in caserma due giorni ed una notte, bastonati, costretti a frangugiare quattro bottiglie di acqua salata e tutto ciò mentre i genitori invocavano mercé dietro la porta della caserma; per Torchia Aldo e per Torchia Rocco, bastonati, e per molti altri; e se perdurando tale stato di cose non intenda provvedere in modo diretto ed esemplare ». (6896).

RISPOSTA. — « I fatti menzionati dall'onorevole interrogante non trovano riscontro negli accertamenti disposti in proposito.

« Nessun intervento il brigadiere Caruso, comandante la stazione dell'arma di Belcastro, ha avuto motivo di esercitare nei riguardi di Torchia Rocco e di Riccelli Alessandro, citati nell'interrogazione.

« Il nominativo Torchia Aldo non è conosciuto in Belcastro, né è stato possibile accertare chi siano i due ragazzi rispettivamente di anni 13 e 16, cui intende riferirsi l'onorevole interrogante, a meno che essi non debbano identificarsi nei minori Torchia Luigi di anni 17 e Torchia Vincenzo di anni 14, fermati alle ore 14 del 6 febbraio 1954, perché sospettati di furto di quattro ovini, e rilasciati il giorno successivo alle ore 11. Nella circostanza il sottufficiale compilò tempestivamente tutti gli atti di polizia giudiziaria prescritti, trasmettendoli al magistrato competente.

« Il Gemelli Salvatore, infine, pregiudicato e già sottoposto ai vincoli dell'ammonizione, fu arrestato nella notte del 12 maggio 1953 perché sorpreso in flagrante furto di polli, ed il giorno successivo fu tradotto alle carceri di Cropani. Il predetto, con sentenza del tribunale di Catanzaro, è stato condannato per il furto sopra specificato, e per altri due reati del genere, ad anni uno e mesi tre di reclusione.

« Non è risultato che nei due episodi sopra cennati, che risalgono comunque ad epoca anteriore alla data della precedente interrogazione, il brigadiere Caruso abbia usato maltrattamenti né verso i germani Torchia né verso il Gemelli.

« Tutti i fatti di cui sopra, a mezzo di un esposto anonimo, sono stati portati a conoscenza del procuratore della Repubblica di Catanzaro, il quale, in relazione anche alla precedente denuncia sporta dal Gigliotti, oggetto della precedente interrogazione, sta procedendo agli accertamenti relativi.

« Ciò stante, non può che confermarsi che il comportamento del brigadiere Caruso sarà ripreso in esame in sede disciplinare non appena conosciute le determinazioni che al riguardo saranno adottate dall'autorità giudiziaria ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga di intervenire presso la questura ed il comando di gruppo dei carabinieri di Reggio Calabria, per porre fine ad una faziosa strana discriminazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

praticata nel concedere la licenza di porto di fucile per caccia.

« Per conoscere, al fine di poter eventualmente documentare la Camera sulla fondatezza della gravità della discriminazione, l'elenco nominativo di coloro che nel 1954 hanno avuto concessa la predetta licenza nella provincia di Reggio Calabria ». (6551).

RISPOSTA. — « L'affermazione dell'onorevole interrogante, secondo la quale gli organi di polizia della provincia di Reggio Calabria, nel rifiutare ad alcune persone la licenza di porto di fucile per uso di caccia, si sarebbero ispirati « ad una faziosa strana discriminazione » non trova fondamento nella realtà.

« Il diritto a tale concessione, come è noto, è subordinato al possesso da parte dei richiedenti dei requisiti prescritti dagli articoli 11 e 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« In base alle disposizioni di cui agli articoli citati, gli organi di pubblica sicurezza curano l'accertamento del possesso di detti requisiti nei richiedenti l'autorizzazione di polizia, sia per quanto attiene ad eventuali precedenti penali a carico, sia per valutare se gli stessi diano affidamento di non abusare dell'arma.

« Il numero delle persone cui nel periodo 1° gennaio-26 luglio 1954 è stata negata, per i motivi suesposti, la licenza di porto d'armi è, nella provincia di Reggio Calabria, di 364.

« Nello stesso periodo di tempo sono state concesse ben 5.225 licenze, rispetto alle quali il numero dei dinieghi appare del tutto irrillevante.

« Atteso il sopraindicato ingente numero di permessi accordati, manca la possibilità di trasmettere — in questa sede — l'elenco nominativo richiesto dall'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non intenda indire le elezioni comunali in Cittanova, Scilla, Rizzicconi, i cui consigli comunali sono stati sciolti, nonché le elezioni per la nomina del consigliere provinciale nel collegio Bova-Palizzi-Brancaleone (Reggio Calabria) ». (6732).

RISPOSTA. — « Le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Cittanova, Rizzicconi e Scilla e le elezioni nel collegio uninominale provinciale di Palizzi-Bova-Brancaleone potranno aver luogo in autunno inoltrato, in quanto, essendo i predetti comuni

ad economia essenzialmente agricola, la quasi totalità della popolazione sarà impegnata nei lavori agricoli stagionali sino al mese di novembre ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

MUSOLINO — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere il motivo per cui nel comune di Sinopoli (Reggio Calabria), alla vigilia delle elezioni politiche del 7 giugno 1953, è stata disposta dal suo Ministero la sostituzione della ditta Pietropaolo Vincenzo fu Vincenzo, assuntrice del servizio telefonico nella frazione Sinopoli Inferiore, per impegno contrattuale con la ditta concessionaria dei telefoni S.E.T. in seguito a regolare espletamento di pratica, con il signor Zagari Rocco fu Giuseppe, il quale, al momento della sostituzione, non aveva espletato nessuna pratica per l'assunzione del servizio telefonico nella suddetta frazione di Sinopoli, né tanto meno aveva alcun contratto con la S.E.T., ragione per cui l'assuntoria è stata concessa al signor Zagari arbitrariamente e soprattutto in violazione di tassative disposizioni di legge e di impegni contrattuali.

« Se, in considerazione di quanto sopra, non ritenga doveroso revocare la concessione suddetta allo Zagari per darla all'avente diritto Pietropaolo Vincenzo il quale, fra l'altro, aveva sopportato delle spese per l'impianto dell'esercizio con grave suo danno; spesa che gli dà diritto alla rivendica della concessione » (*già orale*) (1043).

RISPOSTA. — « In seguito a difficoltà tecniche sorte con l'inizio dell'attività del posto telefonico di Sinopoli presso la ditta Pietropaolo, gli organi tecnici di questa amministrazione ritennero che la soluzione più conveniente per l'espletamento del servizio, anche in relazione alle particolari caratteristiche costruttive della linea, sarebbe stata quella di spostare il posto telefonico in posizione più adatta.

« A tal fine, previe intese con la società concessionaria, il competente circolo delle costruzioni telefoniche e telegrafiche dette il suo benessere per l'installazione delle apparecchiature terminali nell'esercizio della ditta Zagari, che già prima dell'attivazione del posto telefonico aveva iniziato trattative preliminari con la concessionaria stessa per l'assunzione del servizio ».

Il Ministro: CASSIANI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga opportuno promuovere la sistemazione giuridico-amministrativa del comune di Africo (Reggio Calabria), i cui abitanti, trasferiti in seguito alla alluvione dell'ottobre 1951, nel nuovo abitato di recente costruzione eseguita nel territorio del comune di Bianco e denominato Africo Nuovo, hanno bisogno di servizi tecnico-amministrativi dello stato civile, sanitari, igienici, di albo pretorio, ecc., servizi che potranno essere istituiti e sviluppati solo quando sarà costruita la casa comunale nel nuovo abitato.

« Poiché il municipio non può essere trasferito in territorio di comune diverso dal proprio senza aver regolato prima i rapporti giuridici fra i due comuni ai fini della competenza territoriale, l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno sollecitare dalle rispettive amministrazioni comunali tale regolazione mediante permuta di terreni tra i due comuni in parola, avendo il comune di Africo vasto patrimonio boschivo disponibile per compensare il comune di Bianco ed i suoi cittadini del danno sofferto.

« Il senso di ospitalità e di solidarietà umana, nobile tradizione delle popolazioni calabresi, agevolerà l'opera di Governo in tal senso e darà modo ai cittadini calabresi dei due comuni di sviluppare i loro rapporti di reciproca convivenza con rispetto degli interessi di ciascuno in un'armonica visione di sviluppo di vita civile » (*già orale*) (1088).

RISPOSTA. — « Nel nuovo abitato sorto in località La Quercia del comune di Bianco, ove si è trasferita parte della popolazione del comune di Africo (154 famiglie con 707 unità), risultano già in atto costruiti l'acquedotto, le fognature e l'impianto di luce elettrica e sono in corso di costruzione e di ultimazione il cimitero, una chiesa, un edificio scolastico e fabbricati da adibire a caserma dei carabinieri e a uffici municipali.

« Gli altri abitanti del comune di Africo trovansi tuttora sistemati nei centri di raccolta di Bova Marina, Reggio Calabria e Fiumara. Si è in attesa che una commissione tecnica prescelga idonea località, in cui possano sorgere le abitazioni destinate ad accoglierli.

« Allorquando sarà definita la localizzazione dell'intera popolazione e potrà aversi un indice dello sviluppo dei vari agglomeramenti, saranno promossi possibili provvedimenti intesi ad addivenire alla sistemazione della circoscrizione territoriale del comune di Africo.

« Si assicura l'onorevole interrogante che la questione viene attentamente seguita da questo Ministero ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MUSOLINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere — premesso che in seguito alla periodicità dei disastri alluvionali, si è dimostrata necessaria ed urgente la sistemazione montana nelle province calabresi per la difesa del suolo, ed in particolare della zona jonica della provincia di Reggio Calabria; ritenuto che, per il necessario rimboschimento delle terre disboscate occorre allontanare dalle zone di bonifica montana le popolazioni residenti in frazioni sparse al di sopra dei 600 metri sul livello del mare allo scopo di potere ottenere una effettiva sistemazione idrogeologica e dare ai tecnici forestali la possibilità di adempiere tranquillamente al compito che loro sarà affidato; ritenuto che le stesse popolazioni di tali frazioni, dopo la dolorosa esperienza, più volte provata, desiderano abitare in zone più stabili e sicure delle località dove oggi si trovano e che rappresentano, come per il passato, un'enorme dispersione di energia umana ad una spesa economica gravissima, sia per i comuni copoluoghi che per lo Stato, senza il corrispettivo rendimento a se stesse ed alla collettività; ritenuto che la riunione in centri maggiori, forniti di tutti i servizi che la vita civile impone, costituisce una sensibile economia, sotto tutti i punti di vista, ed in specie per quelle popolazioni arretrate; ritenuto che attraverso la stampa, agitazioni, delegazioni e convegni provinciali le stesse popolazioni manifestarono quella volontà, concretizzandola in ordini del giorno, comunicati ai Ministeri competenti — se nella prospettiva della ricostruzione degli abitati distrutti non sia da tenersi come criterio fondamentale quanto le nuove esigenze dettate dalle recenti esperienze, hanno imposto come sopra nell'interesse generale delle popolazioni alluvionate e di quelle dello Stato ». (5448).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e foreste.

« In base alle leggi 25 giugno 1906, n. 225, e 9 luglio 1908, n. 445, vennero dichiarati da trasferire in Calabria totalmente o parzialmente 79 abitati. L'onere di spesa per tali spostamenti venne sostenuto dall'amministrazione dei lavori pubblici, inizialmente, con gli speciali stanziamenti disposti con le citate leggi e viene ancora gradualmente sostenuto

nei limiti delle assegnazioni di bilancio di ciascun esercizio finanziario.

« In applicazione della legge 10 gennaio 1952, n. 9, è stato attuato o è in via più o meno avanzata di attuazione il trasferimento totale o parziale in nuova sede di 22 abitati minacciati da frane. La spesa finora assorbita è pressoché integralmente impegnata per le varie opere, che sono in gran parte ultimate ed in avanzato corso di esecuzione, si aggira intorno a lire 1.890.000.000.

« Le alluvioni verificatesi nell'autunno 1953, oltre ad aggravare situazioni preesistenti, ne hanno create delle nuove. Il competente provveditorato alle opere pubbliche ha richiesto e ottenuto numerose visite sopralluogo da parte di geologi dell'ufficio geologico d'Italia. Tranne in pochissimi casi — ed in particolare per le frazioni Agromastelli di Caulonia e Amendolea di Condofuri — la necessità di spostare nuovi abitati è stata esclusa potendosi ovviare ai movimenti franosi con opportune e meno dispendiose opere di consolidamento. Tali lavori per altro, potranno, per il momento essere eseguiti nei limiti delle normali assegnazioni di bilancio mancando nella legge 27 dicembre 1953, n. 938, una disposizione che consenta interventi del genere.

« È da aggiungere, allo scopo di chiarire la situazione generale dei trasferimenti di abitati, che laddove, come sul litorale Jonico sia della provincia di Catanzaro che di quella di Reggio, il territorio dell'abitato da spostare si protendeva verso il mare, la nuova zona, per ovvi motivi, è stata scelta in prossimità del litorale stesso e possibilmente degli scali ferroviari mentre per i comuni dell'interno, e quindi sorgenti in località montane, la sede del nuovo centro è stata scelta, per lo più e sempre consentendole la natura, la stabilità ed i requisiti del terreno, nello stesso territorio del comune interessato allo spostamento totale o parziale. Questi criteri sono di tale evidenza che non abbisognano di molte giustificazioni. Basterà al riguardo considerare che, salvo casi eccezionali (quali ad esempio la situazione particolare di Africo) non sarebbe stato assolutamente possibile allontanare, oltre un certo limite, gli abitanti di una zona dalla sede naturale ed atavica dei loro interessi e dai terreni dai quali traggono il proprio sostentamento e le proprie ragioni di vita.

« Ma pur seguendo tali criteri è necessario riconoscere che nella gran parte dei trasferimenti, anche quando questi sono stati attuati in zone aventi tutti i requisiti ed i vantaggi possibili (stesso territorio, vicinanza

al litorale, prossimità agli scali ferroviari ed alle vie di comunicazione, ecc.) le popolazioni si sono normalmente mostrate restie a trasferirsi nella nuova zona e soprattutto ad assumere quelle necessarie iniziative di natura privata (costruzioni varie, piccole industrie, abitazioni con contributo, ecc.) che sarebbero valse a dar vita ed incrementare il nuovo centro urbano. In esso, di norma, han finito per trasferirsi solo quelle famiglie nullatenenti rimaste senza tetto, che non avevano interessi o beni di fortuna nel vecchio abitato. Sicché non di rado sono stati occupati a stento gli alloggi costruiti dallo Stato nel nuovo centro. È accaduto inoltre, in qualche trasferimento attuato in base alle leggi n. 255 del 1906 e 445 del 1908, che le zone di espansione, espropriate dallo Stato in aggiunta ai piani regolatori, per essere assegnate gratuitamente in lotti di 100 metri quadrati ai privati che intendevano trasferirsi nella nuova zona, sono rimaste per decenni assolutamente inutilizzate e su di esse, in conseguenza di successivi eventi calamitosi (terremoto 1947, alluvioni 1951), sono stati costruiti nuovi alloggi per senza tetto.

« In definitiva, dall'esperienza acquisita sarebbe da concludere che le popolazioni interessate, salvo sempre casi particolari, preferiscono rimanere nei vecchi centri ai quali si sentono legate anche da motivi che superano e prescindono dalle necessità materiali e cercano di riparare o ricostruire in sito la casa danneggiata o distrutta piuttosto che riedificare nelle nuove zone.

« Per quanto poi concerne la prima parte dell'interrogazione e cioè la segnalata necessità di « allontanare dalle zone di sistemazione montana le popolazioni e di raccoglierle in agglomerati urbani e centri maggiori forniti di tutti i servizi che la vita civile impone » necessità che avrebbe lo scopo di consentire una effettiva sistemazione idrogeologica anche attraverso il rimboschimento da attuarsi da parte dei tecnici forestali, è da osservare che l'unico motivo per il quale la legge prevede e consente la possibilità di uno spostamento di abitati è dato dal reale pericolo per le popolazioni, pericolo che derivi da frane la cui vastità sia tale da rendere impossibili o sconsigliabili, dal punto di vista tecnico od economico, lavori di consolidamento.

« Nessuna disposizione di legge prevede il trasferimento di popolazioni per consentire o rendere maggiormente proficuo il rimboschimento delle zone interessate.

« Comunque, lo studio del complesso e grave problema della Calabria, come è del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

resto noto anche all'onorevole interrogante, è stato affidato ad una apposita commissione governativa di tecnici che sta attualmente svolgendo i suoi lavori.

« Pertanto, tutti gli eventuali provvedimenti che, per non essere previsti dalle vigenti disposizioni legislative, rivestono carattere di straordinarietà, sono subordinati alle proposte che la predetta commissione formulerà a lavori ultimati ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MUSOLINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritengano, nell'ambito della rispettiva competenza, revocare il provvedimento recente del prefetto di Reggio Calabria col quale è disposto il rientro degli alluvionati di Rosario Valanidi e di Gomeno, frazioni entrambi colpite gravemente dall'alluvione dell'ottobre 1953 e tuttora sottoposte a pericolo di frane.

« Il provvedimento, su lamentato, non tiene conto il fatto che, fino ad oggi, il genio civile non ha fatto alcuna opera di consolidamento in nessuna delle due frazioni, ragione per cui le famiglie alluvionate, oggetto del provvedimento stesso, si troveranno, nella stagione delle piogge, esposte ad altri disastri, con grave turbamento della tranquillità degli animi, che, memori del pericolo corso e delle vittime avute, non sentono di potere abitare laddove il Governo non ha ancora provveduto alla sicurezza della popolazione.

« L'interrogante fa rilevare che, non revocando il provvedimento, grave sarebbe la responsabilità dell'organo esecutivo — e questa volta senza attenuanti — qualora, per malaugurata ipotesi e del tutto prevedibile, dovessero verificarsi altri disastri ed altre vittime ». (6243).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero dei lavori pubblici.

« In conseguenza delle alluvioni dell'autunno 1953 gli abitati di Rosario Valanidi e Gomeno, frazioni della città di Reggio Calabria, ebbero a subire gravi danni per la caduta di frane dalle pendici sovrastanti il Vallo Rosario Valanidi che travolsero le case limitrofe e provocarono delle vittime.

« Vennero allora, costituiti in Reggio Calabria dei centri per la raccolta dei profughi e, nel contempo, si procedette ad attenti studi geotecnici dai quali è risultato che non occorre provvedere allo spostamento degli abitanti in parola, ma che basta convenientemente sistemare il detto vallone; a tal fine è stato redatto un progetto di lire 40 milioni e,

essendo stato già approvato in linea tecnica, si attende per la sua esecuzione l'accreditamento di altri fondi sulla autorizzazione di spesa contemplata dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938. Comunque i predetti tecnici hanno ritenuto che, indipendentemente dalla esecuzione delle opere di sistemazione del vallone, gli abitati in parola possono essere considerati immuni da pericoli.

« Altro progetto, inoltre, è stato redatto per la costruzione di 20 alloggi in Rosario Valanidi e 16 in Gomeno per coloro che hanno avuto le case distrutte o che le hanno in zone considerate minacciate da frane e, quindi, debbono abbandonarle per misura precauzionale.

« Anche per la costruzione di tali alloggi si attende l'accreditamento dei fondi autorizzati dalla citata legge n. 938.

« Da parte sua il prefetto tramite l'ufficio del genio civile e gli organi di polizia, dispose accurate indagini intese ad accertare se le famiglie ricoverate nei centri di raccolta profughi fossero realmente in condizioni di bisogno e provenissero da case distrutte o, comunque, inabitabili.

« In relazione ai risultati degli accertamenti, si procedette all'allontanamento, dai centri, delle famiglie le cui case erano risultate abitabili o erano state riatate. =

« Per i profughi provenienti da Gomeno e Rosario Valanidi, frazioni del capoluogo duramente colpite dall'alluvione, si ritenne opportuno attendere, prima di addivenire all'allontanamento dai centri, non solamente i responsi favorevoli degli organi tecnici sulle condizioni di abitabilità in genere della zona, ma anche l'inoltrarsi della stagione estiva, nell'intento di poter ottenere così il maggior numero di diminuzioni volontarie.

« Alcune centinaia di profughi di dette frazioni, ricevuta la notizia dell'abitabilità delle loro case, hanno lasciato spontaneamente i centri stessi e solo 21 famiglie non hanno voluto aderire alla intimazione di dimissione dal campo.

« Giova far considerare che in tali contingenze le autorità hanno sempre usato nei confronti degli interessati ogni possibile riguardo e ogni opportuna cautela.

« Invero l'ufficio del genio civile, oltre alle già effettuate visite tecniche nelle due località ha promosso un nuovo sopralluogo affidato ad una commissione incaricata di rivedere tutte le decisioni adottate precedentemente.

« Ma quando, in base alle risultanze positive dei nuovi accertamenti, l'ostinato rifiuto di tali 21 famiglie è apparso del tutto ingiui-

stificato, la procedura per il loro allontanamento dai campi è stata ripresa con fermezza ma anche, nei limiti del possibile, con comprensione.

« Infatti per 12 famiglie di Gomeno, che si sono rifiutate di tornare nelle loro case, si è provveduto al temporaneo ricovero in un locale della caserma Cantaffio ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

MUSOLINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a loro conoscenza che 4 famiglie di Caulonia, e precisamente degli alluvionati Jeraci Oreste di Vincenzo, Petrolo Bruno fu Domenico, Petrolo Maria fu Salvatore e Demasi Rocco di Giuseppe siano rimaste senza tetto fin dal 1951 a causa dell'incuria dell'autorità locale e prefettizia e, per tanto, costretti, nonostante le ripetute invocazioni e sollecitazioni, ad abitare nelle stalle e nei pagliai financo nella stagione invernale.

« Se sia a loro conoscenza che, in conseguenza di tali disagi, inenarrabili, la moglie dell'alluvionato Demasi all'ottavo mese di gravidanza ha abortito in uno di questi tuguri, senza che l'autorità prefettizia del tempo, informata, si sia preoccupata di porre l'ammalata in condizioni di ricovero, atto a preservare la salute, dando così prova di insensibilità morale tale da provocare lo sdegno generale.

« Se sia a loro conoscenza che, ancora dal 1951, le suddette famiglie sono costrette a vagare di tugurio in tugurio e che, recentemente, siano state sfrattate da una casa cantoniera vuota, dove una delle famiglie era andata a ricoverarsi per il fatto che la madre è incinta e prossima a sgravare.

« Se, accertata la veridicità di quanto viene denunciato con la presente interrogazione, non ritengano disporre d'urgenza il ricovero di queste povere famiglie nelle baracche costruite e già allestite in contrada Agromastelli, comprensorio di Caulonia ed adottare quei provvedimenti ritenuti opportuni affinché atti di inumana indifferenza da parte dell'autorità tutoria, non abbiano più a ripetersi con l'offendere, non solo le vittime della sventura, ma anche l'onore e la dignità di tutto un popolo ». (6666).

RISPOSTA. — « Subito dopo l'alluvione del 1951 trovavano ricovero in un casello dell'A.N.A.S. sulla strada statale n. 110, nel comune di Pazzano le seguenti famiglie, già re-

sidenti nella frazione Agromastelli di Caulonia:

Ierace Oreste di Vincenzo, bracciante coniugato senza figli;

Petrolo Bruno fu Domenico, bracciante moniugato con tre figli;

Di Masi Bruno fu Giuseppe, bracciante coniugato con un figlio;

Petrolo Maria fu Salvatore, coniugata con un figlio, divisa consenzialmente dal marito.

« L'A.N.A.S. ordinò poi lo sfratto delle suddette famiglie. La prefettura di Reggio intervenne presso l'A.N.A.S. perché differisse lo sfratto, ma senza risultato poiché lo sfratto era motivato da inderogabili necessità di servizio: sicché il 24 maggio 1954 lo sfratto venne eseguito.

« Per altro le famiglie anzidette vennero invitate a ricoverarsi in un centro raccolta alluvionati in Messina, al che esse opposero rifiuto adducendo di avere interessi da tutelare nella località di residenza; per lo stesso motivo rifiutarono anche un asilo in Caulonia ed un alloggio di fortuna nella casa canonica della chiesa di San Zaccaria.

« Esse rivolsero invece pressioni per essere autorizzate ad occupare quattro delle baracche in via di costruzione per il ricovero dei colpiti dalla alluvione del 1953. Tale richiesta non potè essere accolta poiché detti alloggi non erano stati consegnati al genio civile da parte della impresa appaltatrice.

« Ciò stante i capi famiglia predetti furono invitati a procurarsi una sistemazione provvisoria con impegno al rimborso, da parte del comune, della relativa spesa. Ricevettero inoltre a titolo di sussidio buoni viveri per l'importo di lire 17.400.

« Gli interessati non ebbero nulla da eccepire e si dichiararono sodisfatti dell'assistenza ricevuta.

« Si ha motivo di ritenere che essi rifiutarono la sistemazione loro offerta, sia pure in via provvisoria, per tema di essere esclusi dalla assegnazione delle baracche di cui sopra è cenno e che preferirono perciò alloggiare in ricoveri improvvisati, nei pressi delle baracche stesse.

« La prefettura di Reggio, a conoscenza dello stato di avanzata gravidanza della moglie del Di Masi, invitò la gestante in data 16 giugno 1954, tramite il sindaco, a ricoverarsi. L'invito era stato per altro rivolto anche dal sindaco stesso fin dai primi di giugno. Il Di Masi si presentò al municipio per riferire che la moglie aveva subito un aborto la sera del giorno in cui aveva ricevuto l'in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

vito al ricovero. Secondo il giudizio dei sanitari, l'aberto sarebbe stato determinato da cause del tutto diverse da quelle rappresentate dall'onorevole interrogante; la donna aveva subito già in precedenza altro simile evento.

« Per quanto riguarda l'assegnazione delle baracche in Caulonia alle predette famiglie, fin dal 14 luglio, data in cui l'appaltatore effettuò le consegne, il prefetto spiegò vivo interessamento presso il competente comitato comunale, che provvide favorevolmente il 23 dello stesso mese ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

MUSOLINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere come giustifichi, dal punto di vista equitativo, la concessione della libertà provvisoria alla contessa Bellentani, condannata per omicidio ed in corso di espiazione, con la negativa opposta alla liberazione, invocata più volte dal detenuto Ferrero Fortunato, condannato anch'esso per omicidio, ma che ha scontato la pena inflittagli di ben 18 anni e che il sanitario dello stesso manicomio criminale di Aversa, dov'è ricoverato il Ferrero, per disposizione di sentenza, ha dichiarato idoneo alla libertà ed il direttore della casa penale ultima, dove il Ferrero ha finito di scontare la pena, lo ha ritenuto di buona condotta.

« Se questo trattamento diverso nei confronti dei due condannati, ma di diverse classi sociali ed in posizione diversa rispetto al giudicato penale, non urti profondamente la coscienza morale e giuridica del popolo italiano ed in modo tale da provocare generale disapprovazione, in quanto l'ambito del dicastero della giustizia si possano mettere in atto gravi discriminazioni fra condannati ». (6849).

RISPOSTA. — « L'istanza inoltrata dalla Bellentani per la concessione di una licenza ordinaria di trenta giorni, a norma dell'articolo 278, n. 1 del regolamento per gli istituti di prevenzione e pena (e non quindi della libertà provvisoria), è stata concessa, valendosi dei suoi poteri, dal giudice di sorveglianza su parere conforme del direttore della casa di cura e custodia di Aversa.

« Per quanto concerne il Ferrero Fortunato, sottoposto a misura di sicurezza della durata minima di anni tre con decorrenza del 24 aprile dello scorso anno, non è stata proposta istanza di concessione della licenza, di guisa che non si è potuto neppure conoscere se vi siano persone che possano convenientemente assisterlo e sorvegliarlo durante la eventuale licenza. Si aggiunge però che per il Ferrero è in corso pratica di revoca anticipata della misura di sicurezza; ma non si è ritenuto proporre, allo stato delle cose, tale revoca dato il referto non favorevole del sanitario.

« Atteso quanto precede, non sembra possa affermarsi l'esistenza di una ingiusta disparità di trattamento tra le due situazioni ».

Il Ministro: DE PIETRO.

NENNI GIULIANA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quale significato debba attribuirsi all'invito rivolto al Sottosegretario di Stato alle pensioni, come da circolare 8 luglio 1954, ai parlamentari di " adoperarsi per procurare i necessari documenti (fogli matricolari, cartelle cliniche, ecc.) a molti cittadini, le cui pratiche non sono ancora state definite per la impossibilità in cui si sono trovati finora i servizi delle pensioni di guerra di procurarsi i documenti presso gli enti interessati " ». (6352).

RISPOSTA. — « Come è a conoscenza della onorevole interrogante, questo Sottosegretario ha adottato il sistema d'informare gli interessati, mediante apposita cartolina, del corso delle loro pratiche di pensione di guerra, perché gli stessi, a conoscenza delle documentazioni mancanti, possano rendersi parte diligente presso i competenti enti che non hanno ancora dato evasione alle richieste di questi servizi.

« Pertanto, il significato da attribuirsi all'invito rivolto agli onorevoli parlamentari con la lettera dell'8 luglio corrente, è precisamente quello di voler intervenire autorevolmente presso gli enti militari e civili, tutte le volte che vengono a conoscenza, o per segnalazioni avute dagli interessati o da informazioni assunte presso gli uffici delle pensioni di guerra, che la mancata definizione delle pratiche è dovuta a ritardi nell'invio della indispensabile documentazione probatoria ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per cui a distanza di otto anni — e dopo la ponderosa documentazione preparata — ancora non sia stata data soddisfazione alla popolazione di Poncarale Flero (Brescia), che ha chiesto la ricostituzione delle proprie autonomie comunali eliminate dal regime fascista; e per sapere se non ritenga procedere d'urgenza alla

ricostituzione di tali autonomie comunali per permettere a quella popolazione di scegliersi finalmente i propri amministratori comunali, in quanto l'attuale amministrazione comunale è in carica dal 1946 ed ha dimostrato la sua incapacità portando lá rovina finanziaria nel bilancio comunale ». (7127).

RISPOSTA. — « Come è noto, le domande intese ad ottenere la ricostituzione di comuni o variazioni, in genere, alle circoscrizioni comunali richiedono una laboriosa ed accurata istruttoria, tassativamente disciplinata dalla legge negli articoli 30 e seguenti del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale.

« Ciò premesso, si fa presente che, per la istanza di ricostituzione in ente autonomo della frazione Flero dell'attuale comune di Poncarale Flero (Brescia), si è reso necessario disporre presso la competente prefettura un supplemento dell'istruttoria già esperita al riguardo e ciò allo scopo di acquisire tutti gli elementi di giudizio utili, al fine di poter valutare se ricorrano o meno gli estremi necessari, per promuovere la ricostituzione del comune in parola ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

ORTONA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere con precisione la situazione attuale della pratica di pensione Rista Pietro fu Carlo (indirette posizione 561787, dirette posizione 1298583), la quale, secondo le informazioni fornite dai servizi, da molti mesi passa dal servizio dirette a quello indirette e viceversa senza, apparentemente, progredire ». (5978).

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica di pensione dell'ex militare Rista Pietro fu Carlo (posizione 1298583) è stato richiesto il parere della commissione medica superiore sulla dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità riscontrata in sede di visita collegiale.

« Pertanto sarà dato corso alla domanda di riversibilità della pensione non appena definita la pratica del dante causa ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

PEDINI E CHIARINI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere — in considerazione della preoccupazione che presso gli interessati hanno destato le nuove direttive con cui il Sottosegretario per le pensioni di guerra ha ritenuto di disciplinare il rapporto tra parlamentari ed uffici competenti, ritenendo inoltre

che le stesse si prestano ad interpretazioni non sempre forse corrispondenti al reale pensiero del Governo in tale materia — se non ritiene opportuno che vengano chiaramente e definitivamente stabiliti i criteri che devono regolare la collaborazione tra parlamentari ed amministrazione in così delicato settore, augurandosi che questi possano corrispondere effettivamente alla dignità ed alla reciproca fiducia dei due istituti, oltre che all'interesse dei cittadini ». (6432).

RISPOSTA. — « In merito alle richieste degli onorevoli interroganti di conoscere se esistano nuove direttive intese a disciplinare il rapporto tra i parlamentari ed i servizi di questo Sottosegretariato, si risponde che, in effetti, nessuna sostanziale modifica è stata apportata alle disposizioni già esistenti.

« In questi ultimi mesi questa amministrazione si è trovata nella necessità di dare soluzione ad importanti problemi che riguardano le pensioni di guerra, dei quali il più importante è quello dell'espletamento delle domande di prima liquidazione, ancora in rilevante numero non definite.

« Pertanto si è reso necessario potenziare il contingente di personale adibito alla progettazione ed, a tal fine, si è dovuto ridurre il numero degli impiegati addetti alle commendatizie. In conseguenza l'esame delle sollecitazioni, da qualsiasi parte pervenute, è stato limitato ai casi di particolare rilievo.

« Si aggiunge che per quanto riguarda gli appositi uffici d'informazione ai parlamentari, esistenti presso i vari servizi del Sottosegretariato, essi seguitano nel loro normale funzionamento, cosicché gli onorevoli deputati e senatori ed i loro segretari, possono assumere le notizie su pratiche che loro interessano.

« Ciò premesso, le direttive sopra ceunate non portano alcuna modifica ai rapporti tra i parlamentari e l'amministrazione, in quanto le favorevoli misure messe in atto da questo Sottosegretariato nei riguardi di coloro che sono ancora in attesa della definizione delle loro domande di pensione, sono state suggerite da criteri di giustizia ed inoltre dalle attuali necessità di lavoro ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

PELOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità che risulterebbero perpetrate nell'amministrazione dell'asilo infantile Maria Immacolata di Chieuti (Foggia), e quali provvedimenti intende prendere qualora dette irregolarità fossero rispondenti al vero.

« Fra l'altro, si sarebbero verificati i seguenti fatti:

a) maneggio diretto del danaro di pertinenza dell'asilo, mentre vi è un regolare servizio di tesoreria: non sarebbero, per esempio, versati alla tesoreria i fondi provenienti dalla alienazione o dal fitto di beni immobili, né i fitti sarebbero riscossi per intero;

b) esperimento di trattativa privata, per vendita di immobili di proprietà dell'asilo, senza prima aver esperita la pubblica asta, con false indicazioni date alla autorità tutoria;

c) acquisto di materiale per un cantiere di lavoro senza regolare atto deliberativo della commissione amministratrice, e pagamento di mandati non perfettamente in regola;

d) mancanza di contabilità regolare dal giugno 1950 al 31 dicembre 1951; impianto della contabilità nel giugno del 1952, facendola apparire effettuata dal gennaio 1952, e mancanza di pezze di appoggio o di firme di quietanza sui relativi titoli ». (6712).

RISPOSTA. — « In ordine al primo dei rilievi mossi dall'onorevole interrogante, sulla base degli elementi forniti dal prefetto, si fa presente che la gestione dei fondi dell'asilo infantile di Chieuti è stata, effettivamente, per alcuni periodi di tempo, tenuta direttamente dal presidente, che ebbe a riscuotere entrate e ad effettuare spese senza l'osservanza delle disposizioni vigenti in tema di amministrazione e contabilità delle opere pie.

« Lo stesso presidente ha, per altro, dichiarato di essere in grado di giustificare con idonea documentazione in suo possesso le operazioni effettuate.

« Circa il secondo punto della interrogazione, si fa presente che le alienazioni eseguite risultano adottate con regolari deliberazioni del consiglio di amministrazione, debitamente approvate dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica e previa l'autorizzazione prefettizia alla trattativa privata; va precisato, al riguardo, che trattasi esclusivamente di un comprensorio di case, la cui vendita fu effettuata allo scopo di procurare all'ente i mezzi per la costruzione della sede.

« In merito al rilievo *sub c)*, si fa presente che l'ente sta provvedendo, mediante un cantiere di lavoro, alla costruzione della propria sede e che per l'esecuzione dell'opera è prevista una spesa di lire 16.488.522, di cui lire 7.110.000 a carico dell'ente medesimo ed il restante a carico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« L'assunzione dell'onere anzidetto fu disposta dall'amministrazione dell'asilo con deliberazione del 4 agosto 1952, approvata dall'organo di tutela nella seduta del 30 marzo 1953.

« Iniziato il funzionamento del cantiere di lavoro, il presidente dell'opera pia ha provveduto direttamente all'acquisto di materiali di fabbricazione e ad altre spese inerenti alla costruzione, entro i limiti dell'onere complessivo assunto a carico dell'ente; ciò in relazione alla urgenza di assicurare lo svolgimento dei lavori, che sono ormai in fase avanzata.

« Risulta che il presidente sta predisponendo una documentata relazione sulle spese anzidette per sottoporla all'approvazione del consiglio di amministrazione.

« Sull'ultimo punto della interrogazione si richiama quanto fatto presente in merito al punto primo: in effetti la contabilità dell'asilo risulta affidata al tesoriere, nominato nell'ottobre 1950, solo nel 1952; alcuni mandati non risultano quietanziati; alcuni sono incompleti riguardo al bollo.

« Circa tali irregolarità di ordine formale, il prefetto ha precisato che il presidente dell'asilo vi è incorso unicamente per difetto di cognizioni nella materia amministrativo-contabile; ha assicurato, per altro, di averlo affidato a regolarizzare entro breve termine la gestione ed a rendere i relativi conti, previa ratifica del suo operato da parte del consiglio di amministrazione.

« In relazione a tale assicurazione questo Ministero ha invitato il prefetto a disporre che le irregolarità riscontrate siano eliminate con la maggiore urgenza e siano adottati, se del caso, i provvedimenti atti a reprimere eventuali responsabilità ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

PINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti abbia adottato per evitare, mentre si è ancora in tempo e prima del prossimo inverno, la minaccia di una rotta dell'argine destro del torrente Mele (Messina) a valle del ponte sulla Messina-Palermo, dove si sono verificate lesioni verticali diffuse alle sottofondazioni dell'argine che ne hanno compromessa seriamente la stabilità, con conseguente pericolo e giustificato allarme degli abitanti di quella parte della fertile e popolosa piana di Milazzo ». (5769).

RISPOSTA. — « Da recenti sopralluoghi effettuati a cura dell'ufficio del genio civile di Mes-

sina, è risultato che l'argine destro del torrente Mela, a valle del ponte sulla statale, presenta allo stato attuale un fianco di oltre metri 2,50 dall'attuale piano d'alveo, e che le lesioni capillari riscontrate non sono tali da poterne inficiare la stabilità.

« In dipendenza delle ultime alluvioni si è verificato solamente un lieve abbassamento dell'alveo stesso, che è servito a fare aumentare l'altezza del muro di sponda.

« Circa le caratteristiche del muro d'argine esistente, esso risulta ben fondato e con spessore adeguato. Data, poi, la pensilità dell'alveo, esso è stato sopraelevato in varie riprese e le strutture murarie si presentano in buono stato di conservazione.

« L'apprensione degli abitanti del posto, da ricercarsi nello stato psicologico in cui tutte le popolazioni rivierasche a corsi d'acqua vivono attualmente, per effetto dei disastri alluvionali verificatisi negli ultimi tempi, è pertanto, allo stato delle cose, ingiustificata.

« Si assicura, tuttavia, che al rafforzamento parziale dell'argine medesimo si provvederà con i lavori attualmente in corso per l'importo di lire 25.000.000 e riguardanti la sistemazione idraulica valliva del torrente Mela ».

Il Ministro: ROMITA.

PINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quali provvedimenti abbia adottato in seguito al movimento franoso avvertosi nel villaggio Altolia (Messina) a causa della mancata arginatura nel tratto montano del torrente omonimo ». (5770).

RISPOSTA. — « Per la particolare situazione determinatasi nell'abitato di Valtolia in comune di Messina, in dipendenza di diverse frane verificatesi nel tempo e per il succedersi delle alluvioni, questo Ministero, accogliendo la proposta avanzata dall'ufficio del genio civile di Messina, di includere l'abitato di Valtolia tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato a termini delle leggi 10 gennaio 1952, n. 9, e 23 marzo 1952, n. 624, ha approvato il progetto dell'importo di lire 49.513.000 relativo alle opere necessarie per il consolidamento del predetto abitato.

« A seguito, però, delle mutate condizioni locali, in dipendenza della serie di alluvioni succedutisi nel lasso di tempo intercorso tra la proposta di consolidamento ad oggi, si è reso necessario l'aggiornamento del progetto come sopra approvato da questo Ministero. A tale aggiornamento, ed alla redazione della perizia per l'esecuzione di un primo lotto di

lavori idonei al consolidamento di cui trattasi, si sta ora provvedendo, e si assicura che nessuna remora sarà posta alla sollecita attuazione di tutti gli adempimenti all'uopo necessari.

« Si comunica, infine, che, in conseguenza dell'alluvione dell'ottobre 1953, questo Ministero ha eseguito, nel tratto del torrente Altolia interessante il villaggio omonimo, lavori di pronto soccorso per l'importo di lire 2.000.000, consistenti nella costruzione di gabbionate di difesa ».

Il Ministro: ROMITA.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda disporre per la nuova pavimentazione della banchina della dogana nel porto di Portotorres (Sassari), dove attualmente i blocchi di granito sono sconnessi e perdurando tale situazione finirà per diventare impraticabile tale tratto del porto ». (5569).

RISPOSTA. — « Il ripristino della pavimentazione della banchina della dogana nel porto di Portotorres non ha potuto finora essere intrapreso, essendo subordinato alla sistemazione del binario ferroviario di detta banchina, di competenza delle ferrovie dello Stato. Pertanto, non appena l'amministrazione ferroviaria, che è stata invitata ad eseguire con ogni urgenza i necessari lavori, avrà dato corso alla predetta sistemazione, potrà essere eseguito, a cura di questo Ministero, il ripristino della pavimentazione della banchina in questione ».

Il Ministro: ROMITA.

POLANO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritengano che sia ormai indispensabile ed inderogabile, per lo sviluppo che il traffico va assumendo nel porto di Portotorres (Sassari), munire detto porto di una gru mobile di 15 tonnellate, e di un'altra gru di 6 tonnellate ». (5571).

RISPOSTA. — « Attualmente nel porto di Portotorres è installata una gru mobile a portico della portata di 3-6 tonnellate.

« Pur riconoscendo la necessità di dotare il predetto porto dei nuovi mezzi meccanici di sollevamento sollecitati dall'onorevole interrogante, non è attualmente possibile provvedere all'esecuzione dei relativi impianti, attese le limitate disponibilità di bilancio per l'esecuzione di opere marittime straordinarie ».

Il Ministro della marina mercantile:
TAMBRONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere la situazione della pratica per concessione della pensione da maresciallo a tenente, pratica che trovavasi presso la commissione medica superiore, e concernente il titolare di pensione di guerra Molino Oreste, posizione n. 1421558 diretta nuova guerra ». (5857).

RISPOSTA. — « Nei riguardi dell'ex militare Molino Oreste (posizione n. 1421558) è stato predisposto schema di provvedimento trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore corso ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere la situazione della pratica per domanda di pensione di guerra concernente l'ex appuntato dei carabinieri Carta Francesco di Salvatore, classe 1903, posizione n. 1346633, servizio diretta nuova guerra ». (5995).

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica di pensione n. 1453633 relativa all'ex militare Carta Francesco di Salvatore, si è in attesa che la commissione medica pensioni di guerra di Sassari trasmetta il verbale della visita collegiale disposta in data 14 settembre 1953 e sollecitata il 25 maggio 1954 ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere la situazione della pratica per domanda di pensione di guerra richiesta dall'ex militare Cossu Giovanni fu Antonio, classe 1919, ed il numero di posizione della pratica stessa al servizio pensioni dirette nuova guerra ». (6053).

RISPOSTA. — « Ai fini di accertare la dipendenza da causa di servizio della infermità riscontrata in sede di visita collegiale all'ex militare Cossu Giovanni fu Antonio — posizione n. 1416162 — si è reso necessario chiedere al comando carabinieri di Chilivani (Sassari) un dettagliato rapporto informativo sullo stato della salute del predetto all'atto del rientro in famiglia dopo il congedo ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se e quando saranno eseguite le opere di sistemazione della via San Nullo-Patria, che interessa i comuni di Villaricca, Mugnano, Calvizzano e Giugliano (Na-

poli), tenendo presente che migliaia di contadini non possono portarsi sui fondi ». (6777).

(Vedi risposta all'onorevole Di Nardo, n. 6699).

ROMUALDI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno analogamente a quanto si sta facendo per i medici condotti e per gli ufficiali sanitari, in deroga agli articoli 47 e 48 del testo unico delle leggi sanitarie del 1934 — stabilire per i medici primari ospedalieri che il loro collocamento a riposo avviene quando, oltre ai 65 anni di età, abbiano raggiunto i 40 anni di servizio pensionabile, salvo in ogni caso — come avviene per gli stessi medici professori universitari — il collocamento a riposo al compimento del 70° anno di età ». (6818).

RISPOSTA. — « È in corso di studio negli uffici dell'A.C.I.S., ed al più presto sarà presentato al Consiglio dei ministri, uno schema di disegno di legge d'iniziativa governativa sulla elevazione del limite di età dei primari ospedalieri per il collocamento a riposo ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

ROMUALDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se ritenga possibile un intervento qualsiasi, sotto forma di sussidio straordinario, parificato al sussidio della previdenza sociale, a favore dei lavoratori della Compagnia portuale di Pesaro, che il decadimento totale del porto di Pesaro — in conseguenza degli attuali rapporti fra il nostro paese e la Jugoslavia, nazione che alimentando i traffici nell'Adriatico, creava le condizioni necessarie per lo sviluppo dei nostri porti di quel mare — ha ridotto in condizioni di miseria e nella impossibilità, dati i vincoli che li legano alla capitaneria di porto, di fare nessun altro lavoro ». (6819).

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina mercantile non ha la possibilità di concedere ai lavoratori dei gruppi portuali — quelli di Pesaro sono attualmente costituiti appunto in gruppo portuale — sussidi a carattere continuativo.

« Il bilancio speciale per gli uffici del lavoro portuale, amministrato da questo Ministero, prevede spese (capitolo 2 della spesa) « per provvedimenti relativi all'assistenza, alla tutela dell'integrità fisica ed alla elevazione morale dei lavoratori e delle loro famiglie ». A carico del suddetto bilancio possono essere

concessi sussidi ordinari e straordinari, *una tantum*, ai lavoratori portuali in particolare stato di bisogno.

« Considerato lo stato di bisogno dei lavoratori del gruppo di Pesaro, prospettato dall'onorevole interrogante, il Ministero della marina mercantile è venuto nella determinazione di concedere con i fondi del ripetuto bilancio, un sussidio straordinario, *una tantum*, di lire 15.000 a ciascuno dei 6 lavoratori del gruppo stesso, iscritti attualmente nei registri ».

Il Ministro: TAMBRONI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali le autorità genovesi hanno vietato l'affissione di un manifesto della federazione provinciale del Movimento sociale italiano relativo alla tragica situazione in cui verrebbe a trovarsi il Territorio Libero di Trieste se il Governo non sapesse difenderne con la necessaria energia l'italianità, la unità territoriale ed i fondamentali interessi della popolazione; e per conoscere altresì le ragioni per cui mentre con tali divieti si continuano a colpire con attenta frequenza le manifestazioni di propaganda del Movimento sociale italiano, intese a richiamare gli italiani alla difesa dell'indipendenza nazionale e degli interessi della Patria, si lascia piena libertà alle gravi e lesive manifestazioni dell'opposizione comunista ». (6879).

RISPOSTA. — « La questura di Genova negò, il 27 luglio 1954, il visto per l'affissione del manifesto cui la interrogazione si riferisce perché ritenne che il contenuto di quel manifesto fosse atto a turbare l'ordine pubblico. Del rifiuto di affissione, notificato al dottor Capaldo Vincenzo fu Fortunato, membro della federazione provinciale di Genova del M.S.I., venne data tempestiva comunicazione, ad ogni effetto di legge al procuratore della Repubblica. La predetta federazione non produsse ricorso avverso il divieto.

« I criteri seguiti nella circostanza dal questore di Genova sono identici a quelli che la stessa questura ha sempre applicato quando i manifesti ad essa presentati per l'autorizzazione alla affissione sono stati ritenuti atti a turbare l'ordine pubblico ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere che conto intenda fare delle osservazioni mosse, nel gennaio 1954, dalla Camera di commercio di Padova, al pro-

gramma poliennale di miglioramento e incremento della rete autostrade e strade statali con particolare riguardo:

1°) al suggerimento di allargare sollecitamente la strada della Valsugana, sacrificando eventualmente il più accidentato itinerario Venezia-Trento attraverso la Vallarsa;

2°) alla indubbia esigenza dell'allargamento e miglioramento della strada Rovigo-Bologna e della strada Ferrara-Ravenna;

3°) alla necessità di includere nel piano dell'A.N.A.S. e con carattere di priorità, la costruzione dell'autostrada Padova-Bologna;

4°) alla richiesta di includere nel piano dell'A.N.A.S. la costruzione dell'autostrada Padova, Treviso, Pordenone, Spilimbergo, San Daniele del Friuli, Genova, Tarvisio ». (5135).

RISPOSTA. — « Le osservazioni mosse nel gennaio 1954 dalla camera di commercio di Padova al programma poliennale per la sistemazione e l'ammodernamento delle strade statali, saranno tenute nel debito conto da questo Ministero in relazione alla loro rispondenza alle necessità e agli interessi generali del traffico.

« In particolare si osserva:

1°) l'allargamento della strada statale n. 47 della Valsugana: Padova, Cittadella, Primolano, Trento, già previsto nel programma poliennale, è ritenuto sotto tutti i punti di vista necessario;

2°) ugualmente si riconosce sia la necessità dell'allargamento della strada statale n. 16 Adriatica nel tratto Rovigo, Ferrara, Ravenna, sia quella dell'allargamento della strada statale n. 64 Porrettana da Bologna a Ferrara già previste nel programma poliennale;

3°) non sembra sia il caso di includere per ora nel programma poliennale la costruzione dell'autostrada Bologna-Padova: ad essa si potrà provvedere in un secondo tempo della attuazione di quel programma, quando cioè si sarà provveduto ad altre necessità autostradali molto più urgenti;

4°) parimenti non si ritiene sia il caso di includere nel programma poliennale la costruzione dell'autostrada Padova, Treviso, Pordenone, Spilimbergo, San Daniele del Friuli, Genova, Tarvisio, in quanto essa non troverebbe giustificazione nei bisogni del traffico, tenuto conto anche dell'ammodernamento delle strade statali n. 13 Pontebbana, strada statale n. 53 Postumia.

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

ROSINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere:

a) se sia a conoscenza dei lavori in corso per l'arginatura della Valle Zappa entro la laguna di Venezia;

b) se tale evidente violazione degli articoli 16, 26, 48, 49, 50 e 52 del regio decreto legge 18 giugno 1936, n. 1853, sia stata autorizzata dall'amministrazione demaniale;

c) nel caso, in base a quali disposizioni di legge l'autorizzazione sia stata concessa, e con quale atto, e a favore di chi, e a quali condizioni; e per quale valutazione sia stata ritenuta l'opportunità dell'opera;

d) quali provvedimenti il ministro intenda adottare per evitare nella laguna di Venezia le usurpazioni a danno del demanio marittimo ». (6185).

RISPOSTA. — « Le Valli Zappa e Cornio della laguna Veneta possono essere chiuse ai sensi della legge di polizia lagunare 7 gennaio 1937, n. 191, in quanto esse già esistevano al tempo della compilazione del catasto 1843-44.

« Per le valli stesse venne presentata regolare domanda di chiusura nei tempi e nelle forme stabilite dalla legge 31 ottobre 1942 che reca provvidenze per la salvaguardia delle valli salse da pesca della laguna di Venezia.

« Le domande di chiusura e sistemazione delle suddette valli vennero approvate con decreto in data 26 marzo 1945, n. 532, del Magistrato alle acque di Venezia, cui spetta la sorveglianza sull'intera laguna ai sensi dell'articolo 2 della precitata legge 7 gennaio 1937.

« Attualmente sono effettivamente in corso lavori per l'arginatura della Valle Zappa.

« Si fa inoltre presente quanto segue:

a) non trattasi di violazione degli articoli 16, 46, 48, 49, 50 e 52 del regio decreto legge 18 giugno 1936, n. 1853, convertito nella legge 7 gennaio 1937, n. 191, in quanto tali disposizioni non riguardano le valli esistenti in occasione della compilazione del catasto effettuata negli anni 1843-44 per le quali venne presentata regolare domanda di chiusura nei tempi e nelle forme stabilite dalla legge 31 ottobre 1942, n. 1741. Tale è appunto, giusta l'articolo 41 della citata legge, il caso della Valle Zappa che sempre fu arginata e la cui chiusura fu confermata a semplice titolo di ripristino, con decreto in data 26 marzo 1945, n. 532, del presidente del Magistrato delle acque;

b) l'autorizzazione fu appunto concessa dal detto istituto ed in base all'articolo 41 della legge citata *sub b)* col decreto Presi-

denziale in data 26 marzo 1945, n. 532, allo scopo di mettere in grado la Società anonima immobiliare Valli di Chioggia, con sede in Valdagno (che ne vanta la proprietà, sempre in base al vecchio catasto 1843), di ripristinare gli argini che preesistevano da tempo, beneficiando delle provvidenze di cui alla citata legge 31 ottobre 1942, n. 1741;

c) non trattasi di usurpazione, in materia di valli, in quanto agli occupatori fu riconosciuto un legittimo possesso, in occasione della formazione del catasto 1843-44, possesso successivamente tramandato agli altri con regolare trascrizione negli atti catastali. Per altro, ai fini dell'accertamento della vantata piena proprietà degli attuali utenti, è in corso il reperimento dei relativi titoli originari ».

Il Ministro: TAMBRONI.

RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga di intervenire per sollecitare la esecuzione delle opere necessarie per il consolidamento delle frane nell'abitato di Battaglia, frazione di Casaletto (Salerno), il cui progetto fu già inviato nell'aprile 1954 al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli ». (5866).

RISPOSTA. — « Ai lavori per il consolidamento dell'abitato di Battaglia, frazione di Casaletto Spartano, per l'importo di lire 20 milioni non si è potuto provvedere nel decorso esercizio finanziario, a causa delle limitatissime disponibilità di bilancio in relazione al numero ed all'urgenza di altre opere del genere cui questo Ministero, nello stesso esercizio finanziario, ha dovuto provvedere.

« Si assicura, comunque, che, appena le disponibilità di fondi lo consentiranno, la richiesta del comune di Casaletto Spartano sarà esaminata con particolare considerazione ».

Il Ministro: ROMITA.

RUBINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda di intervenire in favore del comune di Castelnuovo Cilento (Salerno) ove è in esercizio un cantiere di lavoro per l'ampliamento e il consolidamento del cimitero, con una dannosa interruzione dei lavori a causa della mancanza di fondi per l'acquisto dei materiali occorrenti (calce, cemento, ferro, pietre, sabbia, tavole, ecc.).

« Il bilancio del comune non consente ulteriori spese ed è già in condizioni difficili; ecco perché si invoca un contributo del Governo, trattandosi di opere di urgente necessità per la popolazione ». (6708).

RISPOSTA. — « I lavori di ampliamento del cimitero del comune di Castelnuovo Cilento della provincia di Salerno, finanziati dal Ministero del lavoro ed iniziati con cantiere di lavoro in data 14 giugno 1954, si sono finora svolti senza alcuna sospensione, raggiungendo il 55 per cento della spesa preventivata.

« Il materiale occorrente per i lavori suddetti, al quale pure si riferisce l'onorevole interrogante, è stato regolarmente fornito dall'ente gestore.

« Ove, in prosieguo di tempo, il finanziamento già concesso dal Ministero del lavoro debba effettivamente risultare non sufficiente per il completamento dei lavori, si ritiene che il comune possa rivolgersi al predetto Ministero per una eventuale assegnazione suppletiva di fondi, dato che nel bilancio di questo Dicastero non vi è alcuno stanziamento per spese del genere.

« Si soggiunge, per altro, che il bilancio del comune, pareggiando con modestissime supercontribuzioni, sarebbe in grado di sopportare l'onere di un mutuo, nel caso che, in mancanza di altre possibilità, l'amministrazione dell'ente fosse costretta a dover ricorrere a tale mezzo di finanziamento ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

SALA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se è a conoscenza che il porto marittimo di Palermo e le sue vicinanze sono sforniti di un telefono pubblico. Considerata l'importanza del traffico dei passeggeri è urgente che vengano presi i provvedimenti del caso ». (6987).

(Vedi risposta all'onorevole Fiorentino, n. 6502).

SAMMARTINO E GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, nell'ambito del vasto programma di opere stradali che si va predisponendo, non ritenga di rimettere in esame l'opportunità di costruire sulla strada statale n. 86 Istonia la variante — da molti anni proposta che da Agnone (Campobasso) raggiunga Castiglione Messer Marino (Chieti), deviando l'attuale percorso per Belmonte del Sannio (Campobasso); ciò in considerazione delle seguenti circostanze;

a) l'attuale tratto Agnone-Castiglione Messer Marino si svolge, come è noto, su terreno accidentatissimo e franoso e, specialmente nel tratto Bivio di Pescopennataro-Ponte Sente, si rende assolutamente intransitabile nei periodi invernali ad onta di qua-

lunque mezzo meccanico sia pur potentissimo, data l'altimetria al di sopra dei mille metri sul mare;

b) la variante per Belmonte del Sannio, mentre molto gioverebbe nel sottrarre questo importante centro della montagna molisana dall'isolamento in cui si trova, si svolgerebbe certamente su zona assai meno faticosa ed assicurerebbe il transito invernale, che, invece, sul vecchio tracciato, rimane interi mesi chiuso al traffico, con grave disagio economico e morale di tutte le laboriose popolazioni montane, che fanno capo ad Agnone, massimo centro di studi, di commercio e di istituzioni sanitarie dell'alto Molise ». (5891).

RISPOSTA. — « Come già fatto a suo tempo presente agli onorevoli interroganti in occasione di analoga interrogazione da essi presentata sull'argomento, questo Ministero non ha ritenuto di includere nel programma pluriennale di opere stradali, la costruzione della variante oggetto dell'interrogazione cui si risponde, per le seguenti considerazioni:

« Il tronco della strada statale n. 86 Istonia che da Agnone (quota 800), in provincia di Campobasso, raggiunge Castiglione Messer Marino (quota 1081) in provincia di Chieti, ha la lunghezza di chilometri 16,6. I lavori di sistemazione in sito di tale tronco sono già in corso e sono finanziati col contributo straordinario di cui alla legge 22 novembre 1951, n. 1558.

« Esaminato il problema di collegare i due abitati suddetti con una variante passante per Belmonte del Sannio, si è rilevato che la variante proposta, potrebbe utilizzare solo ed in piccola parte il tratto esistente da Agnone a Belmonte, mentre richiederebbe un lungo e difficile tratto di nuova costruzione attraverso la franosa valle del torrente Sente. Essa risulterebbe, pertanto, più lunga, più accidentata e più instabile ancora di quella attuale ed importerebbe inoltre, una spesa ingente, per cui la sua inclusione nel programma poliennale di miglioramento delle strade statali non appare giustificata ».

Il Ministro: ROMITA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali circostanze ostano ancora alla invocata definizione della pratica di pensione di guerra dovuta all'ex caporal maggiore Camboni Luigi di Vito, da San Vito Sardo, classe 1911, il cui estratto di verbale della commissione medica superiore di Cagliari fu trasmesso alla direzione generale

delle pensioni di guerra dirette nuova guerra fin dal 15 ottobre 1952 con nota n. 1968 ». (5982).

RISPOSTA. — « La pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Camboni Luigi di Vito trovasi in corso d'istruttoria per accertare la dipendenza da causa di servizio della infermità riscontrata in sede di visita collegiale.

« Attualmente si attende dal distretto militare di Cagliari il foglio matricolare ed eventuali atti sanitari e dall'infermeria presidiaria di Sassari la copia della cartella clinica relativa al ricovero del gennaio 1942. L'onorevole interrogante è pregato di farsi parte diligente ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intende prendere per risolvere il secolare problema della copertura del canale di scolo detto « Gabelo » in comune di Carpi. Detto canale, che raccoglie tutte le fognature e gli scoli dei pozzi neri, nonché le acque e le burlande degli stabilimenti industriali della città di Carpi, costituisce un serio problema igienico causa le putrefazioni che emana con gran danno per la salute della popolazione che abita lungo il canale.

« Particolari dettagli sul problema sono contenuti in un memoriale diretto al Ministero dei lavori pubblici da un apposito comitato che ha alla sua testa il parroco don Grassi Apelle e nel quale si ricordano le ripetute promesse di uomini di Governo, ultimo in ordine di data quello dell'allora ministro dei lavori pubblici Aldisio, che fece una visita *in loco* ». (5355).

RISPOSTA. — « La lamentata situazione del comune di Carpi, in conseguenza delle esalazioni provenienti dal canale di scolo delle fognature che attraversa, per un tratto scoperto di 720 metri, la città è stata già da tempo presa in attenta considerazione da parte di questo Ministero.

« Per eliminare tale inconveniente, il comune di Carpi predispose un progetto generale di lire 56.865.000 ed uno di stralcio di lire 18.000.000.

« Tali progetti furono approvati da questo Ministero con decreto ministeriale del 17 settembre 1952, n. 8086.

« Con lo stesso decreto è stato concesso il contributo statale del 2 per cento di cui alla

legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista nel progetto di stralcio i cui lavori sono stati regolarmente ultimati.

« Per quanto riguarda il secondo lotto di lavori, il comune ha avanzato richiesta di contributo ai sensi della precitata legge n. 589.

« Tale domanda, date le limitatissime disponibilità di bilancio, non ha potuto avere ancora favorevole accoglimento.

« Si assicura però che essa è stata regolarmente inclusa nell'elenco predisposto dal competente ufficio del genio civile ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e non si mancherà di tenere la richiesta stessa nella debita considerazione in occasione dei prossimi finanziamenti ».

Il Ministro: ROMITA.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere i motivi per cui a sei anni di distanza non è stato ancora emanato l'atteso provvedimento per la sistemazione dei dipendenti della disciolta azienda dei magazzini generali, eretta a ente parastatale con decreto-legge del 20 settembre 1927, n. 2716, e comandato presso il Ministero della marina mercantile in virtù del decreto legislativo del 23 dicembre 1946, n. 520.

« Come è noto, il ritardo della emanazione del provvedimento per la sistemazione di detto personale ha causato fra l'altro:

1°) il mancato sviluppo della carriera, dato che tutto il personale comandato trovasi ancora nei gradi acquisiti nel 1942;

2°) la mancata corresponsione degli emolumenti mensili per il periodo intercorso fra la data di cessazione della azienda e quella della ripresa del servizio;

3°) il « vuoto », subentrato con la cessazione dell'azienda, nella continuità della forma previdenziale e dello stato di quiescenza in atto presso l'azienda stessa, dopo aver versato per molti anni le rispettive quote ». (6427).

RISPOSTA. — « Si precisa anzitutto che nella riunione del Consiglio dei ministri del 12 luglio 1954, è stato approvato, fra l'altro, anche il disegno di legge che disciplina il reimpiego il pagamento degli assegni arretrati e il trattamento di pensione del personale degli enti pubblici delle zone di confine non più facenti parte del territorio dello Stato. Esso riguarda appunto — oltre il personale delle cessate Casse di risparmio ed esattorie, camere di commercio, istituti per le case popolari e degli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

enti provinciali del turismo delle ex province di Pola, Zara e Fiume — anche il personale della cessata Azienda dei magazzini generali di Fiume, istituita con decreto-legge del 29 settembre 1927, n. 2716.

« In provvedimento in parola andrà a beneficio di quasi 500 profughi.

« In particolare, per quanto concerne il personale della cessata Azienda dei magazzini generali di Fiume, gioverà subito chiarire che esso va suddiviso nei seguenti due gruppi:

a) personale comandato a prestare servizio presso gli enti portuali e presso le dipendenti aziende dei mezzi meccanici in forza del decreto legislativo del 23 dicembre 1946, n. 520 (58 unità);

b) personale tuttora in attesa di essere reimpiegato (circa 50 unità) che, per assoluta mancanza di posti liberi, non ha potuto trovare collocamento in forza del decreto legislativo di cui al comma precedente.

« Il disegno di legge in parola prevede il reimpiego del personale profugo anche in soprannumero rispetto agli organici o alle effettive necessità dei singoli enti, come pure il comando presso gli uffici centrali e periferici del Ministero della marina mercantile.

« Oltre il reimpiego del personale tuttora disoccupato, in possesso, per altro, dei necessari requisiti fisici e morali, lo schema di legge dianzi citato prevede anche la corresponsione degli assegni arretrati — nella misura della metà — non percepiti dal giorno dell'abbandono di Fiume sino al giorno del reimpiego.

« La posizione sia dei dipendenti già reimpiegati in forza del menzionato decreto legislativo del 23 dicembre 1946, n. 520, sia di quelli che saranno reimpiegati per effetto della legge ora in corso di presentazione, così come la qualifica da assegnare a ciascuno, saranno determinate con decreti del Ministero della marina mercantile di concerto con quello del tesoro.

« Infine, nel suddetto disegno di legge sono stabilite norme particolari per il trattamento di quiescenza che — per il periodo di servizio reso dal personale presso la cessata Azienda dei magazzini generali di Fiume e per il periodo di interruzione del servizio — viene determinato in base all'ordinamento in vigore presso l'azienda stessa, mentre il relativo onere viene assunto dallo Stato, per quanto riguarda il personale di ruolo ».

Il Ministro della marina mercantile:
TAMBRONI,

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni che ostacolano il rientro o quanto meno l'avvicinamento alla sede di provenienza (Udine) dell'impiegato avventizio di terza categoria Pividor Bruno, attualmente avventizio presso la commissione medica pensioni di guerra di Chieti, nonostante il parere favorevole espresso dal colonnello medico di detta commissione medica pensioni di guerra e nonostante ripetutamente, e anche di recente, sia stato richiesto del personale appartenente a questa categoria da parte del Comiliter di Padova e di altri comandi del Veneto; per conoscere altresì se il ministro è in grado di assicurare all'interrogante che non vi siano ragioni di discriminazione politica alla base del negato ricongiungimento del Pividor alla propria famiglia ». (5545).

RISPOSTA. — « L'avventizio di terza categoria Pividor Bruno è stato trasferito da Udine a Chieti esclusivamente per ragioni di servizio che, persistendo tuttora, impediscono di addivenire all'assegnazione dello stesso ad altra sede ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga morale ed opportuno provvedere ad un'equa perequazione degli stipendi dei vigili del fuoco, oggi inferiori a quelli di un operaio specializzato, mentre essi rischiano quotidianamente la vita nell'espletamento di un dovere accettato con abnegazione che li fa accorrere dovunque la furia degli elementi minacciati vita e beni ». (6560).

RISPOSTA. — « Non sembra che corrisponda a verità l'affermazione dell'onorevole interrogante secondo cui l'attuale trattamento economico dei vigili del fuoco è inferiore al salario di un operaio specializzato: difatti, prendendo a base la retribuzione e le indennità di un operaio specializzato delle aziende dello Stato, il livello dell'uno e dell'altro trattamento è quasi pari, aggirandosi entrambi sull'importo mensile di lire 40.000.

« Per altro, è da tener conto che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, come corpo organicamente costituito, ha un ordinamento gerarchico; ed in rapporto ai singoli gradi è stabilito il trattamento economico.

« Si soggiunge che i vigili del fuoco fruiscono, di fatto, di particolari provvidenze di carattere economico, in quanto nei turni di

servizio hanno la mensa gratuita e per le prestazioni che disimpegnano nei turni straordinari o di riposo una speciale indennità.

« È allo studio un provvedimento col quale la misura di detta indennità, stabilita dal decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 461, verrebbe triplicata.

« È, poi, da tener presente che, nel quadro dei miglioramenti economici da concedere al personale dello Stato, anche il trattamento dei vigili del fuoco sarà oggetto di rivalutazione e adeguamento ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

SEMERARO SANTO E JACOPONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare contro la prepotenza e le insultanti misure prese dal Governo degli Stati Uniti d'America onde siano tutelati gli interessi ed il prestigio della nostra marina mercantile.

« Gli interroganti si riferiscono in particolare all'incredibile ed umiliante trattamento fatto ad una società di navigazione italiana, la quale, rimasta senza moli nel porto di New York, sarà costretta a fare attraccare alla lontana periferia, tra le vecchie carcasse e carboniere, nel suo viaggio inaugurale, la nostra magnifica nave *Cristoforo Colombo* ». (6249).

RISPOSTA. — « A seguito della rescissione del contratto, avvenuta nel mese di aprile, con la *American Export Lines* per l'utilizzo degli attracchi portuali di quella compagnia da parte della compagnia di navigazione Italia, vennero condotte trattative per l'assegnazione di altri moli per lo scalo delle navi appartenenti a quella nostra compagnia di navigazione. In tali trattative la compagnia è stata opportunamente appoggiata dalle nostre autorità diplomatiche e consolari. Quanto alla *Cristoforo Colombo*, essa ha attraccato — nei giorni scorsi — nel suo viaggio inaugurale, agli stessi moli dove già in precedenza attraccavano le navi della compagnia Italia.

« Per le necessità future di banchine d'accosto, il municipio di New York ha proposto che, nell'attesa che si perfezionino le trattative in corso con la società Italia relativamente alla costruzione di un molo al centro del porto ad esclusivo uso delle navi della stessa, queste utilizzino, previo opportuno ripristino, il molo di Middletown che è sito all'altezza

della 14^a strada ed offre buone prestazioni per le operazioni di sbarco dei passeggeri e delle merci ».

Il Ministro della marina mercantile:
TAMBRONI.

SEMERARO SANTO. — *Al Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno.* — « Per sapere per quale motivo i profughi di Rodi, della Venezia Giulia e dell'Africa, residenti nel comune di Latiano (Brindisi), non possono quindicinalmente riscuotere regolarmente il loro sussidio e sono costretti ad attendere per lunghi periodi, che variano dai tre ai quattro mesi, affrontando una sequela di viaggi per sollecitare gli uffici competenti; e per sapere quali misure intenda adottare affinché tali lamentati inconvenienti siano evitati ». (6565).

RISPOSTA. — « Il ritardo del pagamento del sussidio temporaneo mensile di cui all'articolo 3 della legge 4 marzo 1952, n. 137, a favore dei profughi nel comune di Latiano fu dovuto ad una temporanea indisponibilità di fondi sull'apposito capitolo di bilancio.

« Questo Ministero, per ovviare a tale inconveniente, ha autorizzato la prefettura di Brindisi ad anticipare all'E.C.A. di Latiano la somma necessaria.

« Recentemente sono state accreditate alla prefettura nuove somme che permetteranno il regolare pagamento dei sussidi continuativi ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non creda opportuno, almeno per questo periodo estivo, che alla Selva di Fasano (Brindisi) il servizio telefonico funzioni regolarmente dalle ore 7 alle 21, tanto nei giorni feriali che nei festivi, come è l'orario osservato dal servizio telefonico di Fasano Centro, il che agevolerebbe i numerosi villeggianti che si trovano alla Selva ». (6798).

RISPOSTA. — « Nessuna richiesta risulta pervenuta da parte del comune di Selva di Fasano (Brindisi) alla società concessionaria S.E.T. per ottenere il prolungamento d'orario del servizio telefonico di quell'ufficio.

« Poiché detta richiesta è necessaria in quanto il comune si deve assumere l'onere relativo al maggior compenso da corrispondere all'incaricato del servizio, è stata invitata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

la direzione dell'esercizio di Bari della S.E.T. a prendere immediati contatti con l'amministrazione comunale interessata per la realizzazione dell'orario desiderato e cioè dalle ore 7 alle 21 tanto nei giorni feriali quanto nei festivi ».

Il Ministro: CASSIANI.

SILVESTRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non credano di dover provvedere con sollecitudine alla costruzione in Frosinone del carcere giudiziario, ancora oggi sistemato in una caserma già deposito dell'81° fanteria; se non vedano come sia urgente porre fine alla dolorosa condizione dei molti detenuti, costretti in ambienti spesso malsani ed angusti, che i lavori compiuti nel passato, con mezzi d'altronde assai limitati, non sono riusciti a migliorare ». (5092).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

« Questo Ministero ha prospettato al dicastero del tesoro la necessità di far luogo ad uno speciale stanziamento di fondi per la costruzione di istituti carcerari. La somma richiesta ammonta a lire tre miliardi.

« Nel programma da attuare non si è potuto comprendere la proposta costruzione, in Frosinone, di un nuovo carcere giudiziario in quanto occorre provvedere con urgenza a quelle sedi che trovansi in particolari condizioni edilizie — tenute presenti anche le offerte di aree pervenute da alcuni comuni interessati — e che assorbono le preventivate disponibilità di bilancio.

« In particolare, per Frosinone, è da rilevare che il carcere giudiziario è stato sistemato nell'ex caserma Guglielmi; però dopo avere eseguito notevoli lavori di riadattamento dell'edificio per l'importo di circa lire 36.280.000. Inoltre, sono in corso perizie per la migliore utilizzazione dei locali.

« Addivenutosi al compimento di queste ultime opere, l'immobile sarà in tutto idoneo ad adeguato all'attuale destinazione, specie quando si otterrà la consegna — già sollecitata — all'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena degli ambienti provvisoriamente occupati, in un lato del fabbricato, dalle scuole tecniche di avviamento professionale.

« Comunque, ove, in prosieguo di tempo se ne manifestasse la necessità, potrà esaminare la possibilità di provvedere alla costruzione di un nuovo edificio da adibirsi a car-

cere giudiziario. Allo stato, tale necessità non sembra che sussista, né appare realizzabile, avuto riguardo alle indilazionabili esigenze di altri istituti ».

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: ROCCHETTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre l'invio di una commissione di tecnici a Santo Stefano d'Aveto (Genova) per studiare e risolvere le conseguenze di una grossa frana verificatasi nel cuore del paese, che ha provocato il lesionamento di un terzo delle costruzioni e per provvedere all'abbattimento o all'isolamento di quelle pericolanti che costituiscono un serio pericolo per la incolumità pubblica ». (4876).

RISPOSTA. — « L'abitato di Santo Stefano d'Aveto è situato sul terreno formatosi per l'accumularsi dei materiali rocciosi provenienti dal continuo grande franamento del Monte Maggiorasca che si eleva verso settentrione di detto comune, materiali che con il succedersi dei secoli, si sono ricoperti di detriti e materiali terrosi.

« A settentrione dell'abitato scorre anche un affluente dell'Aveto, il Rio dei Mulini, a cui confluisce, poco a valle dell'abitato, il Rio Maggiorasca che attraversa il centro del paese. Nella zona compresa fra i due rivi esistono case che presentano lesioni nelle loro strutture murarie e da alcune di esse si trovano in precario stato di stabilità, essendo state costruite su terreno che ha tutti i caratteri di grande cono di deiezione.

« Trattasi di vecchi caseggiati che hanno sofferto per movimenti franosi sotterranei di piccola entità ma succedentisi ad intervalli frequenti da antica data, di guisa che, tenuta presente la vetustà degli edifici, ogni movimento del terreno può provocare il loro crollo.

« Per lo studio del grave problema, questo Ministero ha impartito opportune disposizioni al competente ufficio del genio civile ed al Provveditorato alle opere pubbliche di Genova perché una commissione di tecnici specializzati, fra i quali un geologo, si rechi nella località in parola allo scopo di vedere, se, mediante un complesso di opere di drenaggio e di difesa tali da consolidare la frana, sia possibile ovviare ai pericoli di crollo ».

Il Ministro: ROMITA.

TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza che in provincia di Grosseto, particolarmente nei comuni di Massa Marittima, Montieri, Roccastrada, Cavorrano e Orbetello, la società Montecatini assume personale effettuando discriminazioni e violando le leggi sul collocamento; e per sapere quali provvedimenti intende adottare per far cessare tale stato di cose ». (4780).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di disporre a mezzo del competente ispettorato del lavoro gli accertamenti del caso, in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante.

« L'ispettorato del lavoro ha comunicato che, da parte delle organizzazioni sindacali o da qualunque altra persona od ente, non sono state sporte denunce a carico degli stabilimenti della Montecatini che operano in provincia di Grosseto per infrazioni alle vigenti norme sul collocamento della manodopera.

« In particolare nei cinque comuni di Massa Marittima, Montieri, Roccastrada, Cavorrano, Orbetello (dove operano le citate aziende) sono state effettuate, durante il corrente anno, assunzioni per un numero complessivo di 106 unità lavorative.

« Di queste, 39 unità sono state assunte nominativamente essendo gli interessati in possesso di qualificazioni e specializzazioni per le quali è ammessa la richiesta nominativa. Dei rimanenti 67 lavoratori, 39 sono stati avviati — in base a richiesta numerica — presso lo stabilimento concimi chimici di Orbetello, mentre gli altri o sono stati assunti per passaggio diretto e immediato da aziende locali (6 lavoratori) oppure sono apprendisti molto bisognosi che hanno sostituito un proprio familiare, il quale ha cessato la propria attività per varie ragioni (infortunio sul lavoro, malattie, raggiunti limiti di età, ecc.).

« Alcuni dei prestatori d'opera in questione, infine, non qualificati né specializzati, sono stati assunti dalle aziende in parola in applicazione dell'accordo sindacale, in data 12 maggio 1952, concernente la riduzione di personale della miniera di Ribolla (avvenuta nel 1952), secondo il quale la società Montecatini si impegnava ad occupare in altri stabilimenti alcune unità lavorative appartenenti ai più bisognosi nuclei familiari dei 180 operai licenziati dalla suindicata miniera.

« Per altro, essendo risultato che assunzioni di mano d'opera sono state effettuate in base a richiesta nominativa anche nel caso di lavoratori privi delle qualificazioni o specia-

lizzazioni per le quali è consentita la richiesta stessa, gli uffici competenti sono stati richiamati all'osservanza delle norme vigenti nonché invitati a dare chiarimenti ».

Il Ministro: VIGORELLI.

TROISI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente assegnare adeguate sovvenzioni agli orfanotrofi per i figli dei pescatori, data la loro spiccata funzione assistenziale ed educativa. Attualmente detti orfanotrofi, sorti per iniziativa del movimento cooperativistico e solo da questo sostenuti con offerte volontarie, hanno assoluto bisogno di aiuto finanziario, anche per soddisfare le crescenti richieste di ricovero ». (6761).

RISPOSTA. — « La possibilità di intervento in favore degli orfanotrofi e degli ospizi in genere che ricoverano orfani di marittimi e di pescatori è strettamente legata alle disponibilità di bilancio le quali, per quanto nel corrente anno siano maggiori di quelle degli anni decorsi, non consentono però erogazioni molto larghe.

« Si assicura, ad ogni modo, che il Ministero della marina mercantile ha sempre considerato con la massima benevolenza le richieste degli istituti predetti ».

Il Ministro: TAMBRONI.

TROISI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere la unificazione delle Casse marittime attualmente esistenti e comunque provvedere a ricostituire gli organi normali amministrativi per quelle che da alcuni anni sono sottoposte a gestione commissariale ». (6762).

RISPOSTA. — « La coesistenza delle tre Casse marittime risponde a ragioni di natura storica e ad esigenze di carattere organizzativo.

« Non risulta comunque che alcuna richiesta di unificazione sia stata avanzata dalle categorie di marittimi assicurati, ai quali competono le prestazioni di legge e contrattuali, né risulta che tale richiesta sia stata mai fatta dalle categorie degli armatori sui quali grava la spesa per il mantenimento delle Casse.

« Per quanto riguarda la ricostituzione dei normali organi di amministrazione, resta ancora insoluta, in relazione alla situazione politica di Trieste, la questione relativa alla Cassa marittima adriatica, mentre per la

Cassa marittima meridionale si ha ragione di ritenere che la soluzione possa aversi a breve scadenza di tempo ».

Il Ministro: TAMBRONI.

TURCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se gli consti che, contrariamente a precise disposizioni di legge, l'E.C.A. di Roma è amministrato da ben cinque anni da un commissario prefettizio, acquiescente il sindaco di Roma, malgrado le ripetute istanze di consiglieri comunali per il ritorno alla legalità.

« Per sapere inoltre se gli consti che al segretario generale dell'ente è stata recentemente inflitta una condanna dal tribunale di Roma per corruzione e irregolarità amministrative.

« Per sapere infine se, anche a seguito della condanna sopra ricordata, che rivela mancanza di controllo dell'impiego del pubblico denaro con danno per gli aventi diritto all'assistenza, non ritenga di dare immediate e tassative disposizioni perché sia posto immediatamente fine alla gestione commissariale e sia subito ricostituito un regolare consiglio di amministrazione ». (6182).

RISPOSTA. — « In seguito a dissidi sorti in seno al comitato amministrativo dell'ente comunale di assistenza di Roma e alle dimissioni presentate da sette su tredici componenti, il prefetto, con decreto 24 luglio 1945, affidava l'incarico di commissario per la straordinaria gestione dell'ente all'ingegnere Giulio Barluzzi, allora presidente del cennato comitato.

« Con il medesimo decreto venivano altresì nominati due subcommissari nelle persone dell'onorevole professore Raffaele Resta e dell'avvocato professore Vezio Crisafulli, il quale ultimo recedeva successivamente dall'incarico.

« Il provvedimento anzidetto fu, com'è evidente, imposto dalla situazione di carenza verificatasi nell'organo amministrativo ordinario che, in dipendenza delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei membri, non avrebbe potuto validamente funzionare, con le intuibili, gravi ripercussioni sullo svolgimento dei vasti e complessi compiti assistenziali spettanti all'ente.

« Nel 1952, pur essendosi costituita la nuova amministrazione capitolina, il prefetto non ritenne opportuno di porre fine alla gestione commissariale, nella considerazione che il trapasso dei poteri avrebbe, inevitabilmente, cau-

sato un rallentamento dell'attività degli uffici dell'E.C.A. che in quel periodo erano impegnati nella erogazione di straordinarie provvidenze assistenziali.

« Per altro, nel dicembre dell'anno successivo, il prefetto invitò il sindaco a promuovere, da parte del consiglio comunale, la nomina dei tredici componenti il comitato dell'E.C.A., a termini dell'articolo 1 del regio decreto 14 aprile 1944, n. 125.

« Nel maggio scorso il sindaco ha assicurato che la proposta di deliberazione concernente la nomina degli amministratori dell'E.C.A. sarebbe stata inserita in uno dei prossimi ordini del giorno del consiglio comunale.

« Questo Ministero ha rivolto nuove premure per la sollecita nomina da parte del consiglio comunale di Roma dei componenti il consiglio d'amministrazione dell'ente.

« Per quanto concerne, poi, la posizione del segretario generale dell'ente, dottor Carlo Alberto Persiani, il quale — come è noto — è stato recentemente condannato dal tribunale di Roma per corruzione, si fa presente che avendo l'interessato prodotto appello, la relativa sentenza non è ancora passata in giudicato. Allo stato delle cose, quindi, la di lui sospensione dal grado non è obbligatoria; un eventuale provvedimento di sospensione cautelativa rientra nelle facoltà discrezionali dell'opera pia ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

VILLANI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere come intende provvedere nei riguardi del questore di Benevento, il quale ha proibito l'affissione negli appositi quadri dei giornali.

« Il fatto è stato da me denunziato, in sede di discussione di bilancio dell'interno e l'onorevole ministro ha risposto che, trattandosi di episodio isolato è bene presentarlo all'attenzione del Governo con un'apposita interrogazione ». (7129).

RISPOSTA. — « A norma dell'articolo 113, quarto comma, della legge di pubblica sicurezza e giusta intese tra questo Ministero e quello delle finanze, l'autorizzazione a esporre, a tempo indeterminato e in apposite tabelle, giornali e periodici deve essere chiesta per ogni affissione, per ogni specie di giornale o rivista e per ogni numero giornaliero progressivo di essi, anche quando l'affissione avvenga presso gli ingressi dei locali dove si stampano o presso le sedi delle organizzazioni che ne curano la redazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1954

« Si rammenta al riguardo che il predetto articolo, come più volte ha riconosciuto la Suprema corte di cassazione, non è stato abrogato dall'articolo 21 della Costituzione. Soltanto l'affissione del giornale murale, a copia unica, è esente da onere fiscale, ai sensi dell'articolo 10 della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47, di tale specie di affissione occorre, però, dare avviso all'autorità di pubblica sicurezza.

« Ciò premesso, l'operato del questore di Benevento che, successivamente al 1953, non

ha ritenuto di concedere autorizzazioni a tempo indeterminato di esporre giornali, ma di concederle, invece, di volta in volta per ogni singola affissione, appare pienamente aderente alla lettera e allo spirito delle vigenti disposizioni in materia e rispettoso dei diritti dei cittadini ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.